



Una 'bolla d'aria' calda in risalita dal nord Africa porta un rinforzo dell'alta pressione

Caldo record a Roma Temperature fino a 43°

La Coldiretti registra +20% di consumi di frutta in una settimana

Una 'bolla d'aria' calda in risalita dal nord Africa porta un rinforzo dell'alta pressione sul Mediterraneo e sull'Italia, farà schizzare i termometri oltre i 40 gradi segnando temperature da record soprattutto al Centro Sud e sulle Isole. La previsione è del Centro Meteo Italiano. Prepariamoci dunque a una settimana infuocata con una ondata di caldo che potrebbe risultare una delle più intense in assoluto. Stiamo assistendo a un generale miglioramento delle condizioni meteo sull'Italia, anche sulle regioni settentrionali che nei giorni scorsi sono state interessate da correnti umide con piogge e temporali, grazie al 'promontorio' nord africano che si espande. Iniziano a salire sensibilmente le temperature: "L'attuale configurazione barica - spiega il Cmi - con l'anticiclone delle Azzorre sbilanciato verso nord-ovest rispetto alla sua sede natura ed una vasta circolazione depressionaria che si estende tra Islanda, Isole Britanniche e Scandinavia, permette ad aria più fresca di insinuarsi verso il basso Atlantico. Questo favorirà la risalita di aria molto calda dal continente africano verso il Mediterraneo. Temperature in aumento sull'Italia con valori termici di circa 8 gradi sopra la media e massime anche oltre i 40 C nelle zone interne del Sud e delle Isole Maggiori. Ma la parte più intensa dell'ondata di caldo arriverà nella prossima settimana quando nei primi giorni, l'aria molto calda continuerà a risalire dal Sahara occidentale verso il Mediterraneo, portando temperature alla superficie di 850 hPa (circa 1500 metri) fino ai +28 C/+30 C al Centro-Sud e sulle Isole Maggiori e valori leggermente più bassi al Nord, specie al Nord-Est. Si tratterebbe di termiche di circa 10-12 gradi sopra la media climatologica e che si ripercuoterà anche sulle temperature al suolo". Su molte città del Centro-Sud, spiega ancora il Cmi, si potrebbero infatti superare i 40 C fino a sfiorare i 45 C nelle zone interne e localmente con valori anche superiori sulla Sardegna.



Patrizia, volontaria eroe

Del gruppo di protezione civile Avalon di Ladispoli la donna ha salvato la vita a un bambino di 3 anni



Una mamma si trovava in casa con il suo bimbo di 3 anni, che aveva la febbre alta. Improvvisamente, il bambino ha probabilmente avuto un attacco di convulsioni, diventando rigido e con gli occhi spalancati, incapace di muoversi.

a pagina 11

FORZA ITALIA: ANTONIO TAJANI ELETTO SEGRETARIO PRO TEMPORE ALL'UNANIMITÀ

Antonio Tajani è il nuovo segretario nazionale 'pro tempore' di Forza Italia. Così ha deciso il Consiglio nazionale del partito che lo ha eletto all'unanimità. Sarà il leader di FI fino alla convocazione del prossimo Congresso. Il voto è avvenuto per alzata di mano. "Non è facile guidare un movimento politico che ha avuto come leader per quasi 30 anni Silvio Berlusconi. Io posso garantire soltanto il mio impegno, determinazione, volontà di trasformare tutti i suoi sogni in realtà. Per farlo avrò bisogno di tutti quanti voi, di tutta la nostra classe dirigente, eletti, simpatizzanti, militanti".



a pagina 13

Prevenzione e repressione dei reati degli agenti della Questura di Roma Rapina, ricettazione e resistenza a p.u. 4 arresti della Polizia



Ancora 4 arresti da parte della Polizia di Stato. L'impegno degli agenti della Questura di Roma, che si rinnova ogni giorno attraverso le numerose attività di prevenzione e repressione dei reati, continua a produrre i suoi effetti attraverso una costante lotta ai cosiddetti reati predatori. Gli agenti della Polizia di Stato dell'XI distretto San Paolo, durante un servizio improntato sulla prevenzione e sul contrasto dei reati in genere, nelle pertinenze della stazione Termini, sono stati avvicinati da una donna di origini spagnole che era stata appena derubata del portafoglio contenente i propri documenti e la somma di 150 euro, mentre viaggiava sull'autobus di linea 64. I poliziotti, ricevute le descrizioni dell'autore del furto, hanno fermato l'autobus che nel frattempo proseguiva la corsa, a bordo del quale vi era ancora l'uomo appena descritto dalla vittima. L'uomo, un cittadino romeno di 43 anni, controllato dagli agenti è stato trovato in possesso del portafoglio della donna precedentemente asportato. Alla fine degli accertamenti il soggetto è stato arrestato perché gravemente indiziato del reato di furto con destrezza.

servizio a pagina 2

Incidente Frontale sulla Cassino-Sora Precipita una cisterna Un morto e un ferito

È di un morto e di un ferito, il gravissimo incidente che si è verificato lungo la superstrada Cassino-Sora all'altezza del Comune di Cassino in località Folcara. Per cause ancora in fase di accertamento da parte della polizia stradale, una cisterna partita da Roma e adibita al trasporto di siero di latte, si è scontrata frontalmente con una utilitaria ed è poi precipitata nel vuoto. Ad avere la peggio il conducente della vettura. L'arteria è rimasta chiusa per diverse ore in entrambe le direzioni.

L'impegno degli agenti della Questura con attività di prevenzione e repressione dei reati

Rapina, furto, ricettazione e resistenza a p.u.

Quattro persone arrestate dalla Polizia di Stato

Ancora 4 arresti da parte della Polizia di Stato. L'impegno degli agenti della Questura di Roma, che si rinnova ogni giorno attraverso le numerose attività di prevenzione e repressione dei reati, continua a produrre i suoi effetti attraverso una costante lotta ai cosiddetti reati predatori. Gli agenti della Polizia di Stato dell'XI distretto San Paolo, durante un servizio improntato sulla prevenzione e sul contrasto dei reati in genere, nelle pertinenze della stazione Termini, sono stati avvicinati da una donna di origini spagnole che era stata appena derubata del portafoglio contenente i propri documenti e la somma di 150 euro, mentre viaggiava sull'autobus di linea 64. I poliziotti, ricevute le descrizioni dell'autore del furto, hanno fermato l'autobus che nel frattempo proseguiva la corsa, a bordo del quale vi era ancora l'uomo appena descritto dalla vittima. L'uomo, un cittadino romeno di 43 anni, controllato dagli agenti è stato trovato in possesso del portafoglio della donna precedentemente asportato. Alla fine degli accertamenti il soggetto è stato arrestato perché gravemente indiziato del reato di furto con destrezza. L'arresto è stato convalidato dalla A.G. I poliziotti del commissariato Appio, invece, hanno arrestato due donne italiane di 24 e 25 anni poiché gravemente indiziate dei reati di furto, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. I poliziotti, durante il servizio, hanno notato un'utilitaria che alla loro vista ha cercato frettolosamente di dileguarsi dal parcheggio in cui era in sosta. Gli agenti, insospettiti-



si da tale repentino allontanamento, dopo un breve inseguimento sono riusciti a bloccare l'auto in una strada senza uscita. Dalla vettura riusciva a scappare l'uomo che ne era alla guida, mentre le altre due persone, 2 donne, rimaste all'interno dell'auto, sono state raggiunte e controllate dai poliziotti. I controlli estesi all'autovettura hanno permesso il rinvenimento di 3 catalizzatori probabilmente asportati da altre autovetture, un elettro sega, un cacciavite di 25 cm, un martello e altro materiale per lo scasso, nonché una centra-

lina per l'accensione di auto. Pertanto, i poliziotti, tornati nel parcheggio in cui tutto aveva preso origine hanno trovato un'utilitaria con il cofano forzato al cui interno effettivamente mancava il catalizzatore. Alla fine degli accertamenti le donne sono state arrestate perché gravemente indiziate di furto, il materiale rinvenuto è stato sequestrato, tranne il catalizzatore dell'auto "cannibalizzata" presente nel parcheggio che veniva restituito al legittimo proprietario. L'arresto è stato convalidato. Infine, i poliziotti delle



volanti e agli uomini del XIV Distretto Primavalle, hanno arrestato un cittadino romeno di 35 anni poiché gravemente indiziato dei reati di rapina e resistenza e minacce a pubblico ufficiale. L'uomo poco prima, mentre camminava in via Boccea, si era avvicinato ad un altro uomo che stava passeggiando in compagnia della figlia, e con destrezza ha rubato il suo portafoglio dalla tasca posteriore. La vittima, accortasi subito del furto, ha iniziato ad inseguire l'uomo mentre la figlia chiamava l'112, numero unico per le emer-

genze. Grazie all'aiuto prestato da altri passanti, il 35 enne è stato bloccato e consegnato alle pattuglie che erano giunte immediatamente. Da accertamenti effettuati l'uomo risultava anche essere colpito da ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari per il reato di furto aggravato in concorso, commesso nell'agosto del 2022. Una volta terminati gli accertamenti l'uomo è stato convalidato con l'applicazione della misura del divieto di ritorno nel comune di Roma e, successivamente, è stato sottoposto agli arresti domiciliari nella sua casa di Ladispoli per il reato commesso nel 2022. Ad ogni modo tutti gli indagati sono da ritenere presunti innocenti, in considerazione dell'attuale fase del procedimento, ovvero quella delle indagini preliminari, fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile.

in Breve



Fugge all'alt dei Carabinieri e impatta contro uno stabile. L'auto con revisione scaduta

Una donna di 29 anni, dopo essere fuggita all'alt dei carabinieri, si è schiantata contro uno stabile ed ora si trova in ospedale. È avvenuto l'altra sera in via del Trullo, alla periferia di Roma. La 29enne a bordo di un'autovettura non si è fermata al posto di controllo alla circolazione stradale dei militari del Nucleo Radiomobile di Roma. L'auto ha tentato la fuga, ma l'inseguimento è terminato poco dopo quando il veicolo ha impattato autonomamente contro un immobile. La donna, identificata e denunciata, è stata soccorsa e trasportata in ospedale, per fortuna non in gravi condizioni. Il gesto probabilmente è riconducibile alla paura di essere scoperta per la mancata revisione del veicolo. Sul posto è intervenuto anche personale della polizia locale di Roma Capitale per i rilievi dell'incidente.

Tor Bella Monaca, l'Arma contro illegalità e abusivismo

Riconsegnato all'Ater un appartamento occupato, scoperto un allaccio abusivo. Tre denunciati

Lo scorso venerdì i Carabinieri della Stazione Roma Tor Bella Monaca sono tornati in via Santa Rita da Cascia dove hanno messo in sicurezza e riconsegnato a personale "Ater Roma", ente proprietario, un appartamento risultato occupato abusivamente da ignoti, in corso di identificazione. Nello stesso stabile, i Carabinieri, unitamente a personale specializzato "Areti" e "Acea Ato", hanno scoperto un allaccio abusivo che riforniva illecitamente di energia elettrica un appartamento occupato da una 45enne romana, denunciata per furto. L'allaccio è stato immediatamente rimosso e il danno è in fase di quantificazione. Nel corso degli accertamenti, i

Carabinieri della Stazione Roma Tor Bella Monaca hanno poi proceduto all'identificazione di un cittadino tunisino e un cittadino marocchino che sostavano nei pressi dello stabile e che sono risultati irregolari sul territorio nazionale. Sono stati denunciati per violazione del testo unico sull'immigrazione. Le attività svolte rientrano nell'ambito di un più ampio piano strategico pianificato dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma, volto al contrasto di ogni forma di illegalità e ad arginare il fenomeno delle occupazioni abusive e degli allacci illeciti alle reti di distribuzione delle utenze di luce, acqua e gas.



CAVALLINO MATTO
RiscoFamily

CERVETERI
Piazza Risorgimento 7
06 9952264 - 348 9201993

facebook Like Instagram
cavallinomattocerveteri

Rapina al minimarket di Guidonia: presa una coppia, il blitz nel locale con coltello e una bottiglia di vetro

Oltre un anno dopo scoperti i rapinatori di un minimarket di Guidonia nel quale i proprietari bangladesi vennero minacciati con un coltello e una bottiglia di vetro. Era giugno del 2022 e lo scorso mercoledì gli agenti di Polizia del Commissariato di P.S. Distretto di Tivoli-Guidonia hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di D.A., di anni 42, con precedenti per minacce e lesioni, e della presunta complice M.V. di anni 35 che dovranno rispondere in concorso di rapina aggravata. Le immediate indagini del Commissariato di P.S. tiburtino hanno consentito l'individuazione dei presunti autori della rapina, a carico dei quali sono stati raccolti numerosi indizi di reità che hanno consentito al Pubblico Ministero della Procura di Tivoli di richiedere l'emissione di una misura cautelare detentiva. I presupposti della richiesta e considerato il "pericolo di reiterazione, sulla base delle modalità del fatto, particolarmente allarmante anche perché commesso con armi" - sono

stati confermati dal Tribunale del Riesame ed in ultimo, dalla Suprema Corte di Cassazione. Il 7 luglio scorso, infatti, la Suprema Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dai legali dei due imputati avverso la misura restrittiva in carcere. L'episodio aveva suscitato particolare allarme nella comunità tiburtina per il modus operandi utilizzato dei rapinatori, che "dopo un ingresso tranquillo con prelievo di una bottiglia dal frigorifero, evidentemente per sorprendere la negoziante ed anche verificare la ricorrenza delle minime condizioni di sicurezza per commettere la rapina, palesemente programmata in anticipo"; questo quanto si rileva nel provvedimento del Tribunale del Riesame - atteso che "ferma è stata la risoluzione criminosa, nonostante la reazione della negoziante", che con coraggio ha tentato di opporsi all'azione predatoria. Dopo le attività di rito i due arrestati sono stati tradotti presso la casa circondariale della capitale.

Sicurezza stradale: il nuovo spot della campagna contro uso del cellulare e distrazioni alla guida

Polizia Stradale e Anas, "Guida e basta"

Mettersi alla guida dell'auto è un atto di responsabilità e di rispetto delle regole

Basta con le distrazioni. Basta con l'uso del cellulare. Basta con l'uso di alcol e droghe. Mettersi alla guida dell'auto è un atto di responsabilità e di rispetto delle regole. Il viaggio su strada non può rappresentare un rischio per la propria vita e quella degli altri. Nel nuovo spot sulla sicurezza stradale, appena presentato, Anas (Società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane) rilancia questi messaggi che dal 2015 sta divulgando nella sua campagna con uno slogan diretto e chiaro: "Quando guidi, Guida e Basta". Il video è stato realizzato da Anas in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Polizia di Stato, in versione televisiva e radiofonica. "L'impegno di Anas per garantire sicurezza sulle nostre strade è costante e quotidiano - ha dichiarato l'AD Aldo Isi - attraverso la manutenzione, il controllo e il monitoraggio delle infrastrutture. Ma si deve affiancare il comportamento corretto alla guida. Rispettare il codice della strada



e guidare senza distrazioni non può essere un optional, ma un dovere di tutti. Solo così possiamo raggiungere l'obiettivo, in linea con le strategie della Capogruppo FS, di riduzione degli incidenti del 50% entro il 2030 e zero vittime entro il 2050. Ricordiamo che oltre il 93% degli incidenti stradali deriva dal comportamento del guida-

to: distrazione, velocità eccessiva, guida in stato di alterazione. È responsabilità e priorità di tutti noi - sottolinea l'ad di Anas - sensibilizzare soprattutto le nuove generazioni e diffondere in ogni settore sociale una nuova cultura della sicurezza stradale. La campagna "Guida e Basta" nata nel 2015 - ha proseguito Isi - è dedicata proprio ai

rischi che derivano dalle cattive abitudini alla guida. Siamo impegnati anche in numerosi progetti educativi realizzati con il supporto di testimonial del mondo dello spettacolo e dello sport, finalizzati alla prevenzione e al contrasto dell'incidentalità". "Purtroppo, quest'anno stiamo registrando, nell'incidentalità stradale, un trend

lineare con dati che devono far riflettere seriamente sulle strategie da adottare per aggredire l'obiettivo europeo del 2030 del dimezzamento del numero di vittime sulle nostre strade." Dichiarò Filiberto Mastrapasqua, direttore del Servizio Polizia Stradale - "Fra le altre, la prevenzione realizzata attraverso la comunicazione è senza dubbio la chiave di volta per affrontare efficacemente il fenomeno dell'incidentalità che vede, quale prima causa, la distrazione seguita dalla velocità. Telefonare, chattare o riprendersi mentre si guida, sono comportamenti azzardati e pericolosi che devono essere evitati. Guidare con prudenza deve entrare a far parte del bagaglio culturale di ciascuno di noi." Il nuovo spot di Anas, diventato un appuntamento annuale, è stato realizzato nelle due versioni da 30 e 15 secondi e sarà trasmesso, a partire da domenica 16 luglio, sui principali circuiti radio-televisivi nazionali. Lo spot sarà presente anche sui profili social di

Anas: Facebook, Twitter, Instagram e sul canale Youtube. L'impianto della narrazione dello spot è incentrato su due gruppi di giovani, il target principale a cui destinato il messaggio, che stanno andando in discoteca su due diverse vetture. Con un montaggio alternato e l'uso di inquadrature verticali, che richiamano il linguaggio dei social network, si notano i comportamenti contrapposti: la condotta scorretta degli uni (uso del cellulare, realizzazione di video e foto, cintura di sicurezza non indossata) contro quella corretta degli altri. Solo questi ultimi giungeranno a destinazione. Il messaggio è chiaro: la distrazione, l'uso smodato del telefono e dei social durante la guida sono comportamenti pericolosi per sé e per gli altri. Molto spesso risultano fatali. Oltre alla distrazione, anche l'eccessiva sicurezza nel comportamento alla guida è un dato significativo che contribuisce all'aumento degli incidenti stradali...

Una 'bolla d'aria calda in risalita dal nord Africa porta un rinforzo dell'alta pressione sul Mediterraneo e sull'Italia, farà schizzare i termometri oltre i 40 gradi segnando temperature da record soprattutto al Centro Sud e sulle Isole. La previsione è del Centro Meteo Italiano. Prepariamoci dunque a una settimana infuocata con una ondata di caldo che potrebbe risultare una delle più intense in assoluto. Stiamo assistendo a un generale miglioramento delle condizioni meteo sull'Italia, anche sulle regioni settentrionali che nei giorni scorsi sono state interessate da correnti umide con piogge e temporali, grazie al 'promontorio' nord africano che si espande. Iniziano a salire sensibilmente le temperature: "L'attuale configurazione barica - spiega il Cmi - con l'anticiclone delle Azzorre sbilanciato verso nord-ovest rispetto alla sua sede natura ed una vasta circolazione depressionaria che si estende tra Islanda, Isole Britanniche e Scandinavia, permette ad aria più fresca di insinuarsi verso il basso Atlantico. Questo favorirà la risalita di aria molto calda dal continente africano verso il Mediterraneo. Temperature in aumento sull'Italia con valori termici di circa 8 gradi sopra la media e massime anche oltre i 40 C nelle zone interne del Sud e delle Isole Maggiori. Ma la parte più intensa dell'ondata di caldo arriverà nella prossima settimana quando nei primi giorni, l'aria molto calda continuerà a risalire dal Sahara occidentale verso il Mediterraneo, portando temperature alla superficie di 850 hPa

Meteo: verso una settimana di 'fuoco'

Sull'Italia picchi termici di caldo fino a 45°

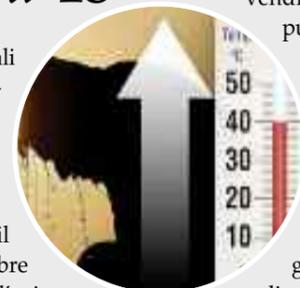
(circa 1500 metri) fino ai +28 C/+30 C al Centro-Sud e sulle Isole Maggiori e valori leggermente più bassi al Nord, specie al Nord-Est. Si tratterebbe di termiche di circa 10-12 gradi sopra la media climatologica e che si ripercuoterà anche sulle temperature al suolo". Su molte città del Centro-Sud, spiega ancora il Cmi, si potrebbero infatti superare i 40 C fino a sfiorare i 45 C nelle zone interne e localmente con valori anche superiori sulla Sardegna. Non è quindi escluso che si possano superare alcuni record storici di caldo. Molto caldo anche al Nord, con massime anche oltre i 35 C e che localmente potrebbero sfiorare i 40 C in Pianura Padana. Con queste temperature potrebbe risultare non solo l'ondata di caldo più intensa di questa estate ma una delle più intense in assoluto soprattutto al centro-sud. E il caldo intenso potrebbe protrarsi senza problemi anche nell'ultima decade di luglio portando così il mese sul podio dei più caldi di sempre.

Caldo: Coldiretti, +20% consumi di frutta in una sola settimana
Balzo del +20% dei consumi di frutta e verdura in Italia spinti dalle alte temperature estive con picchi di 40 gradi che aumentano la sensazione di sete e la voglia di refrigerio con pesche, albicocche, meloni, cocomeri, cetrioli, pomo-

dori e insalate. Lo stima la Coldiretti sulle base delle indicazioni sugli acquisti che emergono dai mercati di Campagna Amica nell'ultima settimana di grande caldo rispetto a quella precedente, in occasione del #tintarelladay al Villaggio contadino di San Benedetto, sulla Riviera delle Palme, dove gli agricoltori hanno distribuito in spiaggia pesche e albicocche delle aree alluvionate. La ripresa è importante dopo che i consumi di frutta e verdura sono diminuiti dell'8% nei primi tre mesi del 2023 con ciascun italiano che, indipendentemente dall'età, ne ha mangiato dell'anno quasi due chili in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno dello scorso anno. Un taglio che pesa dopo che nel 2022 gli acquisti di frutta e verdura - precisa la Coldiretti - sono risultati di mezzo miliardo di chili inferiori a quelli dell'anno precedente per un totale di appena 5,5 miliardi di chili con preoccupanti effetti sulla salute dei cittadini visto che si è scesi sotto la soglia minima di 400 grammi di frutta e verdura fresche per persona, da mangiare in più volte al giorno, raccomandato dal Consiglio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per una dieta sana. Frutta e verdura sono infatti alimenti che soddisfano molteplici esigenze del corpo stressato dal caldo: nutrono, dissetano, reinte-

grano i sali minerali persi con il sudore, riforniscono di vitamine, mantengono in efficienza l'apparato intestinale con il loro apporto di fibre e si oppongono all'azione dei radicali liberi prodotti nell'organismo dall'esposizione al sole, nel modo più naturale ed appetitoso possibile. Per garantirsi prodotti freschi e di qualità il consiglio della Coldiretti è fare acquisti ripetuti in base alle esigenze giornaliere della famiglia in modo da tagliare gli sprechi senza accumulare prodotto che poi non si consuma, di verificare la provenienza italiana, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori o nei mercati di Campagna Amica e non cercare per forza il frutto perfetto perché piccoli problemi estetici non alterano le qualità organolettiche e nutrizionali. Per ottimizzare la spesa e non cadere negli inganni Coldiretti suggerisce di verificare l'origine nazionale, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori e non cercare per forza la frutta o la verdura perfetta perché piccoli problemi estetici non alterano le qualità organolettiche e nutriziona-

li, i cosiddetti brutti ma buoni. Complessivamente la superficie italiana coltivata ad ortofrutta supera 1 milione di ettari e vale oltre il 25% della produzione lorda vendibile agricola italiana. I punti di forza dell'ortofrutta italiana sono l'assortimento e la biodiversità, con il record di 120 prodotti ortofruttili DOP/IGP riconosciuti dall'Ue, la sicurezza, la qualità, la stagionalità che si esalta grazie allo sviluppo latitudinale e altitudinale dell'Italia, una caratteristica vincente per i prodotti ortofruttili del Belpaese. Un patrimonio messo a rischio dall'alluvione che ha colpito la Romagna dove - ricorda Coldiretti - sono andati perduti raccolti su centinaia di migliaia di ettari di ortaggi, grano orzo, mais, girasole, colza e soia, frutteti e vigneti. Si dovranno espianare e reimpiantare milioni di piante e ci vorranno anni prima che torneranno a produrre. Senza dimenticare le difficoltà del rilevante indotto nelle industrie e nelle cooperative di lavorazione e trasformazione alimentare che fanno della Romagna la fruit valley d'Italia. "Acquistare prodotti agricoli e alimentari provenienti dalle zone alluvionate è il miglior modo per aiutare concretamente la popolazione facendo ripartire l'economia e l'occupazione dei territori colpiti" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che invita le strutture recettive, dagli alberghi ai ristoranti, della Romagna a "privilegiare nei menu prodotti locali dei territori colpiti".



A fine 2022 le persone detenute nei 14 istituti penitenziari per adulti del Lazio erano 5.933

Carceri, Garante: "Il Lazio 4° regione per detenuti, affollamento al 114%"

Fine 2022, 43 minori a Casal del Marmo



Nell'Istituto penale minorile di Casal del marmo di Roma, alla data del 31 dicembre scorso risultavano detenute 43 persone, di cui 26 di nazionalità straniera. Quasi la totalità dei minori e giovani adulti presenti sono maschi e soltanto 4 sono le ragazze. A fine dicembre 2021 nell'IPM di Casal del marmo erano 28 e nel dicembre 2020 erano 38. Anche qui si è quindi verificata una "inversione di tendenza significativa" rispetto agli anni della pandemia. Il report che sintetizza l'andamento degli ingressi complessivi nell'Istituto di Casal del Marmo tra il 2020 e il 2022 dice che lo scorso anno gli ingressi sono stati 204 in crescita sia rispetto ai 94 del 2021 che ai 108 del 2020. I dati mostrano inoltre come gli ingressi di detenuti stranieri siano costantemente superiori a quelli dagli italiani (nel 2022 sono stati 121 vs. 83). I minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento all'udienza di convalida, che deve tenersi entro il termine tassativo di 96 ore, sono ospitati nel Centro di Prima Accoglienza (CPA) del Ministero della Giustizia territorialmente competente. Nel 2022 i minori che hanno fatto ingresso nel CPA di Roma sono stati 129 (di cui 48 stranieri); le ragazze sono state 16 (13 straniere). Rispetto al 2021 il numero complessivo di ingressi è cresciuto di 10 unità. Anche in questo caso si è registrata una inversione di tendenza rispetto alle diminuzioni degli ingressi che si era realizzata sia nel 2021 che nel 2020. Il rapporto tra ingressi nel CPA (129 nel 2022) e ingressi in IPM (204 nel 2022), per cui - considerato che il sistema della giustizia penale minorile ritiene la detenzione come extrema ratio e molti degli ospiti del CPA non arriva in IPM - è presumibile che la maggior parte degli ingressi a Casal del marmo arriva da altri istituti, è indice di una forte mobilità

Il Lazio è la quarta regione italiana per numero di detenuti (preceduta da Lombardia, Campania e Sicilia). A fine 2022 le persone detenute nei 14 istituti penitenziari per adulti della regione erano 5.933. Lo dice il Garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia, nella relazione illustrata nella Sala Mechelli del Consiglio regionale, alla Pisana. La capienza regolamentare complessiva degli istituti penitenziari della regione per adulti riconosciuta dall'Amministrazione penitenziaria era di 5.217 posti, con un tasso di affollamento conseguente pari al 114%, leggermente superiore alla media nazionale del 109%. La situazione diventa però più critica - ammonisce il Garante - se si considera il numero di posti effettivamente disponibili sulla base di quanto rilevabile dalle schede di trasparenza sui singoli Istituti del Ministero della Giustizia, che - a fine 2022 - erano 4.745. Il tasso di affollamento così calcolato raggiunge quindi il 125%, con punte che superano il 150%.

- La Relazione dice che dopo un biennio di relativo decongestionamento delle presenze in carcere e di riduzione dei tassi di affollamento, lo scorso anno i numeri sono tornati a crescere: il numero di presenti è aumentato di 385 unità e conseguentemente il tasso di affollamento ufficiale è incrementato di sette punti percentuali, passando dal 107% al 114%. Nella regione, a partire della fine dell'estate 2022, il numero dei detenuti presenti risulta sempre

interna nella rete degli istituti penali per minori, "il che non aiuta - scrive il Garante - il percorso rieducativo e di reinserimento sociale delle ragazze e dei ragazzi soggetti a misura penale detentiva". Un altro dato della relazione: il numero di ingressi nel CPA - nonostante il lieve incremento del 2022 - rimane comunque ancora inferiore rispetto al periodo pre-pandemico e ad ogni modo va sottolineato che negli ultimi dieci anni si è ridotto di ben 385 unità (dalle 514 del 2013 alle 129 dell'ultimo anno). Infine, nel 2022 sono stati 172 gli ingressi in comunità preposte all'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria di Roma adottati nei confronti di minorenni autori di reato. Gli stranieri sono stati 68, le ragazze 10. Anche in questo caso si registra una crescita degli ingressi rispetto allo scorso anno che al 2020, ma c'è anche una diversa distribuzione dei ragazzi stranieri, che costituiscono il 37% degli ingressi in Centro di prima accoglienza, ma il 40% di quelli che entrano in comunità e soprattutto il 59% degli ingressi in Istituti penali per minori.



superiore alle 5.900 unità e, quindi, molto vicino alla soglia delle 6.000 che rappresentava il valore di riferimento nel periodo precedente la pandemia. Inoltre, per quanto attiene specificamente la situazione regionale si conferma la particolare condizione di precarietà di alcune strutture: al 31 dicembre 2022 il numero complessivo di detenuti in Italia era di 56.196, a fronte di una capienza regolamentare di 51.328 posti, con un tasso di affollamento pari al 109%. Pertanto, la situazione del Lazio, dal punto di vista dell'affollamento, risulta più critica che nel resto d'Italia, "come del resto è sempre stato - dice Anastasia - sin da prima della sentenza pilota

Torregiani e altri contro Italia, con cui la Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia in ragione del sovraffollamento strutturale dell'intero sistema penitenziario. A fine 2021 i detenuti presenti in tutta Italia erano 54.134, quindi da allora si è verificato un incremento di 2.022 unità e il tasso di affollamento a livello nazionale è sì cresciuto di tre punti percentuali, ma risulta di quattro in meno rispetto al Lazio. Il sovraffollamento è diffuso in quasi tutti gli istituti penitenziari della regione, a eccezione di quelli di Paliano, Civitavecchia Passerini, Roma reclusione e Roma Terza casa, che hanno caratteristiche e finalità peculiari,

ovvero a seconda del peso del reato e della persona responsabile. A parere del Garante sono particolarmente critiche le condizioni degli istituti di Roma Regina Coeli, Civitavecchia NC, Rebibbia Femminile, Latina, Cassino, Viterbo e Rebibbia Nuovo Complesso dove il tasso di affollamento reale supera il 130%. Altro elemento che caratterizza la situazione di alcuni istituti di pena regionali è la presenza di detenuti stranieri sul totale della popolazione carceraria. Nel totale degli istituti della regione, a fine dicembre 2022 la percentuale risultava più alta che sul territorio nazionale (37,2% invece di 31,5%). In particolare in alcuni istituti

(Civitavecchia NC, Regina Coeli e Rieti) gli stranieri erano circa la metà della popolazione detenuta. Per il Garante "si tratta di una situazione consolidata che non si è modificata sostanzialmente né rispetto allo scorso anno né rispetto al periodo pre-pandemico". Un altro dato: dei 5.548 detenuti presenti nei quattordici istituti laziali alla fine dello scorso anno, 4.149 erano condannati in via definitiva, mentre 909 erano in attesa di primo giudizio, 861 appellanti o ricorrenti in Cassazione e 14 in altra posizione. Guardando alla distribuzione percentuale delle diverse posizioni giuridiche emerge che la popolazione carceraria presente in regione è per il 70% dei casi composta da detenuti definitivi. Tale proporzione è leggermente inferiore al dato nazionale (pari al 71,7%). Va comunque segnalato che l'incidenza dei condannati sulla popolazione detenuta ha fatto un salto durante l'emergenza pandemica, passando dal 63% del 2019 al 65% del 2020 e poi al 69% del 2021, per arrivare al 70% dello scorso dicembre. In questo cambiamento possono aver pesato l'onda lunga di un maggior contenimento dell'uso della custodia cautelare in carcere riscontrabile sin dalla condanna europea per sovraffollamento del 2013, gli indirizzi non custodiali della Procura generale della Cassazione durante l'emergenza del 2020-2021, "ma anche una certa sfiducia che ormai è possibile riscontrare sull'accesso alle alternative dalla detenzione".

Più condannati definitivi per reati lievi

Nelle carceri laziali il 15% dei detenuti è in attesa di giudizio; un altro 15% non ha una condanna definitiva, mentre il restante 70% risulta essere condannato definitivamente, con sentenza passata in giudicato. Lo dice il Garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia, nella corposa relazione illustrata nella Sala Mechelli del Consiglio regionale, alla Pisana. Dei 4.149 detenuti al 31 dicembre dello scorso anno con pena definitiva, a poco più della metà di loro (il 50,1%) è stata comminata una condanna di durata inferiore ai 5 anni. Si tratta di una percentuale più alta rispetto a quanto si verifica nell'intera Italia, dove, nel complesso, la percentuale di condannati definitivamente a meno di 5 anni è del 41,8%. In sostanza, quindi, nella popolazione carceraria del Lazio risulta decisamente più alta l'incidenza di persone condannate per reati meno gravi rispetto a quanto avviene nel resto del Paese. Per il Garante è "particolarmente grave" nel Lazio il dato riguardante i detenuti condannati a pene inferiori a uno o due anni per i quali "l'Amministrazione penitenziaria non ha tempo e modo di offrire alcuna opportunità di sostegno per il reinserimento sociale e che finiscono per essere trattenuti in carcere senza altro scopo che quello retributivo o di incapacitazione temporanea, in contrasto con l'art. 27,



comma 3, della Costituzione e con la legge penitenziaria". Il Garante sottolinea inoltre che un "ulteriore e importante" elemento da considerare, nella composizione della popolazione detenuta all'interno degli istituti penitenziari, riguarda la sua distribuzione per durata della pena residua, ancora da scontare. Nella regione sono infatti 1.719 i detenuti che devono scontare una pena residua inferiore ai due anni, che è il termine per l'accesso alla detenzione domiciliare ordinaria, esistendone gli ulteriori presupposti di legge. E si tratta del 41,2% sul totale di coloro che hanno una pena definitiva. Sono in particolare 863 le persone che hanno un fine pena inferiore a un anno. A

fine 2021 i detenuti con pena residua inferiore ai due anni erano 1.579 e sono quindi aumentati di 140 unità (+8,8%). A completare il quadro della situazione degli Istituti penitenziari per adulti della regione ci sono poi i dati relativi agli ingressi in carcere dalla libertà (in sostanza la revoca del beneficio, ndr) dal primo semestre 2019 alla fine del 2022. Viene infatti rilevato che dopo un periodo di costante diminuzione degli ingressi in carcere dalla libertà, durato circa un anno e mezzo e iniziato nei mesi più critici della pandemia da Covid19, il loro numero sia in Italia e che nel Lazio è tornato crescere in maniera consistente per tutto il corso del 2022. Viene in proposito segnalato che invece in tutta Italia la tendenza alla crescita si è manifestata già a partire dal dicembre 2020 ed è proseguita a fasi alterne per tutto il 2021, per poi consolidarsi ulteriormente nel 2022. In termini relativi il numero del ritorno in carcere per revoca del beneficio tra il secondo e il primo semestre dello scorso anno ha fatto registrare un tasso del +14,3% nel Lazio e del +5,1% in Italia. Va tuttavia segnalato anche che il numero degli ingressi in carcere nel 2022, pari a 3.855 in regione e a 38.125 in tutta Italia, rimane comunque ancora inferiore a quello che si era registrato nel 2019 (5.642 in regione e 46.201 nell'intero Paese).

Nel 2021-22 raccolte 2.724 segnalazioni

Nel 2021 e 2022 durante le visite e/o a seguito di corrispondenza epistolare o su segnalazione di familiari, di avvocati, di operatori o di volontari di associazioni che operano all'interno degli istituti, nel corso del 2021 e del 2022, il Garante per i detenuti del Lazio ha raccolto 2724 segnalazioni da parte di persone private della libertà, sviluppando una o più azioni conseguenti alla prima valutazione del caso e delle sue circostanze. E "per quanto sporadiche", non mancano denunce di abusi e maltrattamenti, rispetto alle quali il Garante si attiva presso l'Amministrazione penitenziaria e, ove circostanziate, le segnala alla Procura della Repubblica competente per territorio. È quanto riporta la relazione illustrata dal Garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia, nella Sala Mechelli del Consiglio regionale, alla Pisana. Nel 2021 e nel 2022 il Garante ha effettuato 64 visite in luoghi di privazione della libertà personale della regione, di cui 51 in Istituti penitenziari per adulti e minori, 4 in Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), 2 in Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC), 5 nel Centro di permanenza per il rimpatrio (CPR) di Ponte Galeria, cui si aggiunge un sopralluogo nel Commissariato di Roma San Paolo in occasione del prolungato trattamento di alcuni arrestati per mancanza di posto in carcere. Tutte le visite finalizzate alla verifica della condizione in cui versa la popolazione privata della libertà, mediante sia la conoscenza delle specificità dei luoghi, della loro organizzazione, del personale e di rappresentanze di persone private della libertà, sia con specifici approfondimenti di sezioni, articolazioni dei luoghi e particolari problematiche. Tra i casi censiti dal Garante dopo aver ricevuto la segnalazione per corrispondenza o attraverso colloqui, la maggior parte di questi ha riguardato la possibilità di accedere (o i motivi di mancato accesso) alle misure alternative alla detenzione, di trasferimento e/o di avvicinamento al proprio centro di relazione familiare e sociale, l'assistenza sanitaria prestata in carcere e/o l'accesso all'offerta sanitaria territoriale e il tema dell'accoglienza residenziale e il reinserimento nel mondo del lavoro. Altre problematiche diffuse sono risultate quelle relative all'accesso ai servizi anagrafici e alle prestazioni sociali e, per i detenuti stranieri, le questioni riguardanti l'acquisizione o il rinnovo del titolo di soggiorno. L'azione di risposta, contatto e presa in carico da parte del Garante delle segnalazioni delle persone private della libertà si avvale della collaborazione di enti e istituzioni universitarie qualificate, selezionate a seguito di bando pubblico, che garantiscono l'attivazione di sportelli del Garante in tutti gli Istituti penitenziari della regione Lazio. Quanto alla collaborazione con il Garante nazionale nell'ambito del progetto per il monitoraggio dei rimpatri forzati degli stranieri irregolarmente soggiornanti in Europa, dal 2017 il Garante del Lazio ha aderito alla rete. In attuazione della

direttiva dell'Unione europea n. 2008/115/Ce, la Repubblica italiana ha indicato il Garante nazionale come autorità indipendente di monitoraggio dei rimpatri forzati che abbiano luogo in partenza dall'Italia. E in base a tale direttiva, il Paese di partenza deve garantire il monitoraggio indipendente di tali rimpatri sia in relazione alla validità del titolo di imbarco sia in relazione alle loro modalità di esecuzione, "nel pieno rispetto della dignità e dei diritti della persona che vi è costretta". E quindi nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione Integrazione del Ministero dell'Interno (FAMI), è stato finanziato al Garante nazionale un nuovo progetto della durata di due anni (2021 - 2022), "Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati". Con l'obiettivo di innalzare la tutela dei diritti umani nelle operazioni di rimpatrio forzato, l'iniziativa punta a rinforzare la collaborazione con le istituzioni interessate sviluppando anche modalità di cooperazione con organismi stranieri omologhi al Garante nazionale e a garantire trasparenza alle operazioni di rimpatrio forzato, offrendo strumenti di analisi e di conoscenza a disposizione dell'opinione pubblica. A tal fine nell'agosto del 2021 il Garante del Lazio ha sottoscritto con quello nazionale un accordo di collaborazione che prevede il supporto a quest'ultimo nelle fasi di monitoraggio dei rimpatri e la fruizione, per la struttura del Garante, di eventi multidisciplinari finalizzati alla maturazione di competenze tecnico-specialistiche nel monitoraggio dei rimpatri forzati, valido per tutta la durata del progetto. Quanto alle azioni di sostegno alle persone private della libertà e le iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza, nel corso del 2021 e del 2022 "è continuato l'impegno del Garante nello stimolare l'operatività dei tavoli tecnici congiunti delle Asl con gli istituti penitenziari, nonché dell'Osservatorio permanente della sanità penitenziaria". Il biennio ha visto il proseguimento delle azioni a sostegno dell'istruzione universitaria nelle carceri e nelle REMS del Lazio, conseguenti ai diversi protocolli d'intesa sottoscritti dal Garante con le università di Roma Tor Vergata, Roma Tre, di Cassino e del Lazio meridionale, della Tuscia e con DiSCO - Ente regionale per il diritto allo studio universitario, nonché la sottoscrizione di un nuovo protocollo con la Sapienza, che ha completato il quadro degli impegni degli atenei pubblici del Lazio. Oltre alla partecipazione a numerosi incontri e convegni organizzati da istituzioni, associazioni, scuole e università sui temi legati ai diritti delle persone private della libertà e al lavoro come portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, nel corso del 2022, il Garante ha promosso la pubblicazione della ricerca "Il diritto all'affettività delle persone reclusi", finanziata

dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, i cui esiti sono stati tradotti in un disegno di legge adottato all'unanimità dal Consiglio regionale e presentato alle Camere il 24 febbraio 2022, inoltre, contando sulle risorse proprio dell'Ufficio, già dal novembre 2021 il Garante del Lazio ha disposto il rinnovo dell'affidamento dell'Osservatorio sul reinserimento sociale dei detenuti, attivato nell'ambito del "Piano Strategico per l'empowerment della popolazione detenuta", al Dipartimento di Scienze politiche di Roma Tre, sotto la responsabilità scientifica della prof. Anna Simone. Continuano a presentare aspetti di forte criticità - specie in fatto di ambienti docce - le condizioni strutturali di diversi istituti penitenziari del Lazio, alcune strutture sono addirittura pluricentinarie, nonostante gli interventi di manutenzione straordinaria effettuati nel corso degli ultimi anni. In generale la maggior parte delle carceri presenti nel Lazio sono ubicate fuori dai centri abitati, "con un effetto di straniamento rispetto alla vita cittadina e alla comunità locale", ma quelli tra di essi che si trovano incastonati all'interno dei centri abitati, come Regina Coeli, Cassino e Latina, "spesso presentano gravi problematiche sia per i pochi spazi a disposizione che per le condizioni di detenzione". Lo dice il Garante del Lazio nella relazione illustrata questa mattina nella Sala Mechelli del Consiglio regionale, alla Pisana. Viene evidenziato che sicuramente l'eterogeneità di una edilizia penitenziaria stratificatasi nel tempo non facilita l'individuazione di un'unica causa a cui ricondurre tutte le problematiche e i limiti di natura strutturale degli istituti di pena. È notorio che le condizioni strutturali degli istituti penitenziari rappresentano una delle maggiori criticità del sistema penitenziario del nostro Paese, aggravati - nel periodo di tempo preso in esame dalla relazione - dalla impossibilità di utilizzare a pieno gli spazi delle attività, a causa dell'emergenza pandemica. Scarsità di luce in ambienti chiusi e ristretti, locali fatiscenti e mancanza di acqua calda nelle camere, precarietà degli impianti di areazione, aree per la socialità di dimensioni insufficienti rispetto al numero dei detenuti presenti nelle sezioni, assenza di spazi adeguati da condividere con la propria famiglia, campi sportivi e palestre scarsamente attrezzate ed in alcuni casi persino inutilizzabili, "rappresentano aspetti che possono alterare gravemente la vita di coloro che devono espiare una pena detentiva in uno dei 14 istituti penitenziari, o nell'unico istituto penale minorile, presenti sul territorio regionale". Nel Lazio accanto a carceri edificati negli ultimi trent'anni, ce ne sono altri come ad esempio la casa circondariale di Regina Coeli, la Casa di reclusione di Paliano (Frosinone) e quella di Civitavecchia (Roma), "dove - scrive il Garante - la quasi totalità dei problemi presenti,

oltre che per le difficoltà legate ad attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, ha origine nel tempo e più in generale nella difficoltà ad adeguare alle attuali esigenze strutture pluricentinarie". A riprova però che è solo la vetustà delle strutture la criticità degli istituti penitenziari regionali, Anastasia rileva che ad esempio nel carcere di Cassino costruito negli anni '50, dopo la chiusura di un'intera area avvenuta nel 2019 per importanti problemi strutturali, è stata dichiarata inagibile un'intera sezione, generando poi un ulteriore sovraffollamento nell'unica sezione rimasta disponibile per detenuti per reati comuni. Una ulteriore conseguenza di ciò è stata l'impossibilità di utilizzare sia il campo sportivo che la palestra presenti nell'istituto penitenziario. "Come questa situazione che si protrae da circa due anni sta determinando un peggioramento del benessere psicofisico di chi è detenuto nel carcere di Cassino, appare oltremodo evidente", scrive il Garante nella relazione al Consiglio regionale. Inoltre, "frequentemente è segnalata dalle persone detenute la presenza di infissi usurati e in stato di deterioramento, al punto tale da rappresentare un problema nella stagione invernale. Ne sono un esempio gli istituti di Latina, dove soprattutto nella sezione maschile necessiterebbero di una quasi totale sostituzione, la sezione precauzionale della Casa circondariale di Viterbo, la Casa di reclusione di Rebibbia Femminile e la circondariale di Regina Coeli". La "grave criticità" rilevata e legata alla precarietà del riscaldamento nelle celle, "evidenzia come gli impianti utilizzati siano per la maggioranza insufficienti e vetusti, in qualche caso malfunzionanti, generando spesso forti lamentele da parte della popolazione detenuta". Di fatto, la posizione geografica di alcuni istituti penitenziari quali Cassino, Frosinone e Viterbo "fa sì che tali problematiche diventino causa di forte disagio e concreto aggravamento delle condizioni di vita". E ancora: nella maggior parte degli istituti penitenziari regionali non sono presenti le docce nelle stanze detentive, ad eccezione di Rieti, istituto di recente costruzione, o di Cassino, ma soltanto per la sezione che ospita i 'sex offenders', del nuovo padiglione della Casa circondariale di Frosinone, del nuovo padiglione di Velletri, di un reparto della Casa di reclusione di Civitavecchia, di una sezione della Casa di reclusione di Rebibbia e della Circondariale di Rebibbia femminile, della Rebibbia III Casa, delle sezioni femminili della circondariale di Civitavecchia e di Latina e dell'Istituto minorile di Casal del Marmo. Nella maggior parte delle carceri, i locali destinati alle docce presentano condizioni precarie nelle forniture e per problemi di areazione e aspirazione dei vapori. Molti di questi spazi risultano essere caratterizzati dalla presen-

za di ruggine e muffa, o assenza della griglia di copertura dello scarico, come è stato verificato nel carcere di Viterbo. Inoltre, può accadere che l'acqua spesso non sia sufficientemente calda, o non per tutto il tempo necessario a dare la possibilità a tutti di usufruirne. Va inoltre evidenziato che spesso il numero delle docce presenti risulta insufficiente e mal funzionante anche per la mancanza di interventi di ordinaria manutenzione, che date le condizioni di promiscuità e sovraffollamento si presentano come continuamente necessari. Rispetto poi ai servizi igienici, si rileva che gli stessi sono ubicati in vani all'interno delle stanze detentive, dove in forza del rispetto della normativa di riferimento, risultano essere separati dagli spazi di pernottamento, a eccezione della sezione collaboratori della Casa di reclusione di Rebibbia e quella di isolamento della Circondariale di Cassino, dove sono a vista, quindi "non in conformità con quanto definito dalla normativa". Inoltre, "frequenti e generalizzate - scrive il Garante del Lazio - sono le segnalazioni e le lamentele dei detenuti circa perdite, infiltrazioni e problematiche di varia natura, dovute in molti casi alla scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria". Manutenzione che spesso viene eseguita solo quando si generano problemi più complessi dove l'intervento si presenta come non più rinviabile. Nonostante le ripetute segnalazioni, "queste criticità permangono e sono maggiormente accentuate nelle sezioni cosiddette di isolamento, le quali sono utilizzate in molti casi come area di prima accoglienza" per chi viene detenuto in carcere. Il Garante si sofferma anche sugli spazi adibiti alle relazioni con i familiari, e sottolinea che "molte strutture non hanno spazi idonei all'accoglienza e riservati all'attesa delle famiglie in visita per gli incontri con i propri cari". La Casa circondariale Regina Coeli, che con Rebibbia Nuovo Complesso è la prima casa circondariale del territorio regionale per ingressi e presenze, ha una piccola sala d'attesa, inadeguata per il numero di familiari che ogni giorno si reca a visitare i propri cari. A Cassino invece non c'è una sala di attesa all'interno dell'istituto penitenziario, e i familiari che non trovano spazio nel piccola struttura esterna allestita dalla Caritas, devono attendere il proprio turno fuori dall'istituto penitenziario sotto una piccola pensilina per ripararsi dal freddo, dal sole e dalla pioggia. Ma anche a Frosinone o presso la Casa circondariale di Rebibbia i familiari hanno a disposizione soltanto uno spazio aperto eventualmente attrezzato con una tettoia di protezione. "Significativa ed emblematica" è poi per il Garante la situazione della Casa di reclusione di Paliano, dove per assenza di un'area specifica all'interno dell'istituto penitenziario, i colloqui avvengono in un prefabbricato di metallo collocato nell'intercinta

In camera di sicurezza in 3.942 (+9,7%)



Nel 2022 sono state 3.942 le persone sottoposte a fermo o arresto nelle camere di sicurezza delle forze di polizia: sono il 9,7% in più rispetto alle 3.592 del 2021, il 49% in più rispetto alle 2.653 del 2020, quando la diffusione del Covid-19 aveva causato la limitazione alla mobilità delle persone, il calo dei delitti registrati e quindi la riduzione dell'attività di repressione e il dimezzamento dei transiti dalle camere di sicurezza delle forze di polizia. I dati forniti nel corso del 2022 direttamente all'ufficio del Garante da parte delle Questure e dai Comandi provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza dicono che nel territorio del Lazio erano attive 142 camere di sicurezza, suddivise tra le 32 presso le strutture della Polizia di Stato, le 99 presso quelle dell'Arma dei Carabinieri e le 11 presso la Guardia di finanza. Risultavano inagibili 146 camere di sicurezza presenti nel territorio regionale. Delle persone transitate nelle camere di sicurezza nel 2022, sono state 2.744 presso le camere di sicurezza a disposizione dei Carabinieri, 1.137 presso la Polizia di Stato e 61 sono state trattate dalla Guardia di Finanza.

dello stesso istituto. Anche la presenza di ulteriori spazi di attenzione alle relazioni affettive e familiari come le ludoteche non risulta essere comune. Le Case circondariali di Viterbo, di Rebibbia Nuovo, di Rieti, di Frosinone, di Civitavecchia, ma anche di Regina Coeli, sono dotate di ludoteche, mentre quella di Cassino e quella di Latina ne sono sprovviste. Campi di calcio, palestre o strutture polivalenti sono presenti in quasi tutte le strutture, anche se le condizioni non sono sempre soddisfacenti, come nel caso delle palestre, nella maggior parte dei casi dotate di pochi attrezzi e spesso malfunzionanti. Tuttavia, in assenza dei necessari interventi manutentivi, in diversi istituti penitenziari i campi sportivi sono inutilizzabili già in caso di pioggia. In alcuni casi, "pochi ma significativi", è la stessa carenza di spazi a non consentire o a rendere difficile le pratiche sportive. Gli istituti che maggiormente risentono di queste carenze sono la Casa circondariale di Regina Coeli e quella di Latina (generalmente inidonee alle attività trattamentali), mentre quella di Cassino da non molto tempo sono stati resi fruibili il campo sportivo e l'unica palestra del carcere, dopo la chiusura di un'intera sezione avvenuta a marzo del 2019 per questioni di sicurezza.

La prestigiosa accademia Costume&Moda apre nei locali degli ex magazzini "Mas"

L'Accademia Costume & Moda, tra le più importanti realtà di formazione del settore, fondata a Roma nel 1964, aprirà una nuova sede nei locali degli ex Magazzini MAS in via dello Statuto, a due passi da piazza Vittorio. L'operazione è stata realizzata da Azimut Libera Impresa, con il Fondo IPC - ESG dedicato alle infrastrutture sociali e riservato a investitori istituzionali, che ha acquistato l'edificio e finanziato il progetto. I lavori sono stati avviati a settembre scorso e dureranno complessivamente 24 mesi, per concludersi entro ottobre del 2024 e consentire l'apertura della nuova sede dell'Accademia a partire dall'anno accademico 2024/2025. In occasione del sopralluogo al cantiere di questo importante progetto di rigenerazione urbana, si è svolto l'incontro pubblico tra il Sindaco Roberto Gualtieri, l'Assessore ai Grandi Eventi, Turismo e Sport, Alessandro Onorato, la Presidente del Municipio 1, Lorenza Bonaccorsi e il CEO di RE e Infrastrutture Azimut Libera Impresa Sgr, Andrea Cornetti, il CEO di Accademia Costume & Moda, Furio Francini e il Presidente di Accademia Costume & Moda Andrea Lupo Lanzara. A moderare l'appuntamento Giulia Silvia Ghia, Assessore alla Cultura, Scuola, Sport, Politiche Giovanili del I Municipio.

Il progetto

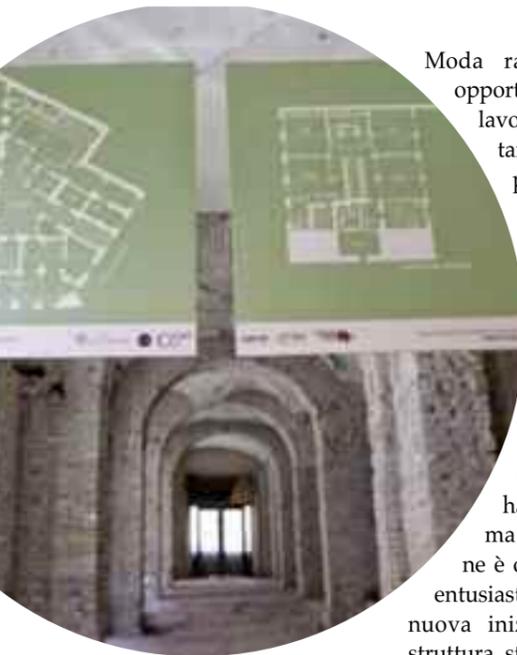
Il progetto di ristrutturazione e di contestuale valorizzazione di questo noto edificio umbertino di fine '800, in disuso ormai da 7 anni, è stato curato dallo Studio Kami Architecture & Engineering e si sviluppa su un piano seminterrato e sei fuori terra, per una superficie complessiva interna di circa 5mila mq. Si guarderà con particolare attenzione agli spazi dedicati alla socializzazione degli studenti: 1100 mq di aule completamente digitalizzate, 1000 mq di laboratori di accessori, di costume, di Alta Moda, di Fotografia e Styling, nuovi spazi dedicati alla biblioteca e alla tessuteca. Ci saranno anche 250 mq di terrazze e il rooftop che potranno essere utilizzati dalla community

“In occasione del sopralluogo al cantiere di questo progetto di rigenerazione urbana, l'incontro tra il Sindaco Gualtieri, l'assessore Onorato, la Presidente del Municipio Bonaccorsi e i rappresentanti delle varie realtà coinvolte”

come spazi ricreativi, di condivisione e di apprendimento. Questa sede della scuola ospiterà i Corsi Triennali: Diploma Accademico di I Livello (DAPL) in Costume e Moda; DAPL in Comunicazione di Moda: Fashion Editor, Styling & Communication; DAPL in Fashion Management: Sistema del Prodotto Moda e il Master di I Livello (MA1) in Alta Moda, Fashion Design; l'MA1 di Design degli Accessori; l'MA1 in Fabrics Innovation Design; l'MA1 L'Arte e il Mestiere del Costumista e l'MA1 in Maglieria, Creative Knitwear Design, oltre a nuove proposte formative.

I commenti

Il Sindaco Roberto Gualtieri ha spiegato: "Crediamo fermamente nei progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana, perché capaci di rilanciare socialità e qualità della vita per interzone della città. Come in questo caso - ha proseguito - dove un edificio storico, sede per tanto tempo di un magazzino noto a tutti i romani e parte della stessa identità del quartiere, si avvia ad avere un nuovo futuro e una nuova funzione dal grande impatto sociale e culturale. Ringrazio tutti i soggetti coinvolti, a partire da chi ha consentito tutto questo, finanziandolo e facendolo realizzare per poi lasciarlo nelle mani di una delle realtà italiane della formazione tra le più prestigiose nel nostro Paese. L'Accademia - ha concluso - disporrà di uno spazio magnifico per continuare a formare tanti nuovi creativi della moda sempre più impegnati a



mantenere grande il Made in Italy". L'Assessore ai Grandi Eventi, Turismo, Sport e Moda Alessandro Onorato ha aggiunto: "Tutta Roma dovrebbe ringraziare: Lupo Lanzara, Furio Francini, il gruppo Azimut per aver investito in questa opportunità unica. La dimostrazione che la partnership tra pubblico e privato è fondamentale nello sviluppo della Capitale. L'Accademia ha fatto la storia della moda italiana. Hanno formato ragazze e ragazzi che sono arrivati a guidare i più importanti brand del fashion. Una volta diplomati all'Accademia Costume & Moda trovano lavoro nell'oltre 80 per cento dei casi. I Magazzini Mas diventeranno un importantissimo punto di formazione internazionale, rivalutando il quartiere e dando un'ulteriore spinta al settore della moda romana". La Presidente del Municipio 1, Lorenza Bonaccorsi ha commentato: "L'arrivo di Accademia Costume &

Moda rappresenta una grande opportunità per il rione. Stiamo lavorando da tempo per riportare decoro all'Esquilino e per trasformarlo in una zona dinamica ed attrattiva. Voglio ricordare gli interventi di pulizia dei portici e lo spostamento degli ambulanti, oltre ai primi lavori di restauro del colonnato e delle facciate degli edifici che si affacciano sui giardini. C'è ancora lavoro da fare - ha concluso la Bonaccorsi - ma la via per la riqualificazione è ormai intrapresa". "Siamo entusiasti di aver dato vita a questa nuova iniziativa, avvisando una struttura storica di Roma caduta in disuso da ormai molto tempo per riqualificarla e destinarla a un polo formativo e didattico d'eccellenza riconosciuto a livello internazionale. Un'operazione attraverso la quale permetteremo ai nostri investitori di partecipare a un settore, quello della young economy e dell'educazione, fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese e a un progetto che avrà anche una serie di interventi di rivitalizzazione socio-economica di un noto quartiere di Roma. Tutto questo mantenendo saldo l'approccio ESG del Fondo IPC che si avvale di advisor scientifici e di un comitato tecnico per valutare gli investimenti, assegnare gli obiettivi di impatto da raggiungere e monitorare, nel tempo, i risultati raggiunti" ha spiegato Andrea Cornetti, Amministratore Delegato RE e Infrastrutture di Azimut Libera Impresa SGR. "Siamo molto emozionati e lo siamo per tante ragioni diverse. Intanto perché si tratta di MAS, gli ex Magazzini

allo Statuto e c'è una responsabilità oggettiva nel preservare un luogo che è parte integrante del tessuto culturale, creativo, popolare di Roma. L'Accademia che in 60 anni di vita ha avuto altrettanto impatto, con questa operazione vuole continuare il racconto di un territorio così rilevante per autenticità, quale è l'Esquilino: storia, cultura, artigianato, internazionalità, economia, bellezza, verità e rispetto, sono alcuni degli elementi parte del nostro DNA. L'obiettivo è valorizzare e condividere. Se dovessi sintetizzare in tre righe cosa è l'Accademia, lo farei descrivendola come un insieme di competenze, esperienze, conoscenze che circondano i ragazzi, aiutandoli a riflettere, ad ascoltare e fare proprio; uno spazio sicuro dove vivere e crescere, liberare e liberarsi, fidarsi ed affidarsi, provare ed osare, preparare e prepararsi, conoscersi e soprattutto riconoscersi. Il tutto a Roma, per Roma e con Roma, dall'Esquilino verso l'Italia ed il mondo" ha aggiunto il Presidente di Accademia Costume & Moda & Costume, Andrea Lupo Lanzara. "Siamo grati per l'opportunità di avere una nuova sede unica nel suo genere e dalla storicità così forte per la popolazione romana e non solo. La nostra presenza a Roma, da quasi 60 anni, esprime il duplice obiettivo di essere contemporaneamente una scuola dalla prospettiva globale, che compete nel mercato internazionale, ma anche vicina al territorio e a sviluppare le condizioni per intercettare flussi importanti di studenti internazionali e soddisfare le aspettative di quelli italiani. Un nuovo spazio capace di ospitare a regime fino a 700 studenti e di innescare una ricaduta virtuosa sul territorio, creando un'interazione fra le comunità preesistenti (residenti, commercianti, amministrazioni e aziende) e la community dell'Accademia. L'intento di questa operazione non è solo la crescita della nostra realtà, ma coinvolgere e condividere la nostra storia in una zona che da sempre rappresenta un incontro di culture ed espressioni creative" ha concluso il CEO di Accademia Costume & Moda, Furio Francini.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'Italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



L'archeologo Andrea Carandini: "Roma non è... Disneyland!"

"La città è un organismo che va raccontato, soprattutto una città come la Capitale"

di Arnaldo Giocchini*

Andrea Carandini è uno, in assoluto, dei più importanti archeologi del mondo e, a detta di chi scrive che lo ha conosciuto di persona quando da presidente del FAI visitò Castrum Novum, è, attualmente, il più importante archeologo italiano. Il professor Carandini, fra l'altro, è stato pure il conduttore dei fondamentali scavi del Palatino a Roma ed ha formato, a livello accademico e pratico, tutta una generazione archeologica contemporanea. Sul quotidiano "Il Messaggero", che è da sempre il giornale di Roma, il 12 luglio u.s. è stata pubblicata una interessantissima intervista al suddetto grande Professore. L'articolo specifico riguarda una "battaglia" portata avanti dal quotidiano che già aveva pubblicato due ampi servizi i quali, pure nell'occhiello di base, recavano la titolazione "L'oltraggio ai Fori". Nello specifico l'apporto di Carandini risulta determinante sia per le fondamentali argomentazioni messe in campo che per il dettaglio scientifico - sociale delle stesse. A questo punto è necessario entrare specificatamente nella tematica e, ad

evitare qualsiasi fraintendimento e manipolazione, riportando alcuni passi principali di quanto ha dichiarato il Professor Andrea: "Non si può pensare che Roma sia una Disneyland. Deve esserci un luogo che spieghi la Roma che non c'è più, cioè la Roma che va dal IX secolo avanti Cristo al XII dopo Cristo. Dal XII secolo in poi Roma c'è tutta: non c'è bisogno di andarla a illustrare, c'è e uno la vede. È la Roma più antica quella che va spiegata." Ed ancora il grande archeologo: "Il Piano del Comune? La gente va istruita, non resa più stupida". "Se manca la spiegazione del luogo chi arriva penserà solo a farsi i selfie". Perché Carandini esprime tutta la sua, più che motivata, contrarietà? Perché il Campidoglio sta vagliando un progetto per il cambiamento dell'attuale assetto di via dei Fori Imperiali ed in questo progetto spunta anche il cosiddetto "archeotram" con una relazione, di otto righe e mezzo, contenuta in quanto firmato da Walter Tocci, che fu già assessore alla Mobilità nella Giunta del sindaco Rutelli, ed ora collabora, a titolo gratuito, con l'attuale sindaco Gualtieri. L'archeotram prevede di connettere

tutti i luoghi di Roma antica dalla Piramide al Colosseo fino a giungere alle terme di Diocleziano. Al di là dei costi, che ascendono a 16 milioni c.a., c'è anche quello che i mezzi da usare che sarebbero i vecchi tram Stanga, ovviamente non dotati di aria condizionata, tram che sono del 1947, ma al di là di questo c'è già uno strenuo "antico" rifiuto, sempre opposto a quanto sopra, espresso dalla Soprintendenza soprattutto per l'invasività dei pali di sostegno dell'alimentazione elettrica che andrebbero posti su via dei Fori Imperiali. Ed a proposito dell'archeotram il Professor Carandini dice, sempre nella sua bella intervista al "Messaggero": "Ma che cosa vuol dire l'archeotram? Le pare che un tram possa spiegare la Roma antica? Chiamare un tram "archo" non è che lo rende culturale: resta un tram. Chi ci sta sopra, cosa ne capisce di quel che vede? Questo è populismo, gabbare il popolo rendendolo felice: "andiamo a vedere lì perché c'è il nuovo tram archeologico". Che invece di chiamarsi 48 si chiama archeologico". Carandini dice, fra l'altro, anche altre Cose culturalmente "preziose" fra cui: "...Serve rilanciare la

cultura: noi concepiamo dei musei non per spiegare le città ma solo per esporre statue e pitture. È sbagliato: le città non sono fatte di statue e sculture. Non possiamo vivere solo di statue e sculture. La città è un organismo che va raccontato, soprattutto una città come Roma". E qui c'è un'altra notevole risposta del Prof. Carandini che, al giornalista intervistante il quale cita il Musée Carnavalet di Parigi, dice: "O che il museo di Londra è per Londra, quello di Amsterdam per Amsterdam, quello di Berlino per la Germania. Tutta l'Europa racconta le proprie città, addirittura le proprie nazioni. Noi non lo facciamo. È un ritardo culturale pazzesco". Ricordiamo che il Colosseo è stato dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1980 e che, fra l'altro, il Parco Archeologico del Colosseo, oltre il suddetto famoso monumento antico romano, com-



prende anche i Fori Imperiali ed è diretto benissimo dalla bravissima archeologa Alfonsina Russo, la cui direzione ha fortemente implementato le visite, già straordinaria Soprintendente Archeologica dell'Etruria Meridionale.

*Membro del Comitato Tecnico Scientifico dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale

I Carabinieri del Gruppo di Roma, in tre distinte attività, hanno arrestato 5 uomini, gravemente indiziati del reato di furto aggravato su auto in uso a turisti, parcheggiate nei pressi di attività ricettive o di siti turistici. I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma sono intervenuti in via Don P. Borghi, a seguito di una segnalazione giunta al 112, dove veniva indicato un uomo che armeggiava su un'auto in sosta. I militari giunti sul posto, hanno rintracciato l'uomo, un cittadino della Bielorussia di 33 anni, che aveva rubato alcuni oggetti dall'interno di una BMW, ed è stato trovato in possesso di un coltello con una lama di 10cm, usato per scassinare la serratura dello sportello. I successivi accertamenti hanno permesso ai Carabinieri di risalire ad un'altra BMW danneggiata, parcheggiata poco distante, dalla quale il 3enne aveva asportato dall'interno altri oggetti. Rintracciati i proprietari, i Carabinieri hanno restituito la refurtiva ed hanno acquisito la denuncia. L'uomo, è grave-

Furti su auto di turisti Cc arrestano 5 persone

mente indiziato dei reati di furto aggravato e di porto abusivo di armi o oggetti atti ad offendere. In lungotevere in Augusta, I Carabinieri della Stazione Roma San Lorenzo in Lucina hanno sorpreso un cittadino algerino di 32 anni, mentre rovistava tra le valigie custodite nel cofano di un'auto risultata noleggiata da una famiglia di turista. L'uomo è stato bloccato dai militari che hanno rinvenuto nei pressi dell'auto un coltello usato per forzare la serratura del bagagliaio. Sempre in centro, in via di Sant'Ignazio, I Carabinieri della Stazione Roma Piazza Farnese con l'ausilio dei colleghi del Comando Carabinieri della Camera dei Deputati, hanno bloccato un 36enne originario



della provincia di Latina, mentre si introduceva all'interno di un'utilitaria, dopo aver infranto il finestrino. L'uomo, a seguito della perquisizione è stato trovato in possesso di un martello

frangi-vetro usato poco prima. Infine, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma San Pietro, in transito in viale Vaticano, hanno sorpreso due persone di 49 e 50 anni, entrambe di origini bosniache, mentre stavano per entrare in un camper. Sul posto i militari hanno accertato che i due avevano tentato di forzare la serratura della porta laterale e che il veicolo era stato parcheggiato poco prima da una famiglia di turisti spagnoli. In tutti i casi la refurtiva è stata interamente recuperata e restituita alle vittime dopo la formalizzazione delle rispettive querele nei confronti degli indagati. Gli indagati sono stati tutti trattenuti in attesa del rito direttissimo al termine del quale gli arresti sono stati convalidati. Si precisa che il procedimento versa nella fase delle indagini preliminari, per cui gli indagati devono ritenersi innocenti fino ad eventuale sentenza definitiva.

Donna trovata senza vita ai piedi di un cavalcavia a Sora

Una donna all'apparenza di giovane età è stata trovata senza vita ai piedi del cavalcavia che sovrasta località Madonna della Quercia, alla periferia di Sora, nel Frusinate. Il viadotto collega la città alla superstrada Sora-Avezzano. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Sora, il personale dell'Ares 118 i Vigili del Fuoco che hanno raggiunto il punto imper-



vio dove la donna è stata ritrovata. Non si esclude che la stessa possa essere precipitata dal ponte come già accaduto in passato in analoghe circostanze.

www.quotidianolavoce.it

Il quotidiano la Voce è online

info@quotidianolavoce.it

la Voce

lontano dal solito vicino alla gente

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Interessante focus nell'ultima relazione della Direzione centrale dei servizi antidroga

Il 90% della cocaina viaggia via mare

Sveliamo i "trucchi" per nascondere la droga su navi e container

Nel doppiofondo di un trolley, in un flacone di profumo, nella gomma di un'auto, nell'incavo di un souvenir, persino direttamente nello stomaco. I "trucchi" usati da corrieri e ovulatori per trasportare droga sono tanti e sempre nuovi ma i fiumi di cocaina che ogni anno invadono l'Europa non viaggiano tanto in aereo o via terra ma per mare: il 90% dei sequestri avviene nei porti. E a bordo dei container. L'ultima relazione della Direzione centrale dei servizi antidroga dedica al tema un focus. Riconoscendo come i narcos affidino larga parte delle chance di farla franca ai numeri: due anni fa per i principali porti Ue sono passate 3,5 miliardi di tonnellate di merci lecite. L'anno scorso, solo i porti italiani risultano aver movimentato circa 11 milioni e mezzo di teu (i contenitori da 20x8x8 piedi), il 2,4% in più dell'anno precedente. Ma solo tra il 2 e il 10% viene ispezionato fisicamente.



LA CATENA DEL FREDDO - Dall'esame dei dati, emerge il 'debole' delle organizzazioni criminali per i container refrigerati. Ma non dipende dal carico. È per la presenza di vani ed intercapedini - sede dell'impianto di raffreddamento - che possono essere sfruttati riempiendoli di panetti di stupefacente. Non solo: alcuni di questi spazi sono accessibili anche dall'esterno e quindi diventa meno complicata anche l'operazione di esfiltrazione. C'è però un limite: si tratta di vani in genere di ridotte dimensioni, per cui la quantità di droga trasportata è minore. In gergo, questo tipo di contaminazione delle strutture è nota come rip-off o anche 'gancho ciego' e rappresenta una grave minaccia perché quasi sempre si consuma nella totale inconsapevolezza di spedizioniere e destinatario e può riguardare qualsiasi genere di prodotto, rendendo più difficili anche le analisi di rischio.

COME TI CONTAMINO IL CARICO - La contaminazione del carico - principalmente banane e pesce congelato ma anche caffè, cacao, frutta, legname, materiali da costruzione, rottami ferrosi, pelli semila-

vorate - è di gran lunga la tecnica preferita dai narcos. Occorre considerare che, generalmente, molti di questi prodotti sono inscatolati e "pallettizzati". Di conseguenza, la contaminazione del carico può avvenire in sede di chiusura del collo e di formazione del pallet (presso l'azienda agricola o l'eventuale distributore), ovvero lungo il tragitto che conduce il prodotto già confezionato verso i magazzini dello spedizioniere o verso il porto.

LA MISCELAZIONE DELLE MERCI - Sicuramente più insidiosi - e per fortuna meno frequenti - sono i casi di contaminazione effettuati attraverso la miscelazione con i prodotti leciti, anche perché così può essere occultato e, quindi, trafficato un quantitativo maggiore di sostanze. Le merci più gettonate sono il concime e i materiali da costruzione che, per la loro intrinseca natura - tessitura, struttura e porosità - si prestano a tale processo chimico. Un altro metodo rilevato è la dissoluzione della cocaina in liquidi o la miscelazione con prodotti simili a polvere, come la farina.

CACCIA AI 'PARASSITI' - In questo caso

il container non c'entra. Il dispositivo 'parassita' contenente la droga viene agganciato allo scafo oppure può essere trainato o tirato dalla nave attraverso un cavo d'acciaio. Si tratta di cilindri, di scatole, di magneti, di tubi attaccati alla chiglia o ad altri elementi (la pala del timone e le casse, ad esempio): servono dei sommozzatori per piazzarli e, una volta a destinazione, recuperarli. Ma, soprattutto sulle lunghe rotte, il rischio di perdita del carico è concreto.

TEMPI DI RECUPERO - La spedizione di cocaina attraverso il rip-off impone tutta una serie di attività di recupero. Occorre, ad esempio, identificare il container che verrà spedito a un determinato porto ed ottenere il suo numero identificativo, il numero del sigillo doganale e l'ubicazione del container all'interno della struttura portuale. In tempi recenti è diventata

sempre più frequente l'appropriazione indebita dei codici di riferimento dei container - la cosiddetta 'frode del codice pin' - recuperati dai sistemi informatici degli addetti alla catena logistica. Con il codice di riferimento del container, che a volte può essere un QR, l'importatore, il suo rappresentante o il trasportatore possono ritirare il container dal terminal di destinazione.

IL PASSAGGIO IN DOGANA - Dopo l'arrivo di un container destinato all'importazione nell'Ue, un rappresentante dell'importatore (spesso uno spedizioniere) presenta la polizza di carico e altri documenti alla dogana, solitamente tramite una piattaforma digitale. La dogana controlla i documenti e decide il passo successivo: uno svincolo immediato (nella maggior parte dei casi), un controllo approfondito della dichiarazione doganale e della polizza di carico o un controllo fisico del container, che include una scansione e, talvolta, l'apertura del container. Fuori dal porto, la droga viene estratta dal container che in alcuni casi viene semplicemente abbandonato lungo la strada o fatto sparire.

Viterbo, violenta lite per una ragazza 22enne accoltella coetaneo alla mano

Un 22enne viterbese, nella serata di sabato, ha aggredito una coppia di fidanzati. È accaduto nel centro della città dei Papi, intorno alle 23, nella zona del Corso. Non è ancora chiara la dinamica. Tuttavia, dalle prime informazioni, sembrerebbe che il 22enne - approfittando della momentanea assenza del fidanzato di una giovane donna - abbia tentato di avvicinare la stessa, ricevendo come risposta un rifiuto. Forse è partito uno schiaffo. Al ritorno del fidanzato, che si era allontanato per acquistare alcune bevande, tra i due sarebbe nata una colluttazione conclusasi con una ferita da taglio alla mano che il 22enne avrebbe inferto al giovane fidanzato della donna. Medicato all'ospedale Belcolle, il ferito non è in condizioni gravi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Viterbo, che avrebbero ritrovato l'arma addosso al 22enne. Sono in corso ulteriori accertamenti per ricostruire al meglio la dinamica.

Tivoli, auto contro un monopattino Grave in ospedale un 47enne

È grave in ospedale un uomo di 47 anni rimasto ferito in un incidente stradale con un'auto mentre era alla guida di un monopattino. Lo scontro nel pomeriggio di venerdì a Tivoli, provincia di Roma. Il sinistro in largo Saragat, intorno alle 18:30 di venerdì pomeriggio. Qui il 47enne residente a Castel Madama, alla guida di un monopattino elettrico, si è scontrato con una Volkswagen Golf guidata da un uomo di 48 anni, residente a Pisoniano. Le cause del sinistro e la ricostruzione della dinamica sono in corso di accertamento da parte della polizia Locale di Tivoli, intervenuta sul posto per i rilievi. Grave il conducente del monopattino. Il 47enne è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli per le ferite gravissime riportate alla testa, in prognosi riservata. Sono in corso tutti gli accertamenti del caso.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Sciopero negli aeroporti: a Fiumicino cancellati circa 200 voli

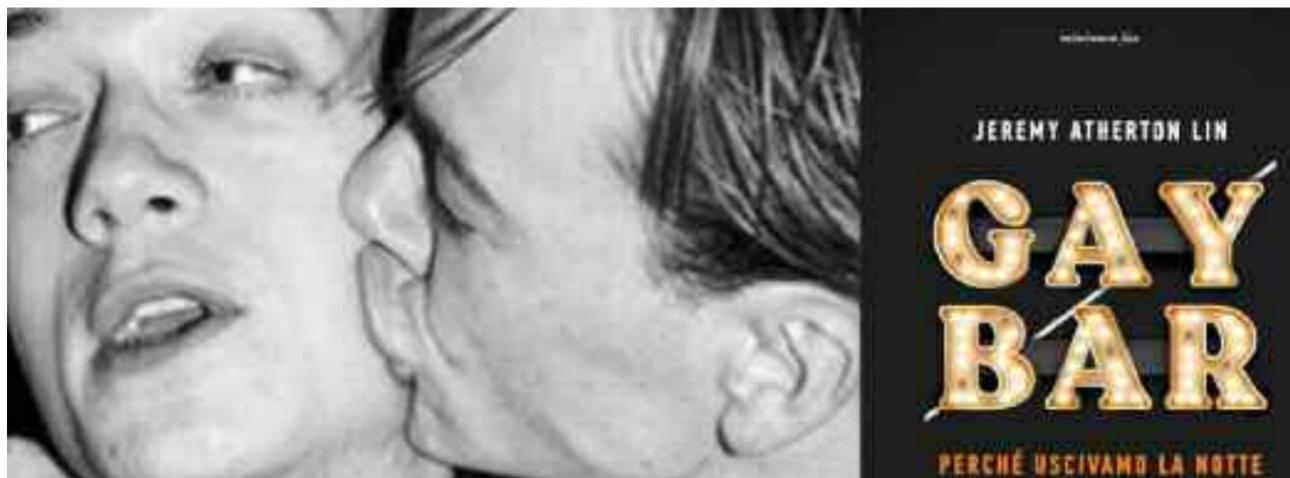
Sono circa 200 i voli cancellati, tra arrivi e partenze, all'aeroporto di Leonardo Da Vinci di Roma, nel Comune di Fiumicino. Diversi passeggeri presenti riferiscono di essere stati informati preventivamente dei possibili disagi. Altri ancora raccontano all'AGI che "abbiamo appreso dalla televisione dello sciopero, per il momento dovremmo riuscire a partire, ma siamo in attesa". Tra i voli cancellati ci sono quelli per Copenaghen (10:25); Stoccolma (10:50); Barcellona (12:50); Palma De Mallorca (13:40). In Italia, con partenza da Roma-Fiumicino, saltate alcune tratte per le isole, come Palermo (13:40), Catania (13:45), Alghero (13:30).



"Gay Bar. Perché uscivamo la notte"

di Maurizio Gregorini

"GayBar" (330 pagine, 19,00 euro) è un libro eccezionale, come di rado capita di leggere (ad esempio, nelle settimane scorse, un tizio omosessuale italiano, che ha scritto la sua storia davvero banale, testo che ahimè ci è toccato di correggere, ha speso ampi spazi di definizioni per il nostro banale 'Gay Village', osando pure annotare che l'intero mondo fosse a conoscenza di questo nostro superfluo recinto di pecore belanti, invidiandolo. Si dovrebbe invece leggere questo saggio per assimilare come slegarsi dalla una provincialità di pensiero gay, oramai omologato a quello eterosessuale, e della peggiore specie, ovviamente tutto italiano). Straordinario perché non solo documenta l'intera storia di ciò che i bar gay (dagli inizi Novecento fino ai giorni nostri) sono stati - circoli in cui una certa azione di individualità del proprio io avanzava lottando senza sosta - ma perché alla loro documentazione l'autore in esso affianca sia la sua esperienza intima (Jeremy Atherton Lin, asiaticoamericano, giornalista e scrittore di vero talento), sia ogni condizione sociale e culturale degli anni che va trattando. Con un linguaggio crudo, spesso ai limiti dell'accettabile (l'uso di gerghi omosessuali e la descrizione dettagliata di pratiche sessuali estreme, di ciò che accadeva prima dell'avvento Aids e anche dopo, quando il virus circolava silenziosamente e sembrava fosse meno orribile e rischioso date le cure scoperte, il famoso cocktail di farmaci), con una logica genuina e imbarazzante per lucidità e precisione, questo bel tomo (che giustamente si è aggiudicato il "National Book Critics Circle Award) tratta senza termini di giudizio l'omofobia insita negli omosessuali, l'attuale disarmante decadenza dei movimenti omosessuali, il becero corrente conformismo degli stessi, l'inutilità, oggi, nell'essere movimento di rottura paragonabile ad altri eccedenti nelle loro richieste di "normalità". Come dire che l'identità non è "il gruppo di appartenenza" e il "gruppo a cui si dovrebbe appartenere" non è di fatto il mio "io". Tra ricostruzione storica, analisi politica, legami vari tra luoghi e identità, l'autore ha dato vita ad un libro originalissimo, scervo da ogni risentimento collettivo, dove anche le avventure d'amore delle "coppie aperte" (per ipotesi, la sua), sono il collante di una evoluzione che porterebbe l'omosessuale non solo a trasgredire le inutili formule di una vita di coppia banale e



Il libro di Jeremy Atherton Lin, edito in Italia da Minimun Fax è un raro testo che è congiuntamente lettura colta e guilty pleasure un pugno sul volto di chi, credendosi diverso, pensi abbia delle credenziali in più nella vita

limitata - il più delle volte rintracciabili nella coppia eterosessuale -, ma accentuerebbe il desiderio di vivere una esistenza altra, slegata da ciò che ora è divenuta l'omosessualità: merce di consumo per nuovi prodotti alla moda, crociere gay tipiche delle coppie eterosessuali che si accontentano solo di ballare, di mangiare e divertirsi, tralasciando l'uso di una logica (anche poetica) che li porterebbe davvero ad essere unici. Senza mettere da parte ciò che ha strutturato questi geniali pionieristici luoghi di sana perdizione (la musica di Sylvester, Grace Jones, Gloria Gaynor, dei Visage, dei mitici Boney M e dei Village People, più altri; le mostre e gli artisti che colle loro opere cercavano una stima o un apprezzamento che di rado si è avverato; i cruising e i luoghi dove perdere l'anima era la norma per chi davvero intendeva vivere la propria esistenza con una scala di valori etici, morali, davvero dissimile) e riferendosi ad una 'letteratura alta' (molti i riferimenti a quegli autori che hanno dato, con le loro opere, una evidente indipendenza alla identità gay: Edmund White, James Baldwin, Alan Hollinghurst col suo "La biblioteca della piscina", in cui si narra di una vicenda londinese nei primi anni Ottanta: al protagonista, venticinquenne gay attraente, capita un giorno di salvare la vita ad un anziano aristocratico che aveva appena avuto un attacco di cuore all'interno dei bagni pubblici. Quest'incontro, inizialmente del tutto casuale, imposta il corso successivo degli eventi all'interno d'una catena inestricabile, tanto da costringere il giovane a ripensare completamente la storia

"Nelle sue pagine avvincenti, potremmo leggere la faccenda dell'omosessualità quasi fosse la dimostrazione che non c'è più ragione di nascondersi oggi; ma, senza voler negare il valore di quello che si è guadagnati, è possibile raccontare anche quello che si sta perdendo? L'autore, si muove tra affari pubblici e ricostruzione accertata, aneddoti personali e gossip; guida il lettore in un tour transatlantico dei locali che hanno segnato la sua vita nonché la storia della comunità LGBTQ, una comunità che forse è più frammentata e meno inclusiva di come vorrebbe rappresentarsi, e lo fa con una prosa sfavillante tipo palla da discoteca, o malinconica come l'alba che accompagna il ritorno a casa; insomma, ha scritto uno di quei testi rarissimi che sono congiuntamente lettura colta e guilty pleasure".

della propria famiglia; o ancora dei libri di John Rechy - su tutti "Numeri" e "Città di notte" -, tra l'altro autore amato in particolar modo da Lou Reed, o Armistead Maupin, che coi suoi "Racconti di San Francisco" - fattisi pure celebre serie televisiva apprezzata oltre i confini del mondo gay, dove è nata la sua fama - diventato una delle icone letterarie anche per l'opera "Una voce nella notte". "Gay bar" è un pugno sul volto di chi, credendosi diverso, pensi abbia delle credenziali in più nella vita, non capendo invece, che ogni forma di aggregamento e comunità ha finito per uccidere definitivamente quel che Walt Whitman definiva con orgoglio "Il corpo dei camerati, abbraccio del nuovo canto dell'America". Tra Londra, Los Angeles e San Francisco, queste cronache a volte assumono anche un "sublime canto di memoria" per chi non c'è più o non ce l'ha fatta (ad esempio, nelle vicende esposte della città di San Francisco, notevole spazio nel libro viene giustamente concesso a Sylvester - nella foto accanto - omosessuale dichiarato, atti-

vo particolarmente nei generi disco e soul, con la sua classica voce in falsetto diventò un nome di punta nell'era della disco music con un poker di brani che spopolarono in discoteca: "You Make Me Feel (Mighty Real)", "Dance (Disco Heat)", "I (Who Have Nothing)", "Stars" e "Do You Wanna Funk?". Malato di HIV, divenne negli ultimi anni un simbolo della lotta per i diritti delle persone sieropositive. Sebbene molto dimagrito e non più in grado di camminare, partecipò in sedia a rotelle alla "Castro's 1988 Gay Freedom Parade", sfilando accanto alle persone affette dal virus. Rilasciò interviste fino agli ultimi giorni, parlando apertamente del fatto che stava per morire e diede voce ai malati di AIDS discriminati; in una di esse affermò "L'AIDS non è una punizione di Dio, si cerca sempre di tirare in ballo Dio". Morì il 16 dicembre 1988. Il locale gay di Los Angeles che si trovava di fronte alla casa in cui Sylvester passò gli ultimi giorni, continuò a trasmettere ininterrottamente la sua canzone "You Make Me Feel (Mighty Real)" fino alla sua



Fotocredit: Sylvester

morte, a testimoniare la vicinanza della comunità all'artista). Ma cos'erano davvero i gay bar degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta? Erano ricovero, arte del teatro, spazio di incontri e accordi, nonché di libera estrinsecazione sessuale: E' accaduto nei gay bar - luoghi in cui una comunità priva di diritti e di rappresentazione, esclusa dal centro della scena e delle città - che gli omosessuali di ogni estrazione sociale si sono potuti finalmente ricongiungere, testare l'appartenenza, esistere davvero. Oggi, uno per uno, quei luoghi stanno scomparendo, chiusi oppure trasformati in qualcosa di più innocuo (e certo più commerciabile, locali frequentati in primis da eterosessuali convinti sia trendy essere comprensivi e amici verso i gay, anche se di fondo, li detestano: come dire: va tutto bene, nessun problema, basta che non mi coinvolgi nei tuoi folli desideri o mi trascini nelle tue trasgressioni). Come avverte Jeremy Atherton Lin nelle sue pagine avvincenti, potremmo leggere la faccenda quasi fosse una dimostrazione che non c'è più ragione di nascondersi oggi; ma, senza voler negare il valore di quello che si è guadagnati, è possibile raccontare anche quello che si sta perden-

do? L'autore, nel modo in cui già riportato poco sopra, si muove tra affari pubblici e ricostruzione accertata, aneddoti personali e gossip; guida il lettore in un tour transatlantico dei locali che hanno segnato la sua vita nonché la storia della comunità LGBTQ, una comunità che forse è più frammentata e meno inclusiva di come vorrebbe rappresentarsi, e lo fa con una prosa sfavillante tipo palla da discoteca, o malinconica come l'alba che accompagna il ritorno a casa; insomma, ha scritto uno di quei testi rarissimi che sono congiuntamente lettura colta e guilty pleasure: perturbante memoir erotico, romanzo d'amore avventuroso, analisi poetica del desiderio che non fa distinzione di generi né di orientamenti e accoglie chiunque abbia esperienza o nostalgia delle notti fuori, dei corpi e degli sguardi, della musica e delle luci, delle storie che viviamo a volte solo per il gusto di poterle poi raccontare. Ma anzitutto, scandalizzando, pone in evidenza come non vi sia più brutto conformismo di quello che oggi propone una comunità gay, convinta di essere davvero caratteristica e presa a ottenere diritti (utili o no, qui poco importa) di eguaglianza per potersi mutare, infine, in una consuetudine piatta, con regole aberranti, che farebbero fuggire all'istante ogni individuo (donna o uomo) che abbia ancora un cervello sano che funzioni ad hoc. "Gay bar" dovrebbe essere letto (oltre che da tutti: etero, gay, lesbiche, transgender, fluidi e chi più ne ha, ne metta) principalmente dai nostri vari scrittori omosessuali (sempre pronti a regalarci storie di affetto e stabilità e amore così disgustante, a tal punto aberrante da far accapponare la pelle, dove vivono ancora i ruoli della mogliettina perfetta e del marito maschio, dei ruoli e dei compiti divisi, anche nel sesso; o dove ora la mancanza di una identità specifica - su ognuna di essa, quella fluida pare davvero sbizzarrirsi nell'illimitato dirsi: io sono, io decido) affinché prendano esempio di come si scrive una storia e di ciò che è essenziale dire, anche sull'omosessualità, senza credere che il loro ombelico sia sempre il centro del mondo per ognuno di noi (e ora, sfogatevi pure a scrivere che siamo omofobi, razzisti o fascisti, solo perché osiamo criticare anche i movimenti gay italiani. Ce ne fotte una mazza. Piuttosto leggetevi questo libro e apritevi la mente. Questo sì, sarebbe auspicabile).

Opening affidato a Marko Tana, appuntamento alle ore 21:30 al Parco della Legnara

Stasera a Cerveteri la comicità di Carmine Faraco, ingresso gratuito

Una serata di risate quella di oggi domenica 16 luglio. La seconda serata dell'Estate Caerite 2023, al Parco della Legnara a Cerveteri, porta in scena un mattatore della comicità, da oltre trent'anni presente sui palcoscenici di tutta Italia e in tantissimi programmi televisivi di successo: con lo spettacolo "La domanda non è 'Chi è?', ma: Pecchè", alle ore 21:30 c'è Carmine Faraco. In apertura, divertimento garantito con l'opening di Marko Tana. Cabarettista, cantante e attore, Carmine Faraco ha partecipato ad alcuni film molto famosi della cinematografia italiana, come Ricomincio da Tre, Il Tassinaro e L'Allenatore nel Pallone, prendendo spesso parte in qualità di ospite di programmi che hanno contraddistinto la televisione, come il Maurizio Costanzo Show e Colorado Cafè, programma di Italia 1 di cui per anni è stato parte fissa del cast. La serata è ad ingresso gratuito.



"Quello di Carmine Faraco è un volto familiare per milioni di italiani - ha dichiarato il Vicesindaco e Assessore alle Politiche Culturali Federica Battafarano - da oltre trent'anni la sua simpatia e comicità offrono risate e divertimento al pubblico. Un artista che sono felice sia presente all'interno del nostro cartello-

ne di eventi estivi, che sono certa richiamerà un vasto pubblico, per festeggiare nel migliore dei modi il primo fine-settimana di eventi". Ufficialmente l'Estate Caerite si aprirà sabato 15 luglio, sempre alle ore 21:30 con il trio di comici Alessandro Serra, Oscar Biglia e il Mago Alivernini.

Alle Due Casette fervono i preparativi per la festa in programma dal 21 al 23 luglio

Sagra del Melone, cresce l'attesa

Fervono i preparativi per la Sagra del Melone, in programma a Due Casette dal 21 al 23 luglio. La festa che celebra il melone, sarà anche la fiera dell'agricoltura con l'esposizione di macchine agricole. Stand, artigianato e tanti spettacoli, sono questi gli ingredienti di una sagra che torna a distanza di 40 anni e che vede in primo piano tantissimi volontari. Per quanto riguarda il melone sono buone le vendite sul mercato romano e mai come ora si sono raggiunti risultati così importanti. La sagra, quindi, esalterà una cultura che vuole tornare al centro dell'agricoltura regionale, sfidando realtà importanti come Montalto e Sezze. Il cartellone della festa è molto ricco, con convegni, spettacoli e tanto buon cibo grazie alla Proloco.

L'anno scorso i due erano stati assolti dal Gup: oggi la Corte d'assise di Pisa ha accolto le richieste della Procura

Caso Emanuele Scieri: condannati Panella e Zabara a 26 e 18 anni

Sono stati condannati dalla Corte d'assise di Pisa gli ex caporali della Folgore accusati dalla Procura toscana di essere i responsabili della morte di Emanuele Scieri, il parà di leva trovato morto nella caserma Gamerra il 16 agosto 1999. Alessandro Panella, di Cerveteri, è stato condannato a 26 anni di reclusione, mentre a Luigi Zabara, di Frosinone, ne sono stati comminati 18. Entrambi sono stati condannati anche al pagamento delle



spese processuali e all'interdizione dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni. Nell'aprile del 2022 entrambi erano stati assolti dal Gup, ma la Procura di Pisa aveva fatto ricorso e le parti civili avevano impugnato la sentenza. I due condannati avevano scelto il rito abbreviato. Con loro erano stati accusati in concorso anche un sottufficiale e due ufficiali.

le Denunce

Buche e rifiuti, la Settevene Palo in abbandono

Da una parte lo slalom degli automobilisti tra le tante discariche a cielo aperto presenti persino sulla carreggiata; dall'altra le voragini enormi e il mistero dei limiti di velocità a 30 chilometri orari. In alcuni tratti, sulla via Settevene Palo, si viaggia a passo di lumaca. Questo perché Città Metropolitana di Roma Capitale, e l'ente lo aveva messo nero su bianco in un provvedimento urgente, non aveva disponibilità finanziarie per procedere con un progetto immediato di riqualificazione del manto stradale. Arteria di collegamento tra Cerveteri e Bracciano, con località del lago annesso, martoriata dalle buche. Non solo, sono evidenti anche degli squarci sulle corsie di marcia che mettono a rischio la sicurezza dei tanti pendolari che ogni giorno utilizzano la Settevene per spostarsi. Chiaro, in alcuni tratti andando a 30 all'ora al massimo potrebbe risentire un pneumatico, però è chiaro che le risposte non sono arrivate. I residenti attendevano un restyling che ancora non c'è. Le associazioni di categoria tomano sull'argomento. «Un viaggio difficile - attacca Biagio Camicia, presidente di Consumatori Italiani Più Forti Cerveteri-Ladispoli - perché su oltre 10 chilometri le voragini sono presenti ovunque. La storia dei cartelli rende la vicenda ancora più paradossale. I cittadini intanto continuano a transitare in zone poco sicure, rischiando incidenti e di compromettere ruote e sospensioni delle loro auto». C'è poi il problema del degrado da risolvere. Gli incivili, specialmente di notte, continuano a scaricare di tutto sulla Settevene Palo. Oltre ai rifiuti, anche calcinacci, materassi vecchi, mobili e giocattoli rotti.

La denuncia dei cittadini costretti a camminare sulla carreggiata col rischio di essere investiti

"Erbacce sulla Doganale, marciapiedi impraticabili"

Dal centro cittadino arrivando fino alla Doganale, la situazione dei marciapiedi sembra essere la stessa ovunque sul territorio etrusco: sterpaglie, erbacce ricoprono completamente i passaggi destinati ai pedoni costringendoli a camminare lungo la carreggiata. E se in centro città, forse si dovrebbe rischiare poco di essere investiti (anche se purtroppo le cronache riportano spesso di investimenti, su arterie come proprio la via Doganale (che collega l'Aurelia e dunque il lungomare alla zona del lago) la situazione potrebbe diventare veramente rischiosa, soprattutto in orari serali. «Per l'estate cerite propongo una nuova attività: la corsa ad ostacoli lungo quello che chiamano marciapiede della via doganale», scrive Francesco. In questo caso però, ad intervenire dovrebbe essere Città Metropolitana e non il Comune.

Cerveteri non dimentica Mirko Nestola e Daniele Bruni

Amici e compagni di squadra in campo per ricordare Mirko Nestola e Daniele Bruni, scomparsi qualche anno fa in circostanze diverse. Due giovani, appassionati di calcio e amanti della vita. A Cerveteri tutti intorno a loro per un triangolare a cui hanno preso parte gli ex compagni di squadra, Caere e Cerveteri. Daniele Bruni difendeva i pali del Cerveteri, Mirko Nestola era un centrocampista arcigno con la Caere, in Prima categoria. Ogni anno vengono ricordati come meritano e anche nel week end scorso le loro figure sono state celebrate come meglio non si poteva tra l'entusiasmo generale di familiari e amici, perché il loro ricordo è vivo negli anni.



CERVETERI
via Piave 19

ARSET
Il bazar dell'usato e del nuovo

Emy Arset Rossi

379 1530717

L'arte del riuso

OGGETTISTICA - CD E VINILI - ARREDAMENTO
ABBIGLIAMENTO - SCARPE E BORSE - ACCESSORI

Salva la vita a un bambino di 3 anni Patrizia, eroe della Protezione civile Avalon

La volontaria ricorda commossa: "Non dimenticherò mai le mani di quella mamma sul mio viso mentre mi chiedeva di salvare suo figlio"

Una mamma si trovava in casa con il suo bimbo di 3 anni, che aveva la febbre alta. Improvvisamente, il bambino ha probabilmente avuto un attacco di convulsioni, diventando rigido e con gli occhi spalancati, incapace di muoversi. Nel panico, la donna è uscita in strada per chiedere aiuto. Prontamente, una volontaria della Protezione

Civile Avalon di nome Patrizia si è affrettata ad aiutare la madre in difficoltà. Non appena arrivata, Patrizia ha mantenuto la calma e ha iniziato a bagnare il bambino con acqua fredda in attesa dei soccorsi. Patrizia ricorda commossa: "Non dimenticherò mai le mani di quella mamma sul mio viso mentre mi chiedeva di salvare suo figlio".

Poco dopo, un'ambulanza del 118 è arrivata sul posto. Nel frattempo, il bambino ha cominciato a muovere di nuovo le mani e le braccia, segno che stava riprendendosi. La Protezione Civile Avalon ha espresso profonda gratitudine verso Patrizia, la loro volontaria, che ha agito senza esitazione per aiutare un bambino in preda alle con-

vulsioni, su richiesta disperata della madre. Patrizia ha chiamato immediatamente il numero di emergenza 112 e ha prestato soccorso in attesa dell'ambulanza. Il personale sanitario ha elogiato la sua prontezza e il bambino stava già mostrando segni di ripresa. L'Avalon è estremamente orgogliosa di Patrizia e afferma che questo episodio incar-



na l'essenza del volontariato. La ringraziano di cuore e la definiscono una bravissima volontaria.

di Valentino Valentini *

Qualche anno fa in una delle puntate di "Che tempo che fa" il professor Stefano Mancuso, un valente docente di botanica, aveva richiamato l'attenzione sul fatto che su questa Terra, tutta percorsa dall'invidente presenza dall'Homo sapiens, esistevano anche le piante, che nella versione arborea raggiungevano dimensioni ragguardevoli, addirittura maggiori di qualsiasi altro vivente e costituivano circa il 97% dell'intera biomassa del Pianeta. Ma non solo. Nel tentativo di mostrare al pubblico in studio e ai telespettatori che ogni pianta è in effetti un vivente "a tutto tondo" e sbugiardare quella parte d'umanità che la collocherebbe in serie "B", a modo di merce utile solo a far legna e profitto - soltanto perché non hanno voce, possibilità di deambulazione men che meno - il nostro professore aveva mostrato alcune foto di un'umile piantina di pisello, scattate in cadenzata sequenza, che nel crescere cercava di appoggiarsi e arrampicarsi a un sostegno non proprio alla sua portata: "Guardate - faceva osservare Mancuso - questa piantina non solo cresce e si sviluppa, ma possiede anche sensibilità e intelligenza, atta a capire com'è fatto il mondo intorno a lei". Quanti messaggi di questo tipo, certo lodevoli e ingegnosi, si dovrebbero offri-

Diamo le gambe agli alberi e iniziamo a marciare per loro

Anche a Ladispoli associazioni e cittadini 'prestano' le proprie gambe agli alberi per attirare l'attenzione su deforestazione e cambiamenti climatici



re per cambiare mentalità alla gente! Per fortuna c'è anche chi gli alberi li ama e li apprezza senza se e senza ma, e le sensibilità in questo senso stanno crescendo in una Regione tra le più importanti a livello nazionale. Stiamo parlando di associazioni e di persone che

fanno ancor più bella e vivibile la provincia di Roma, e non solo. Con l'apporto esterno dell'associazione CO.RI.TA. (Comitato per il Rimboscimento di Taranto) sono diventate l'orizzonte umano che in giornate prestabilite dà "in prestito" le proprie gambe agli

alberi e fede nelle foreste di questo Pianeta, tale da conferire loro il movimento e la voce, ma anche la dignità e la visibilità che sono appannaggio solo dei viventi d'"élite". Così, come non parlare dello sforzo e della passione delle associazioni. Salviamo il

Paesaggio, Scuolambiente, Comitato Rifiuti Zero, Marevivo, Fare Verde, Natura per tutti, Piccolo Fiore, Nuove Frontiere, e poi ancora Lipu, Libera e altre ancora? Tutte compagini che hanno percorso le strade di Ladispoli, ma anche di Cerveteri e Civitavecchia per mettere a dimora quelle piante e quegli alberi di cui parlava il nostro professore, richiamando l'attenzione di tutti, politici in primis, alle problematiche ambientali incombenti sul territorio, sulle città, sul Pianeta intero. Tagli indiscriminati, deforestazione selvaggia, perdita di biodiversità, cambiamenti climatici che, in un mix intricato d'ignoranza e insensibilità, già da qualche tempo stanno causando ingenti danni e distruzione, e quello che più fa male anche morte, come di recente purtroppo in Emilia-Romagna. È unanimemente accertato, e alla più recente Conferenza sul Clima è stato ribadito, che la deforestazione è una

delle cause fondamentali del riscaldamento globale: se perdiamo altri alberi e non mettiamo sotto tutela le foreste del mondo perderemo anche la battaglia contro le devastanti mutazioni climatiche.

Servono urgentissime misure politiche, serve un serie di azioni serie e puntuali per mantenere saldo l'obiettivo di non sfiorare la soglia di 1,5° C e, soprattutto, una decisa spinta alle rinnovabili. Serve educare la gente a pensare con affetto e gratitudine al nostro unico, magico Pianeta, a questa nostra nave stellare che veleggia sicura nel cosmo pieno di fascino e di mistero.

Ma servono altresì questi nostri valorosi "fitofori" che con le loro marce danno le loro gambe agli alberi, la loro fede alla biodiversità e alla vita, perché sentono che tale è la loro missione.

E cambiamo allora anche il nome dell'annuale "Marcia della Pace", con buona pace, appunto, dei tanti che vi partecipano: e trasformiamola, perché esigenza più pressante, in "Marcia della Pace con la Natura". Continuando fieramente a prestar gambe ai nostri amati alberi, gli alleati migliori che abbiamo.

**Direttore Museo Laboratorio della Fauna Minore del Parco Nazionale del Pollino, presidente Comitato per il Rimboscimento della Città di Taranto*

Il sindaco Grando: "Martedì 18 luglio Ladispoli ricorderà l'ultimo approdo di Caravaggio sulla spiaggia di Palo"

"Il legame sempre più saldo tra Ladispoli e Caravaggio sarà celebrato martedì 18 luglio, giorno della morte del grande pittore, con un evento davanti alla spiaggia dell'ultimo approdo". Le parole sono del sindaco Alessandro Grando che ha annunciato l'evento "Caravaggio, la mano di Dio", patrocinato gratuitamente dall'amministrazione comunale, nel 413° anniversario dello sbarco e della scomparsa di Michelangelo Merisi sulle sponde di Palo. "Grazie all'impegno della delegata all'Arte, Felicia Caggianelli, insieme agli artisti dell'associazione "Sui passi di Caravaggio" - prosegue il sindaco Grando - davanti allo specchio d'acqua del Riva di Palo Resort residenti e villeggianti potranno trascorrere un pomeriggio dedicato ad un pittore che ci ha lasciato mirabili capolavori, vivendo forse le ultime ore della sua travagliata esistenza sul territorio dell'attuale Ladispoli. E' ormai conclamato il rapporto di



Michelangelo Merisi con la nostra città, recentemente produzioni letterarie e cinematografiche internazionali hanno rilanciato la tesi che Caravaggio possa essere stato ucciso davanti alla fortezza di Palo. Grazie agli organizzatori dell'evento di martedì 18 luglio, a cui invitiamo tutti i cittadini a partecipare". Il programma della kermesse "Caravaggio, la mano di Dio" prevede, a partire dalle ore 19,00, un dibattito con la partecipazione di critici d'arte, giornalisti ed esponenti del mondo della cultura. Come coreografia saranno esposte le copie museali dei capolavori di Michelangelo Merisi, dipinte dai più talentuosi tra gli artisti locali di Ladispoli e Cerveteri. L'evento sarà illuminato dalle fiaccole che renderanno l'atmosfera suggestiva nell'area del lungomare Marina di Palo. "Non potevamo non celebrare il giorno della scomparsa di Caravaggio - commenta la delegata all'Arte, Felicia Caggianelli - nel luogo simbolo del suo legame con Ladispoli. Un rapporto ormai conclamato che l'amministrazione del sindaco Grando ha più volte celebrato in questi anni con eventi, incontri ed iniziative di spessore culturale, spesso in collaborazione con gli artisti del progetto Sui passi di Caravaggio».

ECCELLENZE MADE IN ITALY

a cura di Manuela Biancospino



Il caffè espresso italiano è uno dei simboli del Made in Italy, conosciuto in tutti i continenti per la cremosità e gusto intenso dell'aroma. Come tutte le invenzioni, ha avuto la sua fase iniziale e di sviluppo che lo hanno portato a diventare famoso e apprezzato in tutto il mondo.

Facciamo un passo indietro nella storia, per ripercorrere le tappe salienti che hanno reso le nostre miscele di caffè conosciute a livello internazionale.

Grazie alla proclamazione a porto franco, avvenuta per volontà di Carlo VI nel 1719, e al conseguente potenziamento effettuato da Maria Teresa d'Austria, Trieste divenne uno dei maggiori porti commerciali d'Europa. Ciò che ha influito maggiormente nella diffusione della bevanda sono state le politiche dell'imperatrice asburgica sui dazi doganali. È infatti nel 1779 che vengono imposte tasse pesanti sull'utilizzo degli alcolici, al contrario di quelle presenti per il caffè.

In Italia i primi ad usare la bevanda sono stati gli aristocratici, su emulazione della casata reale. Successivamente, verso la prima metà dell'Ottocento, è

andata a diffondersi anche nella borghesia e nei ceti medi. Negli stessi anni si vide, nella città di Trieste, un forte aumento delle "Botteghe di caffè": basti pensare che nel 1815 si contavano già ben 38 caffetterie su 33.000 abitanti. Altro grande incentivo dato da Maria Teresa d'Austria alla diffusione del prodotto, fu la possibilità di far vendere alcolici nelle caffetterie.

Il triestino della classe media cominciò a frequentare più assiduamente le botteghe di caffè, dove poteva leggere, scrivere e dialogare con altri suoi pari. In questi luoghi, grandi letterati come Svevo, Joyce, Saba e Stendhal hanno scritto pezzi della letteratura mondiale.

L'ungherese Francesco Illy arriva a Trieste dopo la prima guerra mondiale, ha studiato economia a Timisoara e lavorato a Vienna, è ingegnoso e



cosmopolita. Si innamora della città e di una donna e diventa triestino. Comincia a lavorare nel campo del cacao e del caffè, che da tutto il mondo arrivano nel porto di Trieste. Nel 1933 Francesco fonda la Illy caffè. Nel 1935 inventa la Illetta, la nonna delle macchine per l'espresso,

e un metodo di conservazione rivoluzionario, la pressurizzazione, che mantiene intatte le qualità del caffè e permette di esportarlo in Paesi lontani. Negli anni '40 i barattoli Illy arrivano fino in Svezia e in Olanda. Ernesto, figlio di Francesco, si laurea in chimica ed entra in azienda a fine

anni '40. Dà impulso alla ricerca scientifica e tecnologica e crea un laboratorio chimico interno. Negli anni '50 l'azienda si espande e comincia a vendere anche barattoli più piccoli di caffè macinato per il consumo a casa.

La bontà del nostro caffè deriva principalmente da due aspetti importanti: la tostatura e la macinazione dei chicchi. I chicchi di caffè infatti, dopo essere stati raccolti, vengono sottoposti al processo di tostatura che serve a sprigionare tutto l'aroma del caffè e a renderlo pronto per essere utilizzato nelle macchinette espresso o nella moka.

La tostatura è una vera e propria arte perché è il livello di cottura a cui vengono sottoposti i chicchi a determinarne l'aroma finale. Durante la torrefazione i chicchi di caffè aumentano il loro volume e si alleggeriscono. La tostatura italiana è, ancora oggi, un'ec-

cellenza nel mondo. Una maestranza tramandata dai torrefattori italiani di generazione in generazione, che all'estero si apprende faticosamente.

Una volta tostati, i chicchi di caffè possono essere confezionati e venduti oppure macinati. In base al tipo di preparazione cui sarà poi sottoposto (moka o macchina da espresso), il caffè viene macinato con una finezza diversa. A livello internazionale, l'Italia riveste un ruolo di primo piano: nel 2022 il Bel Paese si è posizionata come sesto esportatore mondiale con 1,8 miliardi di euro (6,1% del totale mondiale) e il primo per quantità in termini di caffè torrefatto. I 49 maggiori player italiani fatturano complessivamente 5,8 miliardi di euro ed esportano il 55,5% delle vendite.

Il nostro Paese è altresì il settimo consumatore al mondo con circa 95 milioni di tazzine di caffè sorseggiate ogni giorno.

Quando la mattina prepariamo la moka o ci rechiamo al bar per un espresso, stiamo portando avanti una tradizione italiana sempre più apprezzata ed imitata in tutto il mondo.

La pelletteria italiana è considerata come la più valida al mondo

Fin dalla preistoria l'uomo ha utilizzato le pelli degli animali cacciati per coprirsi. I primi passi verso lo sviluppo di un processo che migliorasse la qualità, la durata e la resistenza della pelle avvennero quasi per caso, notando come essiccazione e affumicatura allungavano la sua durata subito dopo averla rimossa dall'animale. Visto che a seguito di ciò la pelle rimaneva dura e secca, pensarono di aggiungere dei grassi di origine animale e vegetale per ammorbidirla e renderla modellabile.

La ricerca di metodi più efficaci per combatterne la putrefazione portò a sviluppare il primo metodo di concia al vegetale, che consisteva nell'immergere le pelli in delle grandi vasche piene di acqua, corteccia, foglie e bacche. Le prime fonti scritte riguardo questi sistemi di concia risalgono al tredicesimo secolo avanti Cristo e artigiani e pellai continuarono ad utilizzare processi molto simili fino alla fine del diciannovesimo secolo, lavorando in piccole botteghe.

La nascita della concia al cromo, il cui brevetto risale al 1910, fu un importante spartiacque, portando la produzione ad un livello industriale. L'utilizzo del cromo trivalente consente infatti di effettuare lo stesso processo per qualsiasi tipo di pellame, automatizzando di fatto tutti i procedimenti.

In Italia le concerie si distribuiscono in distretti industriali, tra cui spiccano il Distretto del Cuoio di Santa Croce sull'Arno, il Distretto della Pelle in Veneto, il Distretto campano e quello lombardo. L'industria conciaria esporta il 73% della sua



produzione all'estero e, qualitativamente parlando, è valutata come la più valida al mondo. L'Italia è tra i leader a livello mondiale nella produzione e lavorazione della pelle, settore che interessa un numero considerevole di imprese e addetti e che influenza notevolmente il PIL del Paese.

Gli articoli in pelle hanno un valore sia funzionale che estetico, infatti quelli realizzati con questo materiale hanno generalmente un ciclo di vita

più lungo rispetto all'abbigliamento e ai prodotti moda realizzati non in pelle, in particolare quando si tratta di produzioni di fascia alta che aumentano di valore nel tempo.

La pelletteria, in forte espansione a livello mondiale, continuerà a crescere a un ritmo del 6,5% annuo. Per la maggior parte dei marchi di lusso, si tratta della categoria più importante a livello di vendite e l'Italia rappresenta il primo Paese in Europa per addetti; il saldo commerciale della

filiera è inoltre il più alto tra i principali settori manifatturieri italiani. La struttura del settore, tradizionalmente molto frammentata (5.000 imprese con una dimensione media inferiore ai 10 addetti) è in trasformazione e sta andando verso una lenta crescita dimensionale. Il numero di aziende di capitali e quello degli addetti sono in aumento del 15%.

La principale emergenza da affrontare è l'attrazione della forza lavoro: solo in Toscana si prevedono 2.550 nuovi inserimenti, il 56% dei quali è considerato difficile in parte a causa dalla mancanza di candidati, in parte per la preparazione inadeguata.

La pelletteria è un segmento importante della moda e del lusso globale, dai 72 miliardi di dollari del 2022 si prevede una crescita fino a 100 miliardi di vendite mondiali nel 2027.

L'Italia ha oltre 145 mila addetti nella filiera pelle, prima in Europa, e la produzione italiana di pelli e cuoio rappresenta circa il 23% di quella mondiale e il 66% della produzione europea. La Valle del Chiampo, in provincia di Vicenza, con 130 kmq di territorio, è il più importante comprensorio produttivo in Italia, sia per produzione che per numero di addetti.

In conclusione, la pelletteria del futuro, fiore all'occhiello del Made in Italy, dovrà affrontare diverse sfide tra cui le aggregazioni di imprese per avere realtà produttive più strutturate, l'attrazione dei giovani, la formazione, oltre che evidenziare casi di successo focalizzati sulla reputazione delle aziende del settore e la sostenibilità.

Il ministro degli Esteri non sarà presidente del partito: il titolo riservato a Berlusconi Forza Italia riparte da Tajani segretario

Ieri i lavori del Consiglio nazionale, il Congresso in programma prima delle Europee

Dopo Silvio Berlusconi "io penso che Forza Italia non potrà più avere un presidente. Propongo quindi di inserire nello Statuto del partito la parola segretario nazionale al posto di presidente". Lo ha annunciato Antonio Tajani, fino a ieri numero due di FI, prendendo la parola al Consiglio nazionale azzurro in corso a Roma che gli ha poi affidato ufficialmente la guida del partito fino al prossimo Congresso nazionale che dovrebbe tenersi prima delle Europee del 2024. L'attuale coordinatore nazionale azzurro, dopo l'ok alla modifica statutaria da lui stesso proposta, ha assunto quindi l'incarico di segretario nazionale, non sarà più presi-

dente, carica che resterà per sempre al fondatore del movimento forzista scomparso il 12 giugno scorso. "Questo è il primo Consiglio nazionale senza il nostro leader. Più che un minuto di silenzio ci vuole un minuto di applauso ma vedo che è partito spontaneo...", le parole commosse di Tajani dal palco del Consiglio nazionale che lo ha nominato reggente di una Forza Italia orfana di Berlusconi. Il lunghissimo applauso in memoria del Cav è durato oltre 5 minuti. Tutti in piedi gli oltre 200 delegati hanno scelto di ricordare così l'ex premier e di riaffermare la continuità politica rispetto all'eredità lasciato dal fondatore. "Non è facile iniziare



questa giornata, vorremmo applaudire tutto il giorno". Qualcuno ha anche gridato "Silvio, Silvio!" dalla platea. "Propongo di modificare lo Statuto Forza Italia e di inserire nel frontespizio la parola

Silvio Berlusconi presidente fondatore", ha continuato Tajani, aggiungendo: "Il presidente Berlusconi è certamente stato la nostra storia ma è anche il presente e il futuro di Forza Italia". Le

parole del neo-segretario sono giunte dopo la proiezione di un video omaggio al presidente azzurro che ha ripercorso la vita politica del leader, a cominciare dal discorso della discesa in campo, nel 1994: "L'Italia è il Paese che amo...". Poi la lettura di una lettera di saluto della famiglia Berlusconi diretta ai partecipanti alla kermesse di Forza Italia: "Carissimi, grazie per l'appoggio e la vicinanza che avete sempre dato al nostro caro papà. E grazie per tutto ciò che da oggi farete per continuare a far vivere gli ideali di libertà, di progresso e di democrazie che hanno sempre contraddistinto il suo pensiero e le sue azioni. Un

abbraccio grande a tutti con i migliori auguri di buon lavoro". Tra i delegati non si è presentata Marta Fascina, ultima compagna dell'ex premier, che è rimasta ad Arcore. In platea c'erano però i suoi fedelissimi con diritto di voto, i deputati Stefano Benigni e Tullio Ferrante. "Siamo al governo lealmente senza alcuno spirito di compiacenza di altri" e "vogliamo essere il centro del centro-destra. Siamo alleati ma diversi dai nostri alleati. Non intendiamo assolutamente rinunciare alla nostra identità, vogliamo che la nostra identità rafforzi l'azione di governo", ha detto Tajani durante i lavori del Consiglio nazionale.

Marta Fascina silente e assente: la difficile partita del dopo-Silvio

E' stato il primo Consiglio nazionale del "dopo Silvio" quello che ieri ha eletto Antonio Tajani segretario nazionale del partito. Il coordinatore nazionale uscente, peraltro, era l'unico candidato in campo. Più avanti si deciderà quando celebrare - sicuramente nel 2024, prima del voto per Bruxelles - il congresso, che, stavolta, potrà essere vero. In vista di questo appuntamento le correnti interne hanno già iniziato ad affilare le armi, ma per ora hanno deciso di ricompattarsi con una sorta di tregua sul nome del ministro degli Esteri azzurro che a "Repubblica", in un'intervista rilasciata nei giorni scorsi, si era detti pronto a confrontarsi con chiunque volesse candidarsi alla guida del partito: "Vorrei che chi la pensa in maniera difforme lo dica apertamente, anzi, si candidi al posto mio, io non ho nulla da temere". In omaggio al fondatore, ma anche per un puro fatto di marketing elettorale (il Cav "attrae" ancora voti), il nome di Berlusconi è stato inserito per sempre nello storico simbolo forzista, passato nelle mani del nuovo tesoriere Fabio Roscioli, legale anche della famiglia del Cavaliere. All'Hotel Parco dei Principi di Roma, scelto ancora una volta come location (è stata la sede delle convention degli ultimi "ritorni in campo" del Cavaliere), non ci sono stati i leader alleati, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, ma si è fatto vedere comunque il presente il presidente del Ppe, Manfred Weber, giusto per ribadire la vocazione moderata, europeista e atlantista del partito nel solco tracciato da Berlusconi, a cui le assise hanno reso omaggio dopo 30 giorni dalla morte. Non si è vista neppure Marta Fascina, la



"quasi moglie" dell'ex premier che persiste nel suo silenzio e che si è inevitabilmente trasformata, almeno giornalisticamente, nella "grande assente": scomparsa dai radar subito dopo i funerali di Stato di Silvio Berlusconi, è rimasta ad Arcore in silenzio ma gli occhi sono ancora concentrati su di lei, sia per il lascito di 100 milio-

ni di euro, sia per il suo futuro ruolo nel partito. Allo stato, circolano varie voci e la più insistente è quella sulla durata della sua permanenza a Villa San Martino: in tanti scommettono che sarà invitata a "fare i bagagli" entro settembre. Mentre dentro Forza Italia tutti aspettano che scopra le sue carte.

Elly Schlein a Napoli parla di autonomia Ma nel Pd si allarga la "fronda De Luca"

L'autonomia differenziata "è un progetto che vuole dividere ulteriormente il Paese, aumentandone le disuguaglianze. Noi non lo possiamo accettare, perché crediamo che non ci sia riscatto per l'Italia senza il riscatto del Sud". Così Elly Schlein, segretaria del Partito democratico, al suo arrivo ieri alla Fondazione Foqus nei Quartieri Spagnoli di Napoli, che ha accolto la due giorni organizzata dal Pd sul tema dell'autonomia differenziata. "E' un progetto - ha aggiunto Schlein - che ha voluto scavalcare il Parlamento, scavalcare i territori e che gioca con i diritti fondamentali delle persone, quelli dell'accesso a una sanità di qualità per tutti, una sanità pubblica che noi vogliamo difendere. Naturalmente è anche un rischio per la scuola, per l'accesso all'istruzione che è un determinante del nostro futuro, del diritto al futuro delle nuove generazioni,



la prima grande leva di emancipazione sociale. Così come è una minaccia all'accesso ai servizi fondamentali come il trasporto pubblico locale". Quindi "diciamo no a questa autonomia differenziata, siamo qui per dirlo con tutto il Pd con una voce sola, da Nord a Sud. Il nostro partito si batterà per fermare l'autonomia differenziata di questo Governo", ha sottolineato. "Siamo molto felici di questa due giorni importante del Partito democratico - ha aggiunto Schlein - siamo qui, insieme a tutte le persone che hanno partecipato, dai nostri amministratori ad esperti costituzionalisti, rappresentanti delle forze sociali, sindacali, delle imprese, per dire no al progetto di autonomia differenziata di Calderoli e del governo di Giorgia Meloni". "È imbarazzante che ci siano presidenti di Regione che non stanno dicendo nulla sull'autonomia differenziata per fedeltà politica. Fanno prevalere l'interesse di parte su quello del Paese e dei territori. Vergogna", ha detto ancora parlando di "ricatto della Lega a Giorgia Meloni. Noi dobbiamo essere l'intoppo a questo

percorso. Mettiamoci di traverso e fermiamoli per difendere l'unità del Paese". "Cara Giorgia Meloni non si governa contro gli italiani, ma per gli italiani. Non si governa contro il Sud, ma per il Sud e per tutta l'Italia intera che è una e indivisibile", ha detto la segretaria dem. Nessun commento e nessuna risposta, almeno per ora, da parte della segretaria del Partito democratico sulla mancata presenza del governatore campano Vincenzo De Luca all'iniziativa organizzata dal partito a Napoli sull'autonomia differenziata. Al suo arrivo alla Fondazione Foqus nei Quartieri Spagnoli, Schlein ha glissato sulla domanda rivolta da una cronista sull'assenza di De Luca. Il presidente della Regione Campania ha spesso polemizzato con la neo segretaria del Pd e sulla nuova dirigenza nazionale, anche in polemica con la decisione di commissariare il partito in provincia di Caserta, commissariamento affidato a Susanna Camusso. Nessuno degli esponenti locali del Pd considerati vicini a De Luca è intervenuto alla Fondazione Foqus.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Mercato del lavoro per l'Italia prestazioni più che positive

Buoni risultati a maggio per il mercato del lavoro, con la disoccupazione in discesa e l'occupazione in salita.

Cominciando dalla prima, la stima provvisoria diffusa dall'Istat (link ai dati completi in pdf) indica che il tasso totale scende al 7,6% (-0,1 punti), mentre quello giovanile sale al 21,7% (+0,9 punti). Il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce (in totale -1,7% rispetto ad aprile) tra gli uomini, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni. Sostanzialmente stabile il numero di inattivi, per effetto sintesi di una diminuzione tra gli uomini e i 25-34enni e di un aumento tra le donne e tra chi ha almeno 35 anni. Il tasso di inattività rimane invariato al 33,7%. Rispetto a maggio 2022, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-4,8%, pari a -98mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,7%, pari a -351mila).

Fonte: Istat - Tasso di disoccupazione, gennaio 2018-maggio 2023

Quanto agli occupati, il numero sale a 23milioni 471mila (+21 mila unità rispetto al mese precedente), l'1,7% in più (pari a 383mila unità) su base annua. Il tasso di occupazione sale al 61,2% (+0,1 punti). La crescita è tra gli uomini, gli autonomi, i 25-34enni e tra chi ha almeno 50 anni. In calo, invece, tra le donne, i dipendenti a termine, tra i più giovani (15-24 anni) e i 35-49enni.

Confcommercio: "occupazione in costante miglioramento"

"Anche a maggio il mercato del lavoro contribuisce più che positivamente alla costruzione del profilo di crescita dell'economia italiana nel secondo trimestre dell'anno in corso: con quasi 23 milioni e 500mila occupati viene toccato il record assoluto dal 2004. A fronte delle difficoltà dei comparti manifatturieri (produzione industriale a -1,3% congiunturale nel trimestre febbraio-aprile), il settore dei servizi si conferma trainante per produzione e occupazione. Dalla fine della fase più critica della pandemia, il mercato del lavoro continua a mostrare costanti miglioramenti.

Nel confronto con dicembre del 2019 queste tendenze si sono tradotte in un aumento degli occupati pari a 424mila unità ed in una riduzione dei disoccupati e degli inattivi pari rispettivamente a 540mila e 567mila unità.

Tendenze che hanno interessato sia la componente maschile che femminile. In questo contesto, sostanzialmente positivo, permane qualche preoccupazione relativa alle dinamiche della componente autonoma dell'occupazione. Anche a maggio è proseguita la crescita di questa posizione professionale sia in termini congiunturali, sia in termini tendenziali, sebbene il confronto con dicembre 2019 evidenzia ancora una flessione di 132mila unità che, pur migliorando il dato di aprile, non appare ancora sintomo di un avvio strutturale di un percorso di pieno recupero delle posizioni pre pandemia" - questo il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio.



Cgia: La valutazione va misurata col trattamento economico complessivo Salario minimo per legge il "rischio" è il lavoro nero

Nel caso fosse introdotto per legge il salario minimo a 9 euro lordi all'ora, secondo la CGIA potrebbe esserci il serio pericolo di veder aumentare nel Paese il lavoro irregolare, in particolare nei settori dove attualmente i minimi tabellari sono molto inferiori alla soglia proposta dal disegno di legge presentato nei giorni scorsi alla Camera; si tratta, spesso, di comparti "fiaccati" da una concorrenza sleale molto aggressiva praticata dalle realtà che da sempre lavorano completamente il "nero". Stiamo parlando dell'agricoltura, del lavoro domestico e di alcuni comparti presenti nei servizi. In altre parole, non è da escludere che molti imprenditori, costretti ad aggiustare all'insù i minimi salariali, potrebbero essere tentati a licenziare o a ridurre l'orario ad alcuni dei propri dipendenti, "costringendoli" comunque a lavorare lo stesso, ma in "nero". L'adozione di questa "contromisura" consentirebbe a molte attività di contenere i costi e di non scivolare fuori mercato. A livello territoriale il pericolo potrebbe interessare in particolar modo il Mezzogiorno che, già oggi, conta una economia sommersa molto diffusa, con una incidenza che sfiora il 38 per cento del totale degli occupati non regolari presenti in Italia (in termini assoluti 1,1 milioni di persone su un totale di 2,9).

Sì al salario minimo a 9 euro, ma se misurato con il TEC

Nonostante questa criticità, la CGIA è comunque favorevole all'introduzione di un salario minimo orario di 9 euro lordi all'ora, purché al trattamento economico minimo (TEM), ovvero i minimi tabellari previsti dai singoli CCNL, si aggiungano le voci che compongono la retribuzione differita. Elementi questi ultimi presenti nel contratto collettivo nazionale che costituiscono il cosiddetto trattamento economico complessivo (TEC). I ratei delle principali voci da sommare al TEM per ottenere il salario minimo orario lordo sarebbero: bilateralità; fringe benefit (buoni pasto, auto aziendale, cellulare aziendale, voucher, borse di studio, etc.); indennità (trasferta, lavoro notturno, lavoro festivo, etc.); premi; scatti di anzianità; tredicesima; quattordicesima; trattamento di fine rapporto; welfare aziendale.

Gli apprendisti vanno esclusi. Gli ultimi dati disponibili resi noti dall'Istat, segnalano che in Italia ci sono tra i 650 e i 700 mila apprendisti; vale a dire giovani assunti con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione giovanile. La durata del contratto varia in ragione della tipologia dello stesso: mediamente oscilla tra i 3 e i 5 anni. In linea generale, inoltre, la



retribuzione mensile di un apprendista si aggira attorno agli 800 euro netti. L'importo è basso perché risponde alla filosofia di questo istituto che, introdotto nel 1955, è rivolto a under 30 che entrano nel mercato di lavoro senza alcuna esperienza lavorativa e al termine di questo percorso, grazie all'attività di tutoraggio realizzata dall'azienda che li ospita, acquisiscono una professione. Per contro, l'investimento realizzato dall'imprenditore viene "premiato" con la possibilità di beneficiare di un forte abbattimento del costo del lavoro. Ora, stando ai dati riportati dall'Istat, oltre il 28 per cento del totale degli apprendisti presenti in Italia (in termini assoluti corrispondono a quasi 205 mila giovani) ha una retribuzione mediana oraria pari a poco meno di 7 euro. Sono dipendenti che nella stragrande maggioranza dei casi sono stati assunti da poco; infatti, questi apprendisti con retribuzione oraria sotto soglia presentano un numero medio di ore lavorate inferiore a circa il 20 per cento degli apprendisti più "anziani" che, invece, presentano una retribuzione oraria mediana pari a poco più di 9,5 euro. È evidente che se agli apprendisti neoassunti la retribuzione minima oraria fosse innalzata a 9 euro lordi, nel giro di qualche anno registreremo un crollo dell'utilizzo di questo contratto. Per le imprese, infatti, assumere un giovane alle prime armi senza alcuna esperienza alle spalle con un contratto di apprendistato non sarebbe più conveniente. Altresì, va ricordato che con questo contratto sono tantissime le generazioni di lavoratori che sono diventati dapprima degli ottimi operai specializzati e poi anche degli imprenditori di successo. Anche per queste ragioni storiche e culturali, l'istituto dell'apprendistato va salvaguardato e, pertanto, "esonero" dall'applicazione dell'eventuale salario minimo legale a 9 euro all'ora.

Sono 1,8 milioni

i lavoratori interessati

Gli ultimi dati disponibili in grado di dirci quanti lavoratori attualmente percepiscono meno di 9 euro lordi all'ora non sono recentissimi (2020). Altresì, non siamo nemmeno a conoscenza del numero di coloro che, prendendo come "unità di misura" il TEC, percepiscono una soglia retributiva oraria inferiore ai 9 euro. L'unica fonte in grado di avvicinarsi a quest'ultima "misurazione" è l'Inps; includendo al minimo tabellare (TEM) solo il rateo della tredicesima e del Tfr, il numero di coloro che in Italia non raggiungono il salario minimo, così come previsto dal ddl presentato nei giorni scorsi dai partiti dell'opposizione, è di 1,9 milioni. Se a questi sottraiamo i 205 mila apprendisti che a nostro avviso non devono essere coinvolti da questo provvedimento, la platea dei lavoratori "poveri" si riduce a 1,7 milioni. Va altresì ricordato che questo dato è sicuramente sovrastimato. In primo luogo perché i dati sono riferiti a tre anni fa (nel frattempo molti contratti sono stati rinnovati) e in secondo luogo per via del fatto che i dati Inps non includono, oltre alla tredicesima e al Tfr, il valore economico di molti altri elementi che, come abbiamo illustrato più sopra, costituiscono il TEC (bilateralità, fringe benefit, indennità, quattordicesima, premi, scatti di anzianità, etc.).

Un costo di almeno

4,6 miliardi per le imprese

Sempre secondo i dati Inps estrapolati dalla relazione richiamata in precedenza, i dipendenti interessati dal salario minimo per legge godrebbero di 3,3 miliardi di reddito in più. Le imprese, invece, dovrebbero sostenere un costo aggiuntivo di almeno 4,6 miliardi, mentre per le casse dello Stato l'aumento delle retribuzioni comporterebbe un incremento del gettito Irpef e di quello contributivo pari a 1,5 miliardi di euro. Questi dati, comunque, sono sottostimati; gli importi appena citati

sono stati stimati dall'Inps prendendo come riferimento una retribuzione oraria minima di 8 euro.

Pro e contro

Al netto del rischio lavoro nero e degli effetti sull'istituto dell'apprendistato, è indubbio che abbiamo la necessità di elevare le retribuzioni per garantire un tenore di vita più dignitoso, in particolar modo ai lavoratori più deboli. Da un punto di vista macro economico, ad esempio, con più soldi in tasca è verosimile ritenere che i consumi delle famiglie sarebbero destinati ad aumentare, dando così un impulso importante all'economia dell'intero Paese. Le casse dello Stato, inoltre, potrebbero contare anche su un maggiore gettito fiscale e contributivo. Non solo. La letteratura specializzata ci segnala che i bassi salari portano a una diminuzione dell'impegno e quindi dell'efficienza delle maestranze nei luoghi di lavoro. Per contro, l'adozione di un salario minimo per legge provocherebbe un aumento certo dei costi in capo alle aziende che, molto probabilmente, verrebbero ammortizzati attraverso un conseguente incremento dei prezzi dei prodotti finali. Così facendo, a pagare il conto sarebbero i consumatori finali. A livello micro, invece, bisogna tener conto anche dell'effetto trascinamento che l'introduzione del salario minimo per legge avrebbe nei confronti dei livelli retributivi che oggi si trovano sopra i 9 euro lordi. Appare evidente che, se si dovesse toccare all'insù la retribuzione per i livelli più bassi, la medesima operazione dovrebbe essere effettuata anche per gli inquadramenti immediatamente superiori. Diversamente, molti lavoratori si vedrebbero ridurre o addirittura azzerare il differenziale salariale con i colleghi assunti con livelli inferiori, pur essendo chiamati a svolgere mansioni superiori a questi ultimi.

Bisogna tagliare le tasse e favorire la contrattazione decentrata

L'introduzione di un salario minimo per legge non rappresenta l'unica soluzione per rendere più pesanti le buste paga, principalmente quelle più basse. Sarebbe opportuno, come in parte ha fatto sia il Governo Draghi sia quello Meloni, ridurre il cuneo, in particolar modo la componente fiscale in capo ai lavoratori dipendenti e bisognerebbe rinnovare i contratti. Altresì, andrebbe incentivata la contrattazione decentrata (ovvero quella territoriale o aziendale), in modo tale da legare gli aumenti salariali aggiuntivi a quelli previsti dal CCNL alla produttività. Ricordiamo che, purtroppo, oggi solo un terzo dei lavoratori dipendenti del settore privato può beneficiare degli effetti della contrattazione di secondo livello.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Nel 97% dei casi accuse infondate. Confronto a Milano per depenalizzarle “Denuncio il medico” è business L'Ordine dei Medici chiede interventi contro il “triste giro d'affari”

Il 97% delle denunce penali per colpa medica si rivela infondata al vaglio del giudice. Al contempo gli esperimenti di depenalizzazione come la legge Gelli-Bianco mostrano il fianco perchè alla fine sono le strutture a rivalearsi in sede civile sui professionisti nonostante l'alleggerimento della posizione penale. E' il quadro d'insieme su cui a Milano l'Ordine dei medici nazionale e quello meneghino, guidato dal presidente Roberto Carlo Rossi, ha incontrato in Statale il presidente della commissione ministeriale da poco insediata dal ministro Schillaci, Adelchi d'Ippolito, procuratore della Repubblica di Venezia e già consigliere del ministero, insediato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio il 28 marzo scorso a capo della commissione nazionale ministeriale sulla colpa medica, operativa dal 13 aprile.

Ordine Medici: Cause penali e civili un grande business

Le cause penali e civili di risarcimento sulla colpa medica sono “un grande business”, ricorda l'Ordine, che cita anche stime del sindacato dei camici Anaa, secondo cui ogni anno in Italia vengono intentate 35.600 nuove azioni legali, mentre ne giacciono 300mila nei tribunali contro medici e strutture sanitarie pubbliche. Oltre la metà di queste sono in corso tra Lombardia e Lazio. Nel 97% dei casi (nell'ambito penale) si traducono in un nulla di fatto, anche se il problema degli errori esiste, eccome, e non solo in Italia. Si tratta secondo stime non confermate e non relative solo all'Italia soprattutto di infezioni correlate all'assistenza sanitaria (6-700mila casi) che si trasformano in decessi nell'1% (parlia-



Nella foto, Roberto Carlo Rossi (OmceoMi) e, a destra, Franco Anelli (Fnomceo)

mo comunque di 6-7 mila persone).

10 miliardi all'anno in “medicina difensiva”

I costi della cosiddetta ‘medicina difensiva’ che finiscono non solo a carico di medici, di pazienti, ma soprattutto della sanità pubblica, ammontano invece - secondo quanto diffuso dall'Ordine dei medici di Milano a “oltre 10 miliardi ogni anno”, andando ad incrementare ulteriormente anche le già lunghe liste di attesa.

Per tutto questo D'Ippolito ha

iniziato da Milano il suo tour in Italia tra i vari Ordini territoriali. “L'obiettivo del lavoro della commissione non è certo l'impunità, ma quello di individuare un perfetto punto di equilibrio tra la piena tutela del paziente e la serenità del medico, perché un professionista sereno è di interesse della collettività. Il dato dal quale partiamo è che su 100 denunce che si fanno contro i medici solo 3 si concludono con la condanna”.

Rossi (Omceomi): favorevoli a depenalizzare,

ma evitare incostituzionalità

“La depenalizzazione della colpa medica significa la non imputabilità del medico per omicidio colposo/lesioni colpose - spiega il presidente dell'Omceomi, Roberto Carlo Rossi -. Noi siamo favorevoli, ma vi sono pareri contrastanti tra i giuristi. Alcuni ritengono la richiesta anticostituzionale. Qualche passo è stato già compiuto attraverso una ‘blanda’ revisione del Codice penale prevista dalla Legge Gelli, risultata tuttavia poco efficace”,

mente e adeguatamente applicata su tutto il territorio nazionale. Inoltre, anche da un punto di vista civilistico, i medici sono ancora troppo esposti. Infatti, se da un lato la Legge Gelli favorisce che venga chiamata in causa la struttura sanitaria piuttosto che il medico, dall'altro il medico è a sua volta spesso tratto in causa dalla struttura”.

“Sin dagli albori del diritto - prosegue Giuseppe Deleo, medico legale e Consigliere dell'Omceomi - si è di fatto applicata alla colpa medica la medesima criteriologia delle altre “colpe”, senza però tenere conto dell'unicità e peculiarità del ruolo del medico stesso, la cui opera insiste, per forza di cose, sull'incolumità del corpo e della persona, attraverso la somministrazione di terapie mediche o attraverso i trattamenti chirurgici, per tutelare il benessere della persona stessa. In funzione di tutto ciò e senza certamente volere sfuggire al riscontro giudiziario, il medico meriterebbe un inquadramento legislativo e giuridico dedicato”.

Fonte Agenzia DIRE

Sono 3 mln gli italiani in partenza con “fido”

Pet in viaggio è allarme per il caldo

Sono 2,8 milioni gli italiani che hanno scelto di partire in vacanza a luglio con cani e gatti ma anche uccelli conigli, tartarughe e pesci, grazie ad una accresciuta cultura dell'ospitalità “pet friendly” lungo tutta la Penisola. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti/Ixè divulgata nel primo weekend bollente di grandi partenze segnata dall'ondata di caldo con temperature elevate.

Ovunque si decida di passare la vacanza, la prima regola per garantire il benessere dei propri amici animali è di avere sempre a disposizione, anche in viaggio, una adeguata scorta di acqua per sopportare le alte temperature e di fare attenzione a garantire ombra e aria durante le soste. L'accresciuta sensibilità delle strutture ricettive purtroppo non ha ancora debellato completamente la piaga degli abbandoni che registra il picco proprio nei mesi estivi. Per chi non rinuncia alla vacanza con il proprio animale gli agriturismi sono le strutture che sono maggiormente in grado di garantire ai piccoli amici una meritata vacanza all'insegna della riconquista della libertà e della vicinanza ai loro padroni. E' bene però secondo Terranostra informarsi sempre prima

www.campagnamica.it e concordare le modalità dell'ospitalità per rendere tutto armonico anche nel rispetto delle esigenze degli altri ospiti. Sono sempre più numerose anche le spiagge che consentono di non separarsi dal proprio animale al quale in alcuni casi vengono addirittura offerti servizi di svago e di pulizia.

In vacanza si passa molto tempo all'aperto dove si possono incontrare altri animali ed è quindi consigliabile una visita dal veterinario per una verifica di tutte le vaccinazioni. In valigia poi è utile avere scorte del cibo preferito dal proprio pet, qualche giocattolo che può farlo sentire a casa e anche un kit del pronto soccorso con disinfettante, garze, cerotti per animali, una pinzetta per asportare corpi estranei da zampe e magari un prodotto contro il mal d'auto se si devono affrontare viaggi lunghi.

Una volta arrivati a destinazione è bene tenere sotto controllo il proprio animale per evitare che disturbi altre persone o che sporchi dove non deve, rispettando regole di buona educazione e convivenza che valgono un po' per tutti.

Notti in bianco per 12 mln di italiani. In soccorso i “trucchi” della Coldiretti Afa e caldo mandano in tilt il sonno

Il caldo aumenta i disagi per i circa 12 milioni di italiani che soffrono di insonnia con ansia, nervosismo, malumore, mal di testa e tensione muscolare acuite dall'afa nelle ore di riposo. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che per affrontare il balzo delle temperature un aiuto importante arriva dalla tavola con la dieta estiva del riposo. Per favorire il sonno è opportuno consumare alimenti semplici senza condimenti pesanti e frutta e verdura in quantità che aiutano a reidratare il corpo. Afa e caldo rendono più difficile dormire bene è quindi consigliabile mangiare Angurie, meloni, albicocche, pesche, netta-

rine, ciliegie, nespole e susine aiutano a combattere l'afa, a idratarsi e a fare il pieno naturale di vitamine. Mentre fra le verdure che conciliano il sonno al primo posto c'è la lattuga, seguita da radicchio rosso e aglio. Frutta e verdura sono infatti alimenti che soddisfano molteplici esigenze del corpo: nutrono, dissetano, reintegrano i sali minerali persi con il sudore, riforniscono di vitamine, mantengono in efficienza l'apparato intestinale con il loro apporto di fibre e si oppongono all'azione dei radicali liberi prodotti nell'organismo dall'esposizione al sole, nel modo più naturale ed appetitoso possibile. E' anche importante favorire cibi

che, in porzioni equilibrate aiutano a rilassarsi: dalla pasta al riso, dall'orzo al pane, magari consumati freddi sotto forma di insalate, mentre ottimi sono anche i legumi, le uova bollite, la carne, il pesce, formaggi freschi. Ottima la frutta di stagione che con i suoi zuccheri naturali semplici aiuta ad alzare la serotonina.

L'alimentazione è in stretto rapporto con il sonno. Meglio evitare quindi di esagerare con cioccolato, cacao, the e caffè, oltre ai superalcolici che inducono un sonno di cattiva qualità con risveglio magari su cuscini e lenzuola bagnati di sudore, soprattutto quando c'è caldo afoso soprattutto durante notti con temperature minime molto alte come in questo periodo. Da bocciare piatti speziati con curry, pepe, paprika o con troppo sale, prodotti pronti in scatola e minestre con dado da cucina che rendono più difficile addormentarsi.

Una corretta alimentazione aiuta anche a superare la prova costume temuta da quasi un italiano su due (44,5%) a causa della sedentarietà e dell'alimentazione sbagliata, secondo una analisi della Coldiretti su dati Istat. E a tavola, sono unanimemente riconosciuti i benefici della dieta mediterranea che, con frutta, verdura, pane, pasta, extravergine e il tradizionale bicchiere di vino consumati a tavola in pasti regolari. Non a caso la dieta mediterranea si è classificata come migliore dieta al mondo del 2022 davanti alla dash e alla flexitaria, sulla base del best diets ranking elaborato dal media statunitense U.S. News & World's Report's, noto a livello globale per la redazione di classifiche e consigli per i consumatori.

SCANSIONA IL CODICE QR PER ENTRARE NEL CANALE YOUTUBE

www.youtube.com @lavocetelevisione





ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE S.R.L.



TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Società Italiana di Pediatria favorevole Alle nuove "linee guida" dell'OMS *Marketing alimentare minaccia per la salute*

"Un documento che accogliamo con grande soddisfazione. Auspichiamo che anche il Governo italiano ne dia presto concreta applicazione nel nostro Paese, cominciando con il vietare o limitare la pubblicità di cibo spazzatura nei programmi televisivi destinati ai bambini e sui media digitali" - così Annamaria Staiano, Presidente della Società Italiana di Pediatria, commenta le nuove linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sulle politiche per proteggere i bambini dall'impatto dannoso del marketing alimentare (*"Policies to protect children from the harmful impact of food marketing"* <https://www.who.int/publications/i/item/9789240075412>).

Le Linee Guida raccomandano ai Paesi membri di attuare politiche obbligatorie per tutelare i minori dalla pubblicità di alimenti e bevande analcoliche ad alto contenuto di acidi grassi saturi, acidi grassi trans, zuccheri liberi e sale (HFSS). Nonostante risalga al 2010 l'approvazione della raccomandazione OMS sulla commercializzazione di alimenti e bevande analcoliche ai bambini, a tutt'oggi, sottolinea il nuovo documento, i minori continuano a essere bombardati dalla commercializzazione di questi alimenti il cui consumo è associato a sovrappeso, obesità ed effetti negativi sulla salute.

"Come sottolinea l'OMS, il marketing alimentare è una minaccia per la salute pubblica" - prosegue Staiano.

Le Linee Guida dell'OMS si basano su una revisione sistematica della letteratura scientifica che ha valutato, nei minori da 0 a 18 anni, l'esposizione al marketing alimentare attraverso televisione, media digitali, riviste e sponsorizzazioni sportive, negozi, scuole, all'aperto, sui mezzi pubblici e nei ristoranti. "Il Rapporto - spiega la Presidente SIP - ha messo in luce che le tecniche di commercializzazione di cibi malsani influiscono negativamente sulle scelte alimentari, sulle richieste di prodotti dei bambini agli adulti, ma anche sui comportamenti e le convinzioni legate al cibo. L'incremento dell'uso del marketing digitale, in particolare, è motivo di crescente preoccupazione perché amplifica questi messaggi e il coinvolgimento dei bambini".

"Consentire ai bambini di tutte le età di raggiungere il loro pieno potenziale di sviluppo è un diritto umano e una base fondamentale per lo sviluppo sostenibile. I diritti dei bambini, compresi quelli alla salute, a un'alimentazione adeguata e nutriente, alla privacy e alla libertà dallo sfruttamento, sono minacciati dalla commercializzazione di alimenti HFSS", conclude il Rapporto.

Da qui l'invito dell'OMS agli Stati membri a intervenire con "leggi forti e complete", dal momento che gli appelli a pratiche di marketing responsabili sinora non hanno portato ai risultati sperati.



Staiano, Presidente SIP, intervina sul tema nazionale della natalità **'Prima che sia troppo tardi'** *Sensibilizzare i giovani su 'concepimento' e 'genitorialità'*

La SIP si sta occupando da tempo del tema della natalità, consapevole che per il nostro Paese questa rappresenta una vera e propria emergenza. Infatti, la debolezza demografica si traduce anche in una debolezza economica, oltre che in una fragilità sociale.

Perché questo argomento dovrebbe essere di interesse per la Società Italiana di Pediatria? Perché il compito della SIP è quello di occuparsi non solo degli aspetti sanitari che riguardano il benessere del bambino, ma anche delle problematiche sociali alla base delle variazioni del profilo demografico della nostra popolazione. Proprio per questo, anche quest'anno, la SIP ha preso parte agli Stati Generali della Natalità che riuniscono interlocutori appartenenti al mondo della politica, delle imprese e del giornalismo, al fine di identificare soluzioni condivise per affrontare questa emergenza. È doveroso che le Istituzioni e le Società Scientifiche, soprattutto se impegnate nella cura e tutela delle madri e dei bambini, mettano in atto delle politiche a supporto della genitorialità in generale e, in particolare, della maternità. A tale proposito, vorrei focalizzarmi sull'ottava edizione del report di Save The Children

"Le Equilibriste", pubblicata il 10 maggio, che affronta la condizione della maternità in Italia con focus sul divario di genere, nel lavoro e nella cura familiare, oltre che la complessità del vissuto delle madri, tra il parto e la conciliazione dei carichi di lavoro con quelli di cura. I dati ci mostrano un progressivo rinvio della natalità: attualmente l'età media al parto è 32,4 anni, di 2 anni maggiore rispetto al 1995, con una età media alla nascita del primo figlio che è di 3 anni più alta rispetto a quella del 1995, cioè 31,6 anni. Nel rapporto si provano ad analizzare le cause di denatalità e rinvio della natalità. Tra queste, senza dub-

bio, un ruolo centrale è svolto dalle problematiche lavorative. Sebbene negli ultimi decenni la partecipazione femminile al mercato del lavoro sia aumentata, il divario rispetto agli uomini continua ad essere rilevante, con il nostro Paese che si colloca ai margini della classifica europea. La condizione occupazionale femminile può essere definita di "debolezza rafforzata", presentando due fattori di criticità: la forma contrattuale precaria e il tempo parziale. Inoltre, per le madri appare centrale il tema della conciliazione tra lavoro e organizzazione familiare.

Il report evidenzia come nel 2021, nella fascia di età 25-49 anni, il rapporto tra tasso di occupazione delle donne con figli in età scolare rispetto a quelle senza figli sia pari al 73%. Ovvero, per ogni 100 donne senza figli occupate ce ne sono solo 73 con figli in età scolare occupate. Particolarmente rilevante il fatto che tra le donne intervistate nell'analisi, il 43% non abbia intenzione di avere altri figli. Le motivazioni alla base di tale decisione sono legate all'eccessiva fatica (40%), alle difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e familiare (33%), alla mancanza di supporto (26%), e alla mancanza di servizi che aiutino le

Annamaria Staiano Presidente SIP
madri a gestire il rientro al lavoro e la vita

sociale e di coppia (26%).

Ciononostante, viene evidenziato come delle politiche più rispondenti ai bisogni delle mamme possano effettivamente influenzare le scelte sulla maternità. Il rapporto, come sempre estremamente centrato, sottolinea la necessità di assicurare ai pochi bambini che nascono nel nostro Paese l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, oltre che alle cure pediatriche. La SIP è da tempo impegnata nella lotta alle disegualianze sociali e ha spesso posto l'accento, anche in ambito istituzionale, sulla necessità di rafforzare la rete degli asili nido a partire dai territori più deprivati, assicurando la copertura dei posti, degli adeguati standard qualitativi e delle condizioni di accessibilità eque e compatibili con le potenzialità di spesa delle famiglie, garantendo rette basse o nulle a carico degli utenti. Inoltre, i dati relativi al rinvio della maternità sono in

linea con la tendenza generalizzata a considerarsi sempre giovani e senza limiti anagrafici. Tuttavia, quando si parla di natalità, il tema del rispetto dell'età biologica per diventare padri e madri è ineludibile, ed è proprio per questo che le Società Scientifiche devono avviare campagne congiunte di educazione sanitaria, focalizzate sui temi della natalità e della fertilità, da condurre non solo in ambito sanitario, ma soprattutto nelle scuole, proprio per sensibilizzare i soggetti più giovani e creare una cultura "del concepimento" e della "genitorialità". L'obiettivo, a livello sociale e culturale, dovrebbe essere quello di rovesciare la percezione dominante, affinché la gravidanza sia vista come un vantaggio e non un ostacolo, per provare ad invertire la rotta. Prima che sia troppo tardi.

Articolo tratto da **Pediatria Magazine** numero 4-3 (2023)
Annamaria Staiano
Presidente SIP



la Voce televisione

seguici su 

la Voce tv

The advertisement features a hand holding a smartphone displaying the la Voce television website, a laptop also displaying the website, and the YouTube logo. The la Voce TV logo is a green circle with the text 'la Voce TV' inside.

Lo spettro della fame minaccia oltre 122 milioni di persone in più nel mondo rispetto al 2019, a causa sia della pandemia che del susseguirsi di shock climatici e conflitti, compresa la guerra in Ucraina. E' quanto si legge nell'ultimo rapporto dal titolo "Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo" (SOFI), pubblicato oggi congiuntamente da cinque agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Senza un cambio di rotta, l'Obiettivo di sviluppo sostenibile centrato sul porre fine alla fame entro il 2030 non sarà raggiunto. A lanciare l'allarme sono l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e il Programma alimentare mondiale (PAM). Nuovo impulso alla lotta contro la fame

L'edizione 2023 del rapporto

rivela che, nel 2022, la fame ha colpito un numero di persone compreso tra 691 e 783 milioni, con una media di 735 milioni di affamati. Il dato rappresenta un incremento di 122 milioni di persone rispetto al 2019, l'anno precedente lo scoppio della pandemia Covid-19. Se è vero che, tra il 2021 e il 2022, i dati concernenti la fame nel mondo hanno subito una battuta d'arresto, altrettanto certo è che molte regioni del pianeta sono oggi alle prese con una recrudescenza delle crisi alimentari. Nonostante i progressi compiuti nella lotta alla fame in Asia e in America latina, nel 2022, il fenomeno appariva ancora in crescita nell'Asia occidentale, nei Caraibi e in tutte le sottoregioni del continente africano. Con una persona su cinque afflitta dalla fame, ossia più del dop-



Secondo i nuovi dati, rispetto al 2019, si registra un aumento di 122 mln Rapporto Onu: nel mondo la fame colpisce 735 milioni di persone



pio della media globale, l'Africa rimane la regione maggiormente colpita da tale emergenza. "I motivi per sperare non mancano: alcune regioni sono sulla buona strada per conseguire, entro il 2030, alcuni obiettivi relativi alla nutrizione. Nel complesso, tuttavia, occorre venire in soccorso degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con un energico e immediato intervento a livello mondiale. E' necessario creare resilienza contro le crisi e gli shock che provocano l'insicurezza alimentare, dai con-

flitti alla crisi climatica" - ha dichiarato il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, in un video-messaggio trasmesso in occasione della presentazione del rapporto, presso la sede delle Nazioni Unite a New York. I capi delle cinque agenzie delle Nazioni Unite, ossia il Direttore Generale della FAO, Qu Dongyu, il Presidente dell'IFAD, Alvaro Lario, la Direttrice Esecutiva dell'UNICEF, Catherine Russell, la Direttrice Esecutiva del PAM, Cindy McCain, e il Direttore Generale dell'OMS, il dott. Tedros Adhanom Ghebreyesus, hanno scritto nella Prefazione del rapporto: "Il conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 'Fame Zero' entro il 2030 rappresenta, indubbiamente, una sfida enorme. Si prevede, infatti, che, nel 2030, quasi 600 milioni di persone soffriranno ancora la fame. I principali fattori responsabili

dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione sono la nostra 'nuova normalità', per cui non abbiamo altra scelta se non raddoppiare gli sforzi alimentari, facendo leva su di essi per raggiungere i traguardi dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 2 (OSS 2)". Non solo fame La situazione della sicurezza alimentare e della nutrizione è rimasta desolante nel 2022. Stando al rapporto, approssimativamente il 29,6 per cento della popolazione mondiale, pari a 2,4 miliardi di persone, non ha avuto accesso costante al cibo, il che è indice di prevalenza di insicurezza alimentare moderata o grave. Tra queste, circa 900 milioni di persone sono state esposte a insicurezza alimentare grave. Contemporaneamente, la capacità delle persone di accedere a un'alimentazione sana è peggiorata a livello mondiale: nel 2021, il 42 per cento della popolazione del pianeta, ossia oltre 3,1 miliardi di persone, non ha potuto permettersi un'alimentazione sana. Rispetto al 2019, ciò equivale a un aumento complessivo di 134 milioni di individui. Milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni continua-

no a soffrire di malnutrizione: nel 2022, 148 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni (il 22,3 per cento) presentavano ritardi nella crescita, 45 milioni (il 6,8 per cento) mostravano segni di eccessiva magrezza e 37 milioni (il 5,6 per cento) erano in sovrappeso. Sono stati fatti passi avanti nell'allattamento al seno esclusivo, tanto che il 48 per cento dei bambini fino a 6 mesi di età beneficia di tale pratica, un dato che si avvicina all'obiettivo del 2025. Per raggiungere gli obiettivi del 2030 concernenti la malnutrizione, tuttavia, occorrono azioni più concertate. Nuovi dati: l'urbanizzazione stimola la trasformazione dei sistemi agroalimentari Il rapporto esamina anche l'aumento dell'urbanizzazione come una "megatendenza" che incide sulla qualità e sul tipo di alimentazione delle persone. Considerando che, secondo le previsioni, entro il 2050 quasi sette persone su dieci vivranno in città, i governi e altri soggetti impegnati a contrastare la fame, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione, dovranno cercare di capire questi processi di urbanizzazione e tenerne conto nella definizione delle loro politi-

che. In particolare, la semplice nozione di "divario" tra città e campagna non è più sufficiente a comprendere il modo con cui l'urbanizzazione sta condizionando i sistemi agroalimentari. E' necessaria una prospettiva più complessa, estesa al continuum urbano-rurale, che consideri sia il grado di connettività tra le persone, sia i tipi di connessioni che uniscono le zone urbane a quelle rurali. Tale evoluzione è documentata sistematicamente, per la prima volta, in undici paesi. Il rapporto precisa che gli acquisti di prodotti alimentari sono significativi, non soltanto tra i nuclei familiari urbani, bensì anche lungo tutto il continuum urbano-rurale, quindi anche tra coloro che vivono lontano dai centri urbani. I nuovi dati mostrano, inoltre, che il consumo di prodotti alimentari altamente trasformati sta crescendo anche nelle zone periurbane e rurali di alcuni paesi. Permangono, purtroppo, disuguaglianze a livello geografico. L'insicurezza alimentare colpisce di più le persone che vivono nelle zone rurali. A soffrire di insicurezza alimentare moderata o grave, sono stati il 33 per cento degli adulti residenti nelle zone rurali e il 26 per cento di quelli stanziati nelle zone urbane. Anche la malnutrizione infantile mostra specificità urbane e rurali: i ritardi della crescita sono più prevalenti nelle zone rurali (35,8 per cento) rispetto alle zone urbane (22,4 per cento). Lo stesso si può dire del deperimento, che è maggiore nelle zone rurali (10,5 per cento) rispetto alle zone urbane (7,7 per cento), mentre il sovrappeso è leggermente più diffuso nelle zone urbane (5,4 per cento) in confronto alle zone rurali (3,5 per cento). Per promuovere in maniera efficace la sicurezza alimentare e la nutrizione, il rapporto raccomanda di improntare interventi politici, azioni e investimenti a una comprensione profonda della mutevole e complessa interazione in essere tra il continuum urbano-rurale e i sistemi agroalimentari.

Estate nel Belpaese è sinonimo di mare, e mare è sinonimo di spiaggia. Non esistono italiane e italiani che non passino almeno una giornata al mare durante l'estate e anche questa stagione non fa eccezione: ma quali sono le spiagge più apprezzate? Holidu, uno dei maggiori portali di prenotazione di case e appartamenti vacanza d'Europa, ha realizzato la classifica delle top 50 spiagge italiane del 2023, utilizzando i dati di Instagram e TikTok. Porto Selvaggio, Boccadasse e Porto Pino sul podio Una delle spiagge simbolo della Puglia, quella di Porto Selvaggio in località Nardò sembra essere la più amata delle spiagge italiane con oltre 63000 visualizzazioni su Instagram e addirittura oltre 3 milioni di su

Una ricerca Holidu.it indica le 50 spiagge più amate del Bel Paese Italia, eccezionale terra di 'Best beaches'

TikTok, precedendo la spiaggia di Boccadasse in Liguria che di view ne ha quasi 130 mila su Instagram ma 1,8 milioni su TikTok, e Porto Pino, frazione del comune di Sant'Anna Arresi, in provincia del Sud Sardegna in Sardegna. Completano la top 5 San Pietro in Bevagna, facente parte del comune di Manduria in Puglia e Mari Pintau, nel Golfo di Cagliari. Dominio assoluto della Sardegna. Seguono ben distaccate Puglia e Liguria. Ad avere un numero

impressionante di spiagge nella top 50 è la Sardegna che ne piazza ben 39 su 50 in classifica di cui ben 7 in top 10. Oltre alle già menzionate Porto Pino e Mari Pintau, anche Porto Giunco, Su Giudeu, Punta Molentis, S'Archittu e Cala Domestica a conclusione della top 10. Seguono ben distaccate Puglia e Liguria con 3 spiagge ciascuna; se per la prima si aggiunge alle due spiagge già menzionate anche la Spiaggia del Frascione in località Porto Cesareo, per la Liguria,

oltre alla menzionata Boccadasse, anche Bonassola e Varigotti. Una spiaggia in meno per la Toscana, rappresentata da due spiagge dell'Isola d'Elba: si tratta Spiaggia della Padulella in località Portoferraio, e dalla Spiaggia di Cavoli, in località Campo nell'Elba. Una spiaggia ciascuna per Marche, Calabria e Abruzzo. La classifica completa delle top 50 spiagge con i dati intermedi e le rispettive località sono disponibili sul sito di Holidu.



Dal 23 luglio a Maribor 99 azzurrini in gara, diretta sull'OTT del CONI

Tutto pronto per il 17° Festival Olimpico della Gioventù Europea

Sono 99 gli azzurrini che rappresenteranno l'Italia Team alla diciassettesima edizione del Festival Olimpico della Gioventù Europea in programma dal 23 al 29 luglio nella città slovena di Maribor. Saranno 48 le nazioni europee al via della competizione dei Comitati Olimpici Europei dedicata agli atleti dai 14 ai 18 anni.



L'Italia Team gareggerà in nove delle undici discipline presenti - assente nella pallacanestro 3x3 e nella pallamano - con un totale di 99 azzurrini, 52 ragazzi e 47 ragazze. Tra gli sport in programma tre sono le novità rispetto alle edizioni precedenti: MTB e skateboarding e la pallacanestro 3x3. Scelti anche gli alfieri azzurri che sfileranno con il tricolore in occasione della cerimonia d'apertura che si terrà domenica 23 luglio presso lo stadio Ljudski vrt a partire dalle 20.30. Ad aprire il corteo italiano saranno il ginnasta Tommaso Brugnami, oro nel team event e bronzo al volteggio nella scorsa edizione degli EYOF, e Arianna Gambini, capitana della nazionale di pallavolo e a sua volta vincitrice dell'oro a Banská Bystrica 2023. Tra le fila dell'Italia Team, oltre ai due portabandiera, figurano diversi azzurrini reduci dalla spedizione record dello scorso anno, con

L'Italia Team che fu capace di conquistare in Slovacchia 47 medaglie di cui 21 ori, 12 argenti e 14 bronzi. Sei le medagliate dell'atletica, tra cui la campionessa dei 100 metri Alice Pagliarini, mentre nel nuoto si rivedranno ai blocchi di partenza Daniele del Signore (due argenti e un bronzo nel 2022) e Valentina Procaccini (un oro e un argento). La diciassettesima edizione del Festival Olimpico della Gioventù Europea sarà trasmessa in diretta da ItaliaTeamTV, piattaforma OTT del CONI, dopo gli ottimi ascolti registrati per l'edizione estiva di Banská Bystrica 2022 e per l'edizione invernale organizzata lo scorso gennaio in Friuli Venezia Giulia (agc).

La squadra italiana per Maribor 2023

ATLETICA (28 totali, 14 donne - 14 uomini): Lorenza De Noni, Serena Di Fabio, Martina Lukaszek, Elisa Marcello, Anita Nalesso, Alice Pagliarini, Viola Paoletti, Sofia Pizzato, Melania Rebuli, Erika Giorgia Anoeta Saraceni, Sofia Sidenius, Valentina Vaccari, Elisa Valensin, Elisa Valenti. Riccardo Befani, Paolo Bolognesi, Davide Camilli, Mattia De Rocchi,



Giuseppe Disabato, Leo Omar Domenis, Simone Giliberto, Rocco Martinelli, Jacopo Risi, Aldo Rocchi, Fikadu Santelia, Matteo Togni, Alessandro Trotto, Manuel Zanini.

CICLISMO (8 totali, 4 donne - 4 uomini): Sofia Guichardaz (MTB), Chantal Pegolo, Linda Rapporti, Linda Sanarini. Alessio Magagnotti, Tommaso Marchi, Mattia Proietti Gagliardoni, Elia Rial (MTB).

GINNASTICA ARTISTICA (6 totali, 3 donne - 3 uomini): Sara Caputo, Benedetta Gava, Emma Fioravanti. Manuel Berettera, Tommaso Brugnami, Diego Vazzola.

JUDO (12 totali, 4 donne - 8 uomini): Martina Capezzuto, Cinzia Caponetto, Martina De Crescenzo, Elena Storione. Luigi Barbero, Alessandro Bicorgni, Leonardo Copat, Francesco Crociani, Davide Graziosi, Emiliano Lattanzi, Salvatore Mazzola, Thomas Palillo.

Su Dazn, il calcio estivo e i grandi tornei internazionali

In attesa della nuova stagione calcistica di Serie A Tim, Dazn arricchisce la propria offerta estiva di eventi sportivi live con una tournée estiva di amichevoli internazionali dedicate a tutti i tifosi. Per gli appassionati di calcio internazionale, infatti, sarà un'estate ricca di appuntamenti: a partire dal 15 luglio fino al 7 agosto, arriveranno in esclusiva



sulla piattaforma sportiva di live streaming e intrattenimento sportivo le amichevoli più prestigiose di alcuni dei migliori club internazionali, dal Manchester City di Haaland, passando per il Bayern Monaco campione di Germania, fino al Tottenham, Liverpool e all'Atletico Madrid, e tanti altri ancora. Da sabato 22 luglio, invece, partirà il Soccer Champions Tour 2023, la prestigiosa tournée estiva che si terrà negli Stati Uniti e che vedrà Juventus e AC Milan rappresentare la bandiera italiana. Il calcio d'inizio su Dazn è nella notte tra sabato 22 luglio e domenica 23 luglio con il big match tra FC Barcelona e Juventus, mentre nella notte tra domenica 23 luglio e lunedì 24 luglio è il turno di AC Milan che sfiderà il Real Madrid CF. Il torneo vedrà anche la partecipazione di Manchester United e Arsenal, entrambe impegnate nella notte tra mercoledì 26 luglio e giovedì 27 luglio, rispettivamente con Real Madrid CF e FC Barcelona. Ma le emozioni del grande calcio non finiscono qui, perché sempre nell'ambito della tournée negli Stati Uniti, il 29 luglio FC Barcelona e Real Madrid CF si sfideranno in un Clásico versione estiva.

NUOTO (16 totali, 8 donne - 8 uomini): Alice Bonini, Benedetta Boscaro, Lucrezia Domina, Lucrezia Mancini, Rebecca Ongaro, Valentina Procaccini, Caterina Santambrogio, Clarissa Savoldi. Carlos D'ambrosio, Domenico De Gregorio, Daniele Del Signore, Alberto Ferrazza, Lorenzo Fuschini, Riccardo Osio, Luca Scampicchio, Matteo Venini.

PALLAVOLO (24 totali, 12 donne - 12 uomini): Angela Coda, Aurora D'Onofrio, Aurora Del Freato, Noemi Despaigne, Francesca Ferrara, Laura Franceschini, Arianna

Gambini, Dalila Marchesini, Irene Mescoli, Aurora Micheletti, Lucilla Scuderi, Sabina Visciano. Tommaso Barotto, Francesco Barretta, Pietro Bonisoli, Alessandro Bristot, Marco Fedrici, Lorenzo Magliano, Pardo Mati, Federico Miraglia, Flavio Morazzini, Luca Pozzebon, Giacomo Sella, Gioele Adeola Taiwo.

SKATEBOARDING (1 totale - 1 uomo): Andres Martin Gramaglia Fusconi
TENNIS (4 totali - 2 donne, 2 uomini): Fabiola Marino, Elena Francese. Vito Antonio Darderi, Antonio Marigliano.

Attività Integrity FIGC: le Azzurre da Auckland hanno partecipato al workshop contro il match fixing



Team, oltre ai due portabandiera, figurano diversi azzurrini reduci dalla spedizione record dello scorso anno, con l'Italia Team che fu capace di conquistare in Slovacchia 47 medaglie di cui 21 ori, 12 argenti e 14 bronzi. Sei le medagliate dell'atletica, tra cui la campionessa dei 100 metri Alice Pagliarini, mentre nel nuoto si rivedranno ai blocchi di partenza Daniele del Signore (due argenti e

un bronzo nel 2022) e Valentina Procaccini (un oro e un argento). La diciassettesima edizione del Festival Olimpico della Gioventù Europea sarà trasmessa in diretta da ItaliaTeamTV, piattaforma OTT del CONI, dopo gli ottimi ascolti registrati per l'edizione estiva di Banská Bystrica 2022 e per l'edizione invernale organizzata lo scorso gennaio in Friuli Venezia Giulia (agc).

La squadra italiana per Maribor 2023

ATLETICA (28 totali, 14 donne - 14 uomini): Lorenza De Noni, Serena Di Fabio, Martina Lukaszek, Elisa Marcello, Anita Nalesso, Alice Pagliarini, Viola Paoletti, Sofia Pizzato, Melania Rebuli, Erika Giorgia Anoeta Saraceni, Sofia Sidenius, Valentina Vaccari, Elisa Valensin, Elisa Valenti. Riccardo Befani, Paolo Bolognesi, Davide Camilli, Mattia De Rocchi, Giuseppe Disabato, Leo Omar Domenis, Simone Giliberto, Rocco Martinelli, Jacopo Risi, Aldo Rocchi, Fikadu Santelia, Matteo Togni, Alessandro Trotto, Manuel Zanini.

CICLISMO (8 totali, 4 donne - 4 uomini): Sofia Guichardaz

(MTB), Chantal Pegolo, Linda Rapporti, Linda Sanarini. Alessio Magagnotti, Tommaso Marchi, Mattia Proietti Gagliardoni, Elia Rial (MTB).
GINNASTICA ARTISTICA (6 totali, 3 donne - 3 uomini): Sara Caputo, Benedetta Gava, Emma Fioravanti. Manuel Berettera, Tommaso Brugnami, Diego Vazzola.
JUDO (12 totali, 4 donne - 8 uomini): Martina Capezzuto, Cinzia Caponetto, Martina De Crescenzo, Elena Storione. Luigi Barbero, Alessandro Bicorgni, Leonardo Copat, Francesco Crociani, Davide Graziosi, Emiliano Lattanzi, Salvatore Mazzola, Thomas Palillo.
NUOTO (16 totali, 8 donne - 8 uomini): Alice Bonini, Benedetta Boscaro, Lucrezia Domina,

Lucrezia Mancini, Rebecca Ongaro, Valentina Procaccini, Caterina Santambrogio, Clarissa Savoldi. Carlos D'ambrosio, Domenico De Gregorio, Daniele Del Signore, Alberto Ferrazza, Lorenzo Fuschini, Riccardo Osio, Luca Scampicchio, Matteo Venini.

PALLAVOLO (24 totali, 12 donne - 12 uomini): Angela Coda, Aurora D'Onofrio, Aurora Del Freato, Noemi Despaigne, Francesca Ferrara, Laura Franceschini, Arianna Gambini, Dalila Marchesini, Irene Mescoli, Aurora Micheletti, Lucilla Scuderi, Sabina Visciano. Tommaso Barotto, Francesco Barretta, Pietro Bonisoli, Alessandro Bristot, Marco Fedrici, Lorenzo Magliano, Pardo Mati, Federico Miraglia, Flavio Morazzini, Luca Pozzebon, Giacomo Sella, Gioele Adeola Taiwo.
SKATEBOARDING (1 totale - 1 uomo): Andres Martin Gramaglia Fusconi
TENNIS (4 totali - 2 donne, 2 uomini): Fabiola Marino, Elena Francese. Vito Antonio Darderi, Antonio Marigliano.



cavallinomattocerveteri.it

Cucina tipica romana... quella vera!

amatriciana - carbonara
cacio e pepe
fagioli con le cotiche
pajata - coda alla vaccinara
... e tanto altro ancora!



Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Da noi potrai gustare la vera cucina tipica romana e ottime pizze, il tutto con ingredienti sempre freschi e di stagione. Il nostro albergo, avrà il piacere di ospitarvi durante i vostri soggiorni turistici o di lavoro in camere confortevoli dotate di wi-fi, tv led, aria condizionata e balconcini panoramici per il vostro relax.



AREA BIMBI - GONFIABILI



CONFORTEVOLI CAMERE D'ALBERGO



AMPIA VERANDA PANORAMICA

Quando l'obliquità arriva a 35 gradi, il ghiaccio potrebbe sciogliersi Marte, in attesa d'acqua liquida

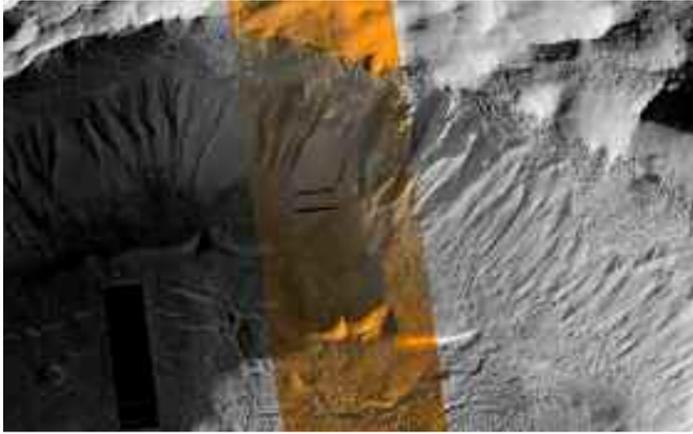
La teoria è stata recentemente pubblicata su Science

Uno studio condotto da un gruppo di ricercatori della Brown University offre nuove informazioni su come l'acqua proveniente dallo scioglimento dei ghiacci potrebbe aver avuto un ruolo nella formazione delle gravine, profondi canali prodotti dall'erosione - detti anche gully - che solcano le pendici dei crateri marziani. Ma l'aspetto più entusiasmante è che, secondo gli autori, questo ruolo dell'acqua sarebbe molto recente, molto più recente dei tre miliardi di anni fa, quando si ritiene che fosse effettivamente presente.

Lo studio, pubblicato su Science, si concentra sui canali marziani, che effettivamente sembrano stranamente simili a quelli che si formano sulla Terra nelle valli secche dell'Antartide, causati dall'erosione dell'acqua dovuta allo scioglimento dei ghiacciai. I ricercatori hanno costruito un modello in grado di simulare un momento particolare in cui le condizioni su Marte potrebbero aver consentito al pianeta di riscaldarsi al di sopra della temperatura di congelamento dell'acqua, rendendo la superficie del Pianeta rosso in parte ricoperta di acqua liquida.

Marte, a differenza della Terra, ha un asse di rotazione la cui inclinazione - sebbene attualmente sia quasi identica a quello terrestre - oscilla dai 10 ai 60 gradi ogni due milioni di anni. Gli scienziati hanno scoperto che, quando l'asse di rotazione di Marte si inclina a circa 35 gradi, l'atmosfera diventa abbastanza densa da consentire il verificarsi di brevi episodi di scioglimento del ghiaccio in corrispondenza dei canali. Hanno quindi confrontato i dati del loro modello con i periodi della storia del pianeta in cui si ritiene che i canali nella regione Terra Sirenum si siano ampliati rapidamente a valle rispetto alle quote superiori, un fenomeno che non potrebbe essere spiegato senza la presenza occasionale di acqua.

«Sappiamo da molte delle nostre ricerche, e da quelle di altre persone, che all'inizio della storia di Marte c'era acqua corrente in superficie, con reti di valli e laghi» - spiega Jim Head, ricercatore presso la Brown University, tra gli autori dello studio. «Ma circa tre miliardi di anni fa,



Nella foto, un'immagine del Terra Sirenum e dei suoi canali, catturati dalla fotocamera High Resolution Imaging Science Experiment (HiRISE) sul Mars Reconnaissance Orbiter della Nasa. Crediti: Nasa/JPL/Univ. of Arizona

tutta quell'acqua liquida andò persa e Marte divenne quello che chiamiamo un deserto iper-arido, o polare. Nel nostro studio mostriamo che anche successivamente e nel passato recente, quando l'asse di Marte si inclina a 35 gradi, il pianeta si riscalda abbastanza da far sciogliere neve e ghiaccio, riportando acqua liquida, fino a quando le temperature scendono e questa si congela di nuovo».

I risultati dello studio aiutano a colmare alcune delle lacune su come si sono formati questi canali, tra cui la loro altezza, quanto è profonda l'erosione e quanto si estendono lungo il lato dei crateri. Ovviamente sarebbe importante, secondo gli autori, visitare e studiare questi canali durante le future missioni esplorative su Marte.

Le teorie precedenti suggeriscono che i canali marziani siano stati scolpiti dall'anidride carbonica che evapora dal suolo, facendo scivolare rocce e macerie lungo i pendii. Tuttavia, l'altezza dei canali ha indotto molti scienziati a pensare che l'acqua dei ghiacciai abbia avuto un ruolo, a causa della distanza percorsa lungo i pendii e dell'erosione dei canali. Dimostrare che l'acqua liquida potrebbe essere esistita su Marte in tempi più recenti rispetto a quando è scomparsa, molto tempo prima, è stato difficile perché le temperature sul pianeta in genere si aggirano intorno a -70 gradi centigradi.

I risultati del nuovo studio suggeriscono che la formazione dei canali sia stata guidata da periodi di scioglimento dei ghiacci e dall'evaporazione del ghiaccio secco (anidride carbonica allo stato solido) in altri momenti dell'anno. I ricercatori hanno scoperto che

ciò si è probabilmente verificato ripetutamente negli ultimi milioni di anni, con l'evento più recente circa 630 mila anni fa.

Secondo gli autori, se fosse stato presente ghiaccio nei canali che hanno osservato quando l'asse di Marte si è inclinato a circa 35 gradi, le condizioni sarebbero state quelle giuste per lo scioglimento dello stesso, poiché le temperature sono salite sopra zero gradi centigradi.

«Il nostro studio mostra che la distribuzione globale dei canali è meglio spiegata dall'acqua liquida negli ultimi milioni di anni» - dice Jay Dickson, primo autore dello studio, ora al California Institute of Technology. «L'acqua spiega la distribuzione dell'elevazione dei canali in modi che l'anidride carbonica non riesce a fare. Ciò significa che Marte è stato in grado di creare acqua liquida in un volume sufficiente per erodere i canali negli ultimi milioni di anni, ossia molto recentemente sulla scala della storia geologica di Marte».

Nonostante i dubbi sulla possibilità di questo disgelo e sul fatto che gli scienziati non siano mai stati in grado di modellare le giuste condizioni marziane per lo scioglimento del ghiaccio, i ricercatori sono ragionevolmente convinti che la loro ipotesi sia plausibile perché hanno visto in prima persona caratteristiche simili in Antartide. Lì, nonostante le basse temperature, il Sole è in grado di riscaldare il ghiaccio quel tanto che basta perché si sciogla e si verifichi il fenomeno dell'erosione del canale.

Infine, lo studio solleva la questione fondamentale se la vita possa ancora, o di nuovo, esistere sul Pianeta rosso. Questo perché la vita, così come la conosciamo sulla Terra, va di pari passo con la presenza di acqua allo stato liquido. Secondo Head, così come nel gelido ambiente antartico i pochi organismi esistenti spesso si trovano in stasi, in attesa di acqua liquida, anche su Marte potrebbero esserci microorganismi che stanno bene nel ghiaccio e sono ancora lì, in attesa... perché, prima o poi, Marte si inclinerà di nuovo a 35 gradi.

Maura Sandri
Tratto da Media.Inaf.it

Lo studio della durata di 2 decenni è stato pubblicato su Nature Astronomy La lentezza dell'universo nel ticchettio dei quasar

La teoria della relatività generale di Einstein implica che l'universo lontano - e quindi più antico - dovrebbe espandersi molto più lentamente di quanto faccia oggi. Tuttavia, guardare indietro nel tempo per verificarlo si è rivelata un'impresa non semplice, soprattutto quando si vuole andare molto indietro. Ora, sembra che gli scienziati ci siano riusciti usando i quasar come orologi. La ricerca è stata pubblicata oggi su Nature Astronomy.

«Se guardiamo indietro all'epoca in cui l'universo aveva poco più di un miliardo di anni, vediamo che il tempo sembra scorrere cinque volte più lentamente» - afferma l'autore principale dello studio, Geraint Lewis della School of Physics e del Sydney Institute for Astronomy. «Se voi foste lì, in questo universo neonato, un secondo vi sembrerebbe un secondo, ma dalla nostra posizione - più di 12 miliardi di anni nel futuro - quel primo istante sembra trascinarsi a lungo».

Insieme al suo collaboratore, Brendon Brewer dell'Università di Auckland, Lewis ha utilizzato le osservazioni di quasi 200 quasar per analizzare questa dilatazione temporale. «Grazie a Einstein, sappiamo che il tempo e lo spazio sono intrecciati e, dall'alba del tempo nella singolarità del Big Bang, l'universo si è espanso - spiega Lewis - Questa espansione dello spazio significa che le nostre osservazioni dell'universo primordiale dovrebbero apparire molto più lente del tempo che scorre oggi. In questo articolo abbiamo stabilito che circa un miliardo di anni dopo il Big Bang è così».

In precedenza, gli astronomi avevano confermato questo "universo lento" fino a circa la metà della sua età attuale usando come orologi standard le supernove. Ma sebbene le supernove siano estremamente luminose, sono difficili da osservare alle immense distanze necessarie per scrutare l'universo primordiale. Osservando i quasar, questo orizzonte temporale si sposta fino a solo un decimo dell'età dell'universo, confermando che quest'ultimo sembra accelerare man mano che invecchia. «Laddove le supernove agiscono come un singolo lampo di luce, cosa che le rende più facili da studiare, i quasar sono uno spettacolo pirotecnico, dunque più complessi. Quello che abbiamo fatto è svelare questo spettacolo pirotecnico, dimostrando che anche i quasar possono essere usati come indicatori standard del tempo nell'universo primordiale» - dichiara Lewis.

Combinando le osservazioni di 190 quasar osservati nell'arco di due decenni in diversi colori (o lunghezze d'onda) - luce verde, luce rossa e nell'infrarosso - gli autori sono stati in grado di standardizzare il "ticchettio" di ogni quasar. Attraverso l'applicazione dell'analisi bayesiana, hanno trovato che l'espansione dell'universo è impressa nel ticchettio di ogni quasar.

Questi risultati confermano ulteriormente l'immagine di Einstein di un universo in espansione, ma contrastano con studi precedenti che non erano riusciti a identificare la dilatazione temporale di quasar distanti. «Questi studi precedenti hanno portato le persone a chiedersi se i quasar siano veramente oggetti cosmologici, o anche se l'idea di espandere lo spazio sia corretta - conclude Lewis - Con questi nuovi dati e analisi, tuttavia, siamo stati in grado di trovare il ticchettio sfuggente dei quasar e abbiamo riscontrato che si comportano proprio come prevede la relatività di Einstein».

Maura Sandri
Tratto da Media.Inaf.it



STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI


IMPIANTI MECCANICI


IMPIANTI IDRICI


RICERCA & SVILUPPO


IMPIANTI ELETTRICI


IMPIANTI SPECIALI


IMPIANTI NAVALI





MISSION
La STE.NI: srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevato qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**
La STE.NI, srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma: qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Valerio Magrelli legge e commenta il poema latino nell'affascinante Teatro del Portico A Caracalla 'Le metamorfosi' di Ovidio

La metamorfosi come condanna, atto di salvezza o di giustizia: persino resurrezione. Il concetto unificante di trasformazione che attraversa il mito occidentale, al centro de 'Le metamorfosi di Ovidio', è protagonista della lettura commentata del poema latino che Valerio Magrelli, 'Premio Feltrinelli' per la poesia italiana, presenta il 18 e il 19 luglio alle ore 19 nel suggestivo spazio del Teatro del Portico alle Terme di Caracalla. Si tratta della prima lettura pubblica del poema da parte di

Magrelli e della seconda proposta di prosa, dopo il successo de 'Gli occhiali di Šostakovič' di Valerio Cappelli con Moni Ovadia del 'Caracalla Festival 2023', quest'anno arricchito dalla programmazione 'Off' che spazia dall'opera al cinema fino al teatro. "Ho letto e riletto Ovidio in italiano gettando ogni tanto un'occhiata sul testo a fronte, e mi sento di poter adottare per intero la splendida definizione di Roberto Andreatti: 'Classici elettrici' - racconta Magrelli «Elettrici, ossia ad alta condu-

zione, sono quei testi in cui la corrente guizza via attraverso i secoli. È questa la più convincente metafora che ho trovato per definire le opere fondanti della nostra cultura. La trasmissibilità delle Metamorfosi fa loro varcare duemila anni come se niente fosse. [...] Se ho scelto Ovidio è stato soprattutto per la sua potenza narrativa, anzi, direi meglio, per la forza di trazione e attrazione esercitata sul lettore". Dal Narciso consumato dall'amore di sé all'Aracne ragnificata per la propria superbia, fino

al celebre mito di Dafne trasformata in alloro per sottrarsi al desiderio di Apollo: ne 'Le Metamorfosi', composte da Ovidio tra l'anno 2 e l'anno 8 del I secolo d.C., il poeta raccoglie e rielabora più di 250 favole del mondo greco-romano legati alla trasformazione, sia fisica che spirituale. Un'eredità che ha attraversato i secoli e che è stata

celebrata da grandi autori come Dante, che nella Commedia pone Ovidio accanto a Omero, Shakespeare e D'Annunzio. Dei dodicimila esametri che compongono quest'imponente opera, Magrelli offre all'ascoltatore un'accurata quanto vasta selezione. La lettura e il commento si basano sull'edizione critica a firma di Enrico Oddone.



Oggi in tv Domenica 16 luglio

Rai 1	Rai 2	Rai 3	4	5	6
06:00 - Rai - News24	06:00-Nuoto,MondialiFukuoka2023	06:00 - Fuori Orario. Cose (mai) viste	06:00 - COME ERAMAMO - I VIAGGI DI FRANCO	06:00 - PRIMA PAGINA TG5	07:00 - LO SHOW DELL'ORSO YOGI - L'IMPORTANTE E' VINCERE
06:15 - A Sua immagine		06:30 - Rai - News24	06:25 - TG4 - L'ULTIMA ORA MATTINA	06:15 - PRIMA PAGINA TG5	07:07 - LO SHOW DELL'ORSO YOGI - IL PRINCIPE DELLO SCHERMO
07:00 - Tg1	13:00-Tg2Giorno	08:00 - Sorgente di vita	06:45 - CONTROCORRENTE	06:31 - PRIMA PAGINA TG5	07:14 - WHAT'S NEW SCOOBY DOO - UN VIAGGIO A POMPEI
07:05 - Linea Blu	13:30-Tg2Motori	08:30 - Sulla via di Damasco	07:40 - PROFESSIONE VACANZE - SPERIAMO CHE SIA VACANZA	06:46 - PRIMA PAGINA TG5	07:36 - WHAT'S NEW SCOOBY DOO - LA MALEDIZIONE DELLA MUMMIA
08:00 - Tg1	14:00-PomeriggioSportivo	09:00 - L'emigrante	10:00 - CASA VIANELLO XI - UN MATRIMONIO SPECIALE	07:00 - PRIMA PAGINA TG5	08:00 - SCUOLA DI POLIZIA - LA BANDA DEI CLOWN
08:20 - Weekly		11:05 - O anche no	10:25 - DALLA PARTE DEGLI ANIMALI	07:15 - PRIMA PAGINA TG5	08:26 - WACKY RACES - A VOLTE SI VINCE, A VOLTE SI SLITTA
09:00 - Tg1	14:45-Ciclismo,TourdeFrance15atappa:Les	12:00 - Tg3	11:55 - TG4 - TELEGIORNALE	07:30 - PRIMA PAGINA TG5	08:39 - WACKY RACES - OSPITALITA' CONTADINA
09:35 - Tg1 L.I.S.	GetsSaintGervaisMonteBianco	12:25 - Quante storie	12:20 - METEO.IT	07:45 - PRIMA PAGINA TG5	08:52 - FRIENDS - LA PRIMA VOLTA DI ROSS
09:40 - Paesi che vai		12:55 - Tg3 L.I.S.	12:26 - ANNI 60 - 1	07:55 - TRAFFICO	09:17 - FRIENDS - INCONTRO IN LAVANDERIA
10:30 - A Sua immagine	17:20-Ciclismo,TourdeFrance:Tourall'arrivo	13:00 - Il posto giusto	14:24 - LE PIU' GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO - VULCANI - I PARTE	07:58 - METEO.IT	09:40 - FRIENDS - IL SEDERE DI... AL PACINO
10:55 - Santa Messa	18:20-Ciclismo,TourdeFrance:TourReplay	14:00 - Tg Regione	14:55 - DOC WEST LA SFIDA	07:59 - TG5 - MATTINA	10:05 - WILL & GRACE - IL CLIENTE
12:00 - Recita Angelus da Piazza S. Pietro	18:40-Tg2L.I.S.	14:15 - Tg3	17:03 - IL MAGGIORE BRADY - 1 PARTE	08:44 - METEO.IT	10:35 - WILL & GRACE - CON WILL O SENZA DI WILL
12:20 - Linea Verde Estate	18:45-RaiTgSportdellaDomenica	14:30 - Indovina chi viene a cena	17:41 - TGCOM24 BREAKING NEWS	08:45 - IL VANGELO PIU' ANTICO DEL MONDO	11:00 - MOM - TERAPIA A QUATTRO ZAMPE
13:30 - Tg1		16:15 - Homicide Hills - Un commissario in campagna	17:43 - METEO.IT	10:00 - SANTA MESSA	11:30 - MOM - CIAO, SONO BONNIE
14:00 - Il meglio di Domenica In	19:00-NCISNewOrleans	17:05 - Kilimangiaro Collection	17:47 - IL MAGGIORE BRADY - 2 PARTE	10:50 - LE STORIE DI MELAVERDE	11:55 - MOM - UN CAMBIAMENTO NECESSARIO
16:15 - Top Dieci	20:30-Tg2	19:00 - Tg3	18:58 - TG4 - TELEGIORNALE	11:20 - LE STORIE DI MELAVERDE	12:25 - STUDIO APERTO
17:15 - Tg1	21:00-TimSummerHits2023	19:30 - Tg Regione	19:45 - TG4 ULTIM'ORA	12:00 - MELAVERDE	12:58 - METEO.IT
18:45 - Reazione a catena	23:45-LaDomenicaSportivaEstate	20:00 - Blob	19:50 - TEMPESTA D'AMORE - 67 - PARTE 2 - 1aTV	13:00 - TG5	13:00 - SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI
20:00 - Tg1		20:30 - Sapiens Files - Un solo pianeta	20:30 - CONTROCORRENTE	13:39 - METEO.IT	13:05 - SPORT MEDIASET
20:35 - Techetechete'	00:40-Meteo2	21:25 - Le ragazze	21:25 - INNAMORATO PAZZO - 1 PARTE	13:41 - L'ARCA DI NOE'	13:45 - E-PLANET
21:25 - Scomparsa	00:45-Appuntamentoalcinema	23:35 - Tg3 Sera	22:03 - TGCOM24 BREAKING NEWS	14:00 - BEAUTIFUL - 1aTV	14:15 - PRE GARA FORMULA E
23:25 - Tg1 Sera	00:50-Rai-News24	23:45 - Meteo 3	22:05 - METEO.IT	14:30 - TERRA AMARA III - 210 - II PARTE - 1aTV	15:00 - CAMPIONATO FORMULA E - ROMA
23:30 - Speciale Tg1	01:55-Nuoto,MondialiFukuoka2023		22:09 - INNAMORATO PAZZO - 2 PARTE	15:00 - TERRA AMARA III - 211 - I PARTE - 1aTV	16:26 - DERBY IN FAMIGLIA - 1 PARTE
00:40 - Che tempo fa			23:52 - MALENA - 1 PARTE	15:30 - UN ALTRO DOMANI - 1aTV	17:10 - TGCOM24 BREAKING NEWS
00:45 - Testimoni e protagonisti			00:50 - TGCOM24 BREAKING NEWS	16:46 - INGA LINDSTROM - L'ALTRA FIGLIA - 1 PARTE	17:13 - METEO.IT
02:00 - Rai - News24			00:52 - METEO.IT	17:40 - TGCOM24 BREAKING NEWS	17:16 - DERBY IN FAMIGLIA - 2 PARTE
			00:56 - MALENA - 2 PARTE	17:41 - METEO.IT	18:21 - STUDIO APERTO LIVE
			02:05 - TG4 - L'ULTIMA ORA NOTTE	17:44 - INGA LINDSTROM - L'ALTRA FIGLIA - 2 PARTE	18:29 - METEO
			02:27 - GRAN BOLLITO	18:45 - CADUTA LIBERA	18:30 - STUDIO APERTO
			04:15 - CRIMINI BIANCHI - IN NOME DEL PADRE	19:57 - TG5 PRIMA PAGINA	18:59 - STUDIO APERTO MAG
				20:00 - TG5	19:30 - C.S.I. MIAMI - MASSACRO IN FAMIGLIA
				20:38 - METEO.IT	20:30 - N.C.I.S. - UNITA' ANTICRIMINE - SENZA SCALO
				20:40 - PAPERISSIMA SPRINT	21:21 - FBI: MOST WANTED - INCEL - 1aTV
				21:21 - INSTANT FAMILY - 1 PARTE	22:10 - FBI: MOST WANTED - PER UN PUGNO DI SEMI - 1aTV
				22:15 - TGCOM24 BREAKING NEWS	23:06 - LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT - UN'ALTRA STORIA CON DUE VITTIME
				22:16 - METEO.IT	23:57 - LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT - TEMPI CHE CAMBIANO
				22:19 - INSTANT FAMILY - 2 PARTE	00:47 - PRODIGAL SON - L'APPARENZA INGANNA
				23:40 - TG5 - NOTTE	01:36 - E-PLANET
				00:14 - METEO.IT	02:07 - CAMPIONATO FORMULA E - ROMA
				00:15 - NON MENTIRE	03:19 - STUDIO APERTO - LA GIORNATA
				01:35 - PAPERISSIMA SPRINT	03:31 - SPORT MEDIASET - LA GIORNATA
				02:02 - IL SANGUE E LA ROSA	03:46 - CARABINIERI SI NASCE
				04:30 - SOAP	05:04 - I CARABINIERI

la Voce
 La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
 Francesco Rossi

EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.
 SEDE LEGALE: VIA DELLA GIULIANA, 27 00195 ROMA
 SEDE OPERATIVA: via Alfana 39 00191 Roma

email: info@quotidianolavoce.it
 redazione.lavoce@live.it
 www.quotidianolavoce.it

COMPOSIZIONE E STAMPA: C.S.R. via Alfana 39 - Roma
 Iscrizione al Tribunale di Roma: numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.
 Sede operativa: Via della Giuliana, 27 00195 Roma - sede operativa: via Alfana, 39 00191 Roma

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@quotidianolavoce.it.

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente

Una grande mostra fotografica dedicata alle protagoniste italiane

Ritratte. Donne di Arte e di Scienza

L'evento in corso al Museo Carlo Bilotti di Villa Borghese

Dallo scorso giovedì, nelle sale del Museo Carlo Bilotti di Roma, ha aperto al pubblico "Ritratte. Donne di arte e di scienza", una mostra fotografica dedicata ai volti, alle carriere e al merito di donne italiane che hanno conquistato ruoli di primo piano nell'ambito della scienza e dei beni culturali. L'esposizione, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è curata e realizzata dalla Fondazione Bracco in collaborazione con Arthemisia. Servizi museali e Zetema Progetto Cultura. La mostra, attraverso gli scatti del fotografo di fama internazionale Gerald Bruneau, mette in luce non solo la figura ma anche e soprattutto le capacità professionali di 40 donne che hanno raggiunto posizioni apicali nel loro settore.

Un itinerario eclettico di immagini e parole, che si snoda in luoghi spesso nascosti, tra vaste sale rivestite di marmi di palazzi d'epoca e laboratori di ricerca inaccessibili, per raccontare la guida sapiente di queste professioniste che non di rado propongono - attraverso la loro stessa biografia - un modello di governo inclusivo e ispirante. Viviamo in un'epoca che invita ad agire collettivamente per raggiungere un bilanciamento di genere, partendo da pratiche essenziali, come il contrasto agli stereotipi che inibiscono vocazioni individuali e crescita sociale, l'evoluzione della lingua, come organismo vivo che dà forma al mondo, la disseminazione di modelli di ruolo, in grado di ridefinire i confini del possibile. Il titolo della mostra è infatti programmatico. Un tempo, nella storia dell'arte, a essere raffigurati erano soprattutto i potenti, membri di famiglie nobili, aristocratici e regnanti che, in mancanza della fotografia, fissavano sulla tela la propria immagine. Una pratica che, per quanto riguardava le donne, investiva quasi unicamente le dame di buona nascita, la cui famiglia poteva permettersi l'onorario di un pittore e non di rado serviva per combinare matrimoni. Oggi "ritratte" amplifica il senso di uno sguardo nuovo, su donne finalmente visibili, protagoniste, centrali. Ancora di più, la mostra offre l'incontro con queste storie vive, per ricordare il valore di determinazione, forza e competenza, per scoprire nuovi modelli di governo, per approfondire



ambiti professionali insoliti, per ereditare spunti per un futuro equo, oltre i pregiudizi. La mostra propone due percorsi espositivi distinti ma complementari, oggi riuniti per la prima volta in un'unica esposizione, fortemente voluta da Fondazione Bracco nell'ambito del proprio intervento di contrasto agli stereotipi di genere e di promozione delle competenze, concepiti rispettivamente come asse prioritario di intervento per raggiungere la parità e unico discriminatore per qualsiasi sviluppo personale e collettivo. "Ritratte. Donne di arte e di scienza" alterna dunque storie di donne alla guida di primarie istituzioni culturali del nostro Paese e di alcune tra le più importanti scienziate italiane, in un ideale unione di saperi tra arte e scienza, un viaggio esemplare tra luoghi d'arte e laboratori scientifici. Da un lato, le direttrici dei musei italiani, "luoghi sacri

alle Muse", spazi dedicati alla conservazione e alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico, custodi del nostro passato e laboratori di pensiero per costruire il futuro, ma anche imprese con bilanci e piani finanziari, che contribuiscono in modo cruciale alla nostra economia. Oggi alla guida di importanti istituzioni culturali italiane ci sono professioniste che hanno raggiunto posizioni apicali grazie a competenze multidisciplinari, che uniscono una profonda conoscenza della storia dell'arte con capacità gestionali e creative. E' ancora più importante sottolineare tale conquista alla luce dei dati disponibili, che mostrano come in tutta l'Unione europea le donne che si occupano di arte e cultura generalmente abbiano meno accesso alle risorse di creazione e produzione, siano pagate meno degli uomini e siano sottorappresentate nelle funzioni dirigenziali e decisionali, non-

chè sul mercato dell'arte. Dall'altro, le scienziate, con racconti che rafforzano ancor di più l'empowerment e il contrasto agli stereotipi di genere nella pratica scientifica. In mostra alcuni dei volti del progetto più ampio denominato #100esperte: ideato dall'Osservatorio di Pavia e dall'Associazione Gi.U.Li.A. e sviluppato con Fondazione Bracco grazie al supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, è una piattaforma online per accrescere la visibilità dell'expertise femminile, alimentata nel tempo con i profili di esperte italiane in settori strategici che vedono ancora una sottorappresentazione femminile a partire dalle discipline STEM (science, technology, engineering and mathematics). Al centro della mostra Ritratte lo spettatore può osservare le vaste competenze, il merito, le qualità intrinseche o acquisite che hanno portato

queste donne a rivestire ruoli di primo piano, nell'arte e nella scienza" sottolinea Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco. "Nel percorso fotografico le protagoniste, che di norma vivono spazi di lavoro appartati, che siano musei o laboratori, sono finalmente oggetto di attenzione collettiva, sono riconosciute nel loro ruolo. Questo è il movimento necessario che siamo tutti invitati a compiere: riconoscere le competenze, renderle visibili. Da tempo con Fondazione Bracco, attraverso il progetto #100esperte e molte iniziative formative dedicate all'empowerment femminile, facciamo proprio questo: valorizziamo il merito e incoraggiamo nuove vocazioni, leve essenziali per sostenere le aspirazioni di bambine e ragazze, e per raggiungere una presenza paritaria di donne e uomini nelle posizioni apicali".

Il potere ispirante di queste biografie è inestimabile. In quest'ottica, un percorso virtuale tratto dall'esposizione sulle direttrici di musei italiani, arricchito con interviste alle protagoniste, da oggi è parte della piattaforma "Art4Art", il progetto del Gemelli Art (Advanced Radiation Therapy) centro di Radioterapia Oncologica del Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs. Il Gemelli Art, in collaborazione con l'Associazione Romanini, offre ai pazienti la possibilità di fruire di contenuti artistici durante le terapie oncologiche. E' infatti un'evidenza scientifica che la fruizione dell'arte, nel senso più ampio del termine, crea un ambiente favorevole per i pazienti riduce lo stress e permette di affrontare le terapie in modo più efficace.

Le nuove collezioni presentate al Macro

Fashion Show studenti Naba in sfilata

La moda parla al mondo che la circonda, "Human Reload. The Naba Fashion Show 2023 - atto secondo" è stata l'occasione per scoprire le collezioni realizzate da studentesse e studenti del Triennio in Fashion Design del campus di Roma. L'evento, su invito, si è tenuto ieri presso il Museo Macro - Museo d'Arte Contemporanea di Roma. E' possibile rivivere il Fashion Show sul canale YouTube dell'Accademia. Mentre, il percorso di avvicinamento è disponibile da inizio giugno su Class TV Moda. Sono 12 i designer, studentesse e studenti del campus di Roma, che hanno presentato i loro lavori in occasione del secondo atto del NABA Fashion Show 2023, promosso da Colomba Leddi, Naba Fashion Design Area Leader. Come per quanto accaduto con l'atto primo di Milano, i loro progetti si sono ispirati al concept "Human Reload", definito da Nicoletta Morozzi (Naba Fashion Design Advisor), in cui la cultura della moda è connessa al mondo che la circonda. I valori espressi dagli outfit sono entrati in dialogo con lo spazio che li ha ospitati. L'architettura del foyer del Macro è diventata contenitore dell'appello a una ricerca sull'identità umana. Gli stessi principi sono stati trasposti all'interno dell'evento che ha visto la Direzione Artistica di Fabio Quaranta (designer e docente Naba) e la regia di Silvia Morani (regista e docente Naba). Coerentemente con l'attenzione verso l'essere umano e l'infinità dei suoi caratteri, "Human Reload" ha visto 48 modelle e modelli, o meglio "umani", presentare le collezioni dei giovani creativi attraverso una performance/sfilata all'interno degli spazi del Macro. Curata dallo stesso Fabio Quaranta, la performance ha rappresentato il processo di sviluppo di un'umanità ripensata nelle relazioni e nei contesti, nell'ottica di una nuova narrazione per il futuro. Ad accompagnare l'evento, il sound e light design a cura di Industria Indipendente. Nel foyer del museo, protagoniste sono state le collezioni realizzate dalle studentesse e dagli studenti Matteo Battisti, Luca Colarossi, Gabriele Conti, Chiara D'Arrigo, Federico D'Angelo, Giulia Fiasciello, Beatrice Grisanti, Ester Ludovisi, Alessandro Meli, Caterina Pelliccia, Carolina Popa, Flavia Romano.

Blue Power

Blue Power opera nel libero mercato della vendita di energia elettrica ed è società accreditata presso l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. Offriamo un'assistenza a 360 gradi aiutando i nostri clienti nell'ottimizzazione dei costi

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)
Tel +39 075 9275963 | Fax: 075904308
email: info@bluepowersrl.it

DCL Edilizia

- Costruzioni
- Ristrutturazioni
- Pavimentazioni
- Condizionamento
- Impermeabilizzazioni
- Rivestimenti
- Impianti Elettrici e Idraulici a norma di legge
- Cartongessi
- Manutenzioni Condominiali
- Serre Solari
- Cappotti
- Tetti in Legno
- Imbiancature
- Restauri e Risanamenti

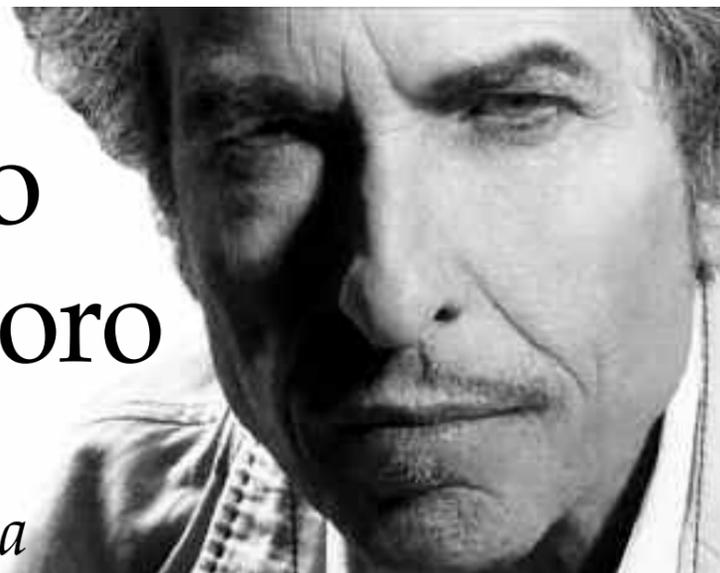
Cell. 350 1523446 - e-mail: dcl.edilizia@gmail.com

di Maurizio Gregorini

Esce "Shadow Kingdom", colonna sonora del concerto di Bob Dylan

Le "Early songs" reincise sono il suo ennesimo capolavoro

Rilettura di brani del repertorio degli anni Sessanta fino agli Ottanta



Nato come evento in streaming, "Shadow Kingdom" è la rilettura di brani del suo repertorio suonate, tra gli altri, Don Was al contrabbasso, T Bone Burnett alla chitarra, Greg Leisz a pedal steel e mandolino. Dunque non un live, né un album di inediti, ma la piacevolezza di incidere di nuovo pezzi che hanno fatto la sua leggenda, in un disco e film incisi in un locale immaginario di Marsiglia, organizzato durante la pandemia: nel luglio 2021, Dylan ha reso disponibile su Veeps per sole quarantotto ore il concerto in streaming, tappa digitale del Never Ending Tour. Quarantesimo album in studio e seconda colonna sonora del cantautore, è il primo album di nuove registrazioni in studio dal "Rough and Rowdy Ways" del 2020. Le canzoni sono state registrate al Village Recorder di West Los Angeles all'inizio del 2021 per accompagnare appunto il film di Alma Har'el "Shadow Kingdom: The Early Songs of Bob Dylan", girato successivamente. Consiste in nuove registrazioni di tredici canzoni della prima metà della carriera di Dylan, più una nuova canzone strumentale intitolata "Sierra's Theme". Preceduto da un singolo per "Watching the River Flow", come video di YouTube il 13 aprile scorso, la performance di "Forever Young" dal film di Har'el è stata rilasciata come video autonomo il 2 giugno. Per tutti coloro che storsero la bocca quando, nel 2016, Dylan vinse il Nobel per la letteratura, l'artista reagì coll'incognito "Rough and rowdy ways", contenitore della migliore poesia americana di questi ultimi cinquant'anni. Non a caso apre l'opera "I contain multitudes", non solo chiaro riferimento alle "Foglie d'erba" del grande Walt Whitman, ma apoteosi dell'intera storia politica americana del Ventesimo Secolo: "Cantami di Sherman, Montgomery e Scott/ E di Zhukov e Patton e delle battaglie che hanno combattuto/ Loro che hanno aperto la strada perché Elvis potesse cantare/ Che hanno aperto la strada per Martin Luther King/ Che hanno fatto ciò che dove-



A ottant'anni, nessuno come lui si ritrova dominato dalla storia, implicato (per età anagrafica e limpidezza di analisi) in ogni accadimento del mondo. Ma considerare, predire, promulgare, pare sia l'estrema colpa di ogni poeta della musica che non intende incatenarsi a delle regole, quasi a voler assurgere che il concetto di democrazia viva nel non soggiogare, a volte, alla prepotente conformità di certe leggi (non naturali).

vano e tirato dritto/ Amico, potrei parlare di loro tutto il giorno". Ottantenne, nessuno come lui (né Springsteen, né Patti Smith, forse Lou Reed; ecco perché resta il sommo della enunciazione poetica nel mondo della musica, 'Beat Generation' inclusa -che indica Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti, Allan Ginsberg- e tutta la sua intera produzione, sempre di alta stratificazione - mai una sbavatura- lo conferma) si ritrova dominato dalla storia, implicato (per età anagrafica e limpidezza di analisi) in ogni accadimento del mondo. Di recente, ad un noto magazine newyorkese, ha dichiarato: "In che modo compongo? In una sorta di stato di trance. Quasi tutte le mie ultime canzoni funzionano così. I testi sono concreti, non sono metafore. E' come se le canzoni conoscessero se stesse e sapessero che io le so cantare, melodicamente e ritmicamente. In

un certo senso si scrivono da sole e si affidano a me per essere cantate. E' noto: ogni individuo che abita nella poesia è una sorta di medium, e come affermò il lirico e saggista Yann Goll, ogni poeta ha le antenne visionarie installate sulle sorti del mondo. Ebbene: le canzoni? Non sono ombre del passato, sono vive nella terra dei vivi": è come se, alla soglia della sua esperienza terrena, Bob Dylan abbia inteso approssimarsi realmente (ma del resto, non l'ha sempre fatto?) per la prima volta, con tutta l'intuizione avverabile, al mistero della parola, di una nozione. Che si tratti di un lascito (come accaduto a Cohen, Bowie o altri) non intenderemmo dire, anche se non si possono tralasciare passi sulla ponderazione della percezione e fine della vita: "Tre miglia a nord del purgatorio/ A un passo dal grande oltre / Ho pregato sulla croce, ho baciato le ragazze/ E ho

attraversato il Rubicone. Key West? Il posto dove stare/ Se è l'immortalità la cosa che cerchi". Così, ben otto anni successivi a "Tempest", il singolo "Murder Most Foul" (sedici minuti di onirico martirio, inclusi in un secondo CD) aprì la strada a "Rough and rowdy ways": su di un tappeto sonoro con echi alla Brian Eno, Lou Reed (il Reed di "My House" o di "Hudson river wind meditations", tanto per ideare) e con un recitato simile alle geremiadi vocali di Patti Smith, Dylan commemora, incarnandolo, l'elogio funebre di John Fitzgerald Kennedy, anche se spiega come non sia questa "Una glorificazione del passato o una genere di commiato di un'età perduta. Piuttosto si tratta di una composizione che mi ha parlato nel presente". Ed ecco che nel momento in cui l'arazzo sonoro composto da archi, da un uso del pianoforte impiegato quasi si ascoltassero note di David Lanz, Roger Eno, Harold Budd o George Winston, ogni avvenimento della Grande America si dipana

da quel fatto spartiacque che fu l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy a cui si vincolano parole di libri di storia e di canzoni del passato e iniziassero a prendere un'attestazione di biasimo in una concatenazione che non è la storia ridata quale cronaca prestabilita, ma trascritta in una poetica che, al pari di una inedita Bibbia, favoriscano corpo e spirito a rivelarsi in una cosa sola. Qui si officia l'uguaglianza in ogni sua forma: sessuale, erotica, di speranza, ironica, politica, religiosa, con trascendenza e repentinità. Considerare, predire, promulgare, pare sia l'estrema colpa di ogni poeta della musica che non intende incatenarsi a delle regole, quasi a voler assurgere che il concetto di democrazia viva nel non soggiogare, a volte, alla prepotente conformità di certe leggi (non naturali). Nel riascoltare diligentemente le canzoni che strutturano "Rough and rowdy ways" (molto più attraente del nuovo "Shadow Kingdom"), si percepisce nettamente in che maniera, nelle vicende umane, di rado appaiono individui che sono dei geni, che sappiano

schiodare, segnandole, altre epoche, che intendano realizzare le rivoluzioni del cuore, dell'anima.

E al pari del citato Whitman, Bob Dylan (per nostra sorte) è uno tra questi. E cos'è un poeta? Un talento? E' colui che con la sua opera stimola l'inventiva di chi lo segue, che lo invoglia a ragionare colla propria mente, che imbrocca alternative agli orrori del mondo senza però delineare esplicitamente ciò che intende: questo è il poeta, questo è Dylan. Non caso i dieci brani di "Rough and rowdy ways" (ma pure quelli dell'attuale "Shadow Kingdom") si presentano quale richiamo etico o ad una presa di coscienza per delle nuove generazioni a volte lasciate allo sbando.

Così, oltre a flagellare le incongruenze della società e della cultura americana, questi pezzi evidenziano anche la pochezza dell'individuo odierno. Slanci, malinconie, collere, la libertà singola sposata all'aderenza della quotidianità, disordini del cuore: quando Dylan tratta dell'America c'è sì una densità critica, ma c'è anche il vagito per una nazione (la sua) e per il destino dell'uomo (canta: "Penso alla morte della razza umana. Il lungo e strano viaggio della scimmia nuda. La vita di tutti è così effimera"). Infine, in che modo poter stimare i suoi dischi? Si attende sempre del tempo prima di proferire commenti sulle sue opere, prestandovi concentrazione di continuo: solo così le bellezze melodiche, il senso del blues, di una certa ambientazione asciutta nei suoni noir, nelle ballate cupe e magre, chitarre a volte impercettibili, un utilizzo della voce quasi da crooner: insomma, tanta tradizione musicale della sua terra nel tentativo (riuscito) di conseguire l'infaticabile. Cantore per i cantori, poeta per i poeti, Bob Dylan consegna un'opera aperta a chiunque si appresti ad ascoltarlo, così come del resto resta aperta un'America - tanto discussa nelle sue scelte - che, interpretata in metafore - e dove la confidenziale degli eventi apparisce impensata, trasparente - lascia il passo al divenire della Storia moderna.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219





中华人民共和国
驻意大利共和国大使馆
文化处

UFFICIO CULTURALE
AMBASCATA DELLA REPUBBLICA
POPOLARE CINESE IN ITALIA



意大利中国电影节

1999 Mostra Cinematografica Cinese in Italia



NAVE COSTA SMERALDA 8-15 SETTEMBRE 2023



MANUELA BIANCOSPINO
Borse & Accessori Moda



Se anche tu ami il cinema, partecipa ad uno degli eventi più esclusivi della filmografia cinese a bordo della nave ammiraglia Costa Crociere "Smeralda".

Per informazioni e prenotazioni
DENISE VIAGGI Tel. 06.93263226
email: d.belfiore@deniseviaggi.it